Originale

Atto. II.

Quinto Fabio

Atto 2.do

Scena Prima

Galleria

Fausta, e Volunnio

Fau:

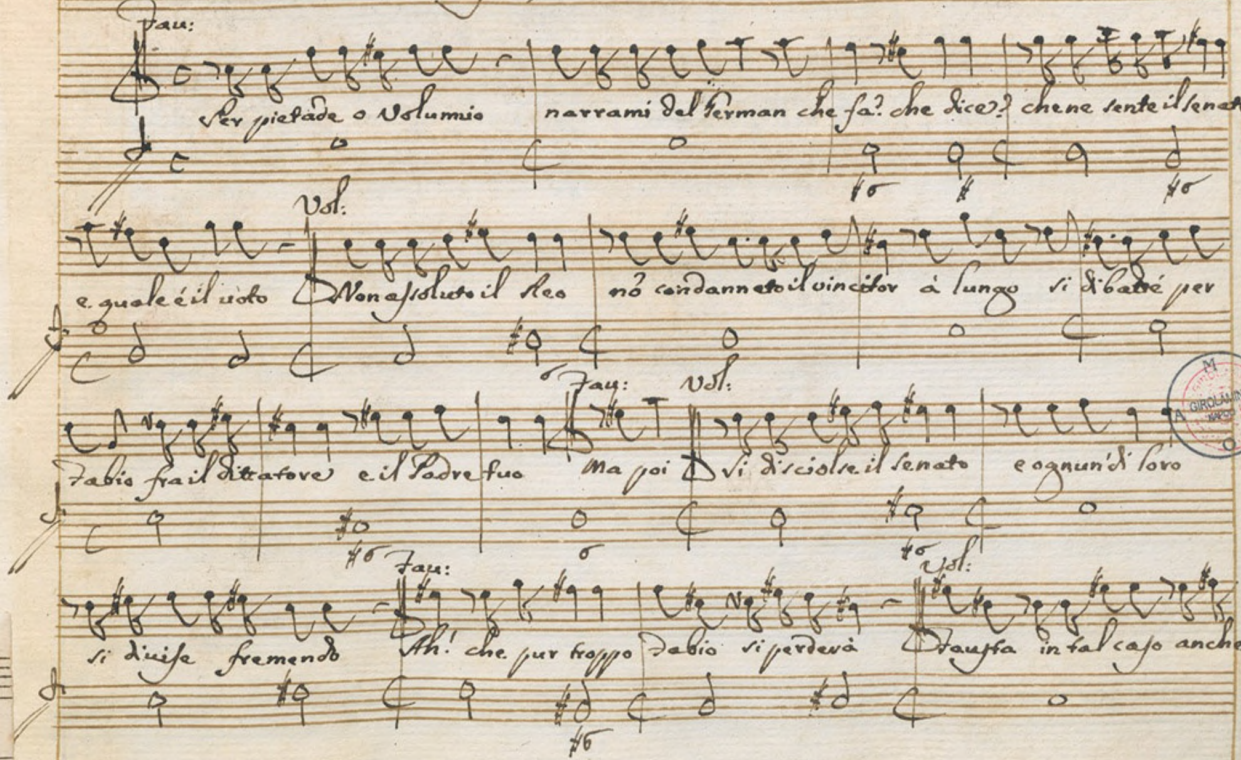
Per pietade o Volunnio narrami del Herman che fa? che dice? che ne sente il senato

Vol:

e quale è il voto Non assoluto il Reo nò condannato il vincitor à lungo si dibatté per

Fau: Vol:

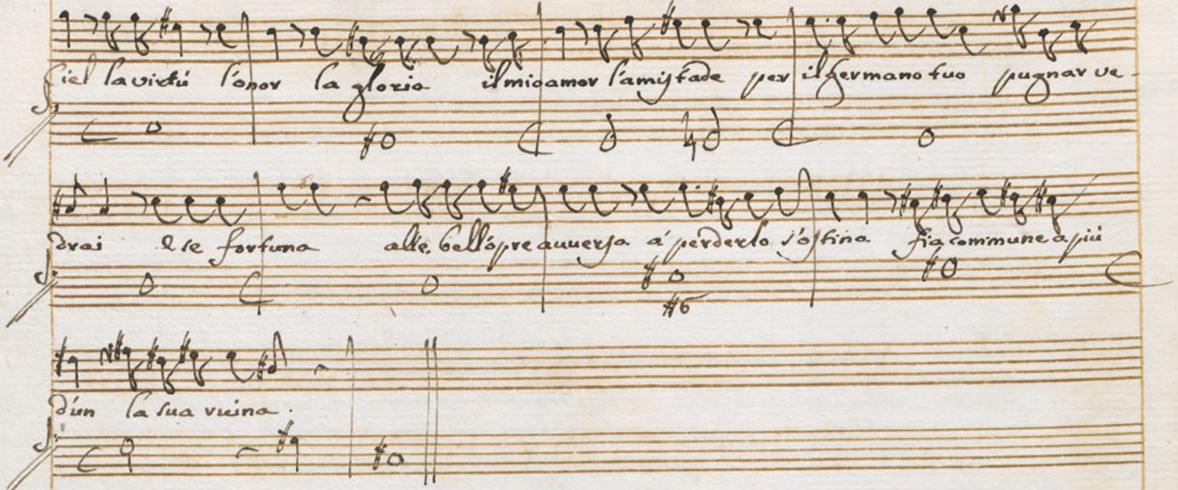
Fabio fra il dittatore e il Padre tuo Ma poi si disciolse il senato e ognun di loro



Fau: Vol:

si divise fremendo Ah! che pur troppo Fabio si perderà Fausta in tal caso anche il

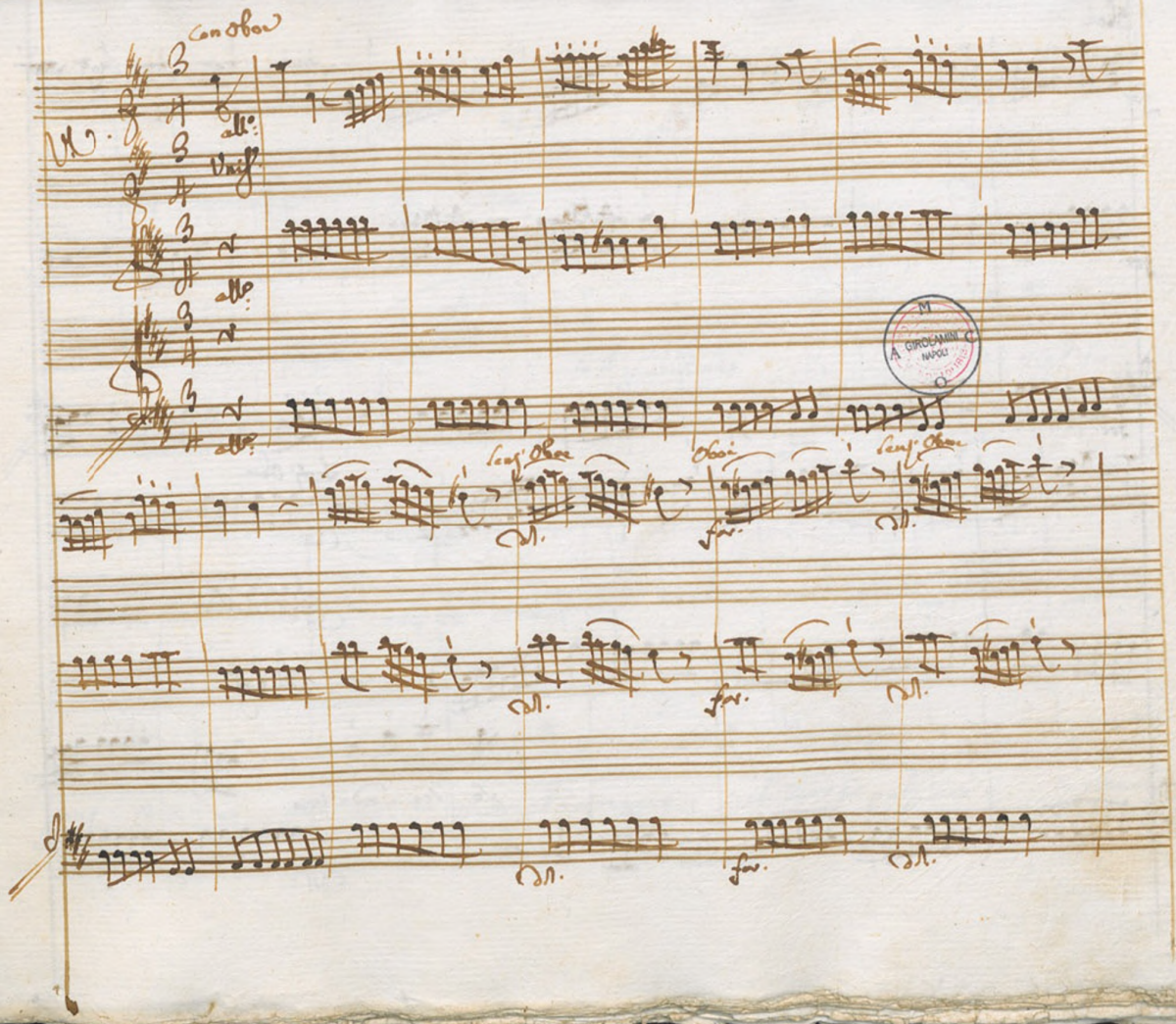
M A C GIROLAMINI NAPOLI



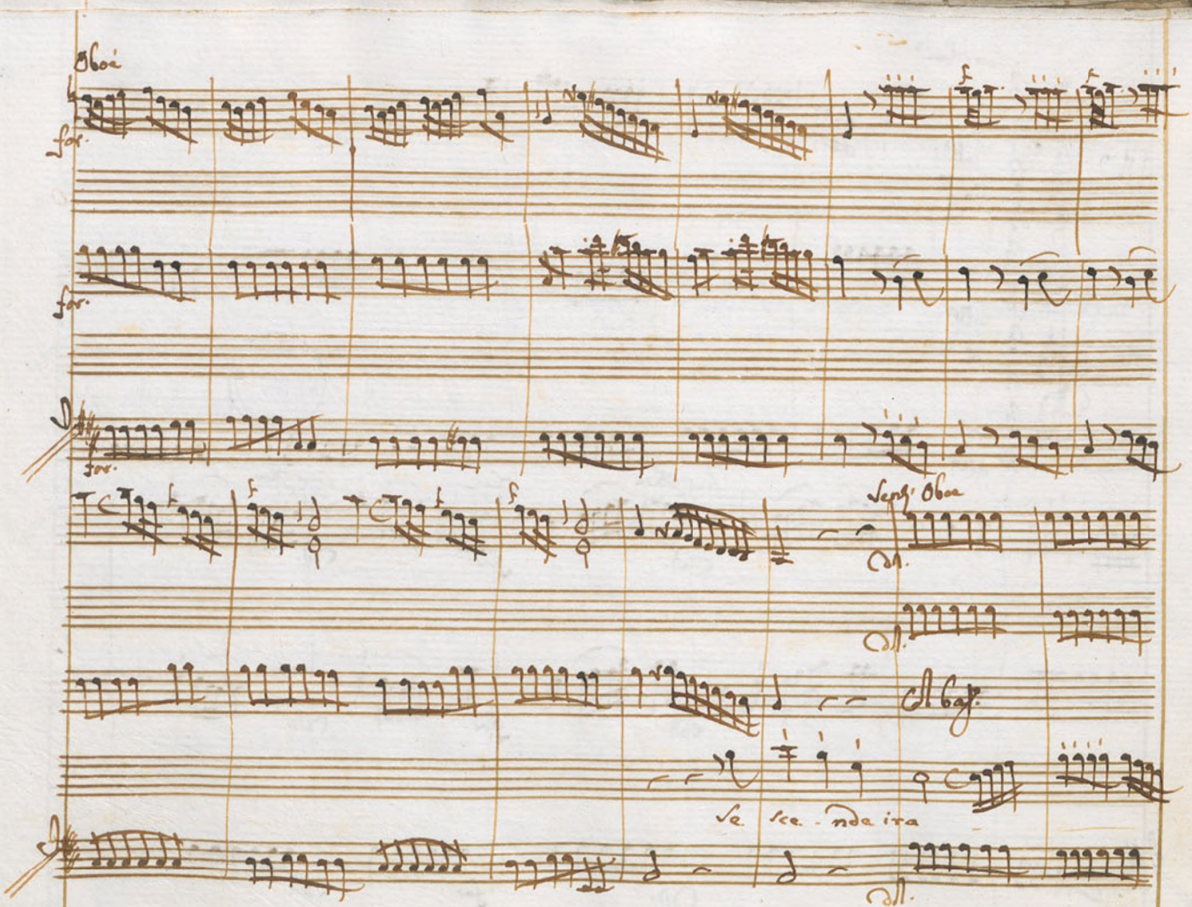
Ciel la virtù l'onor la gloria il mio amor l'amistade per il germano tuo pugnar ve-

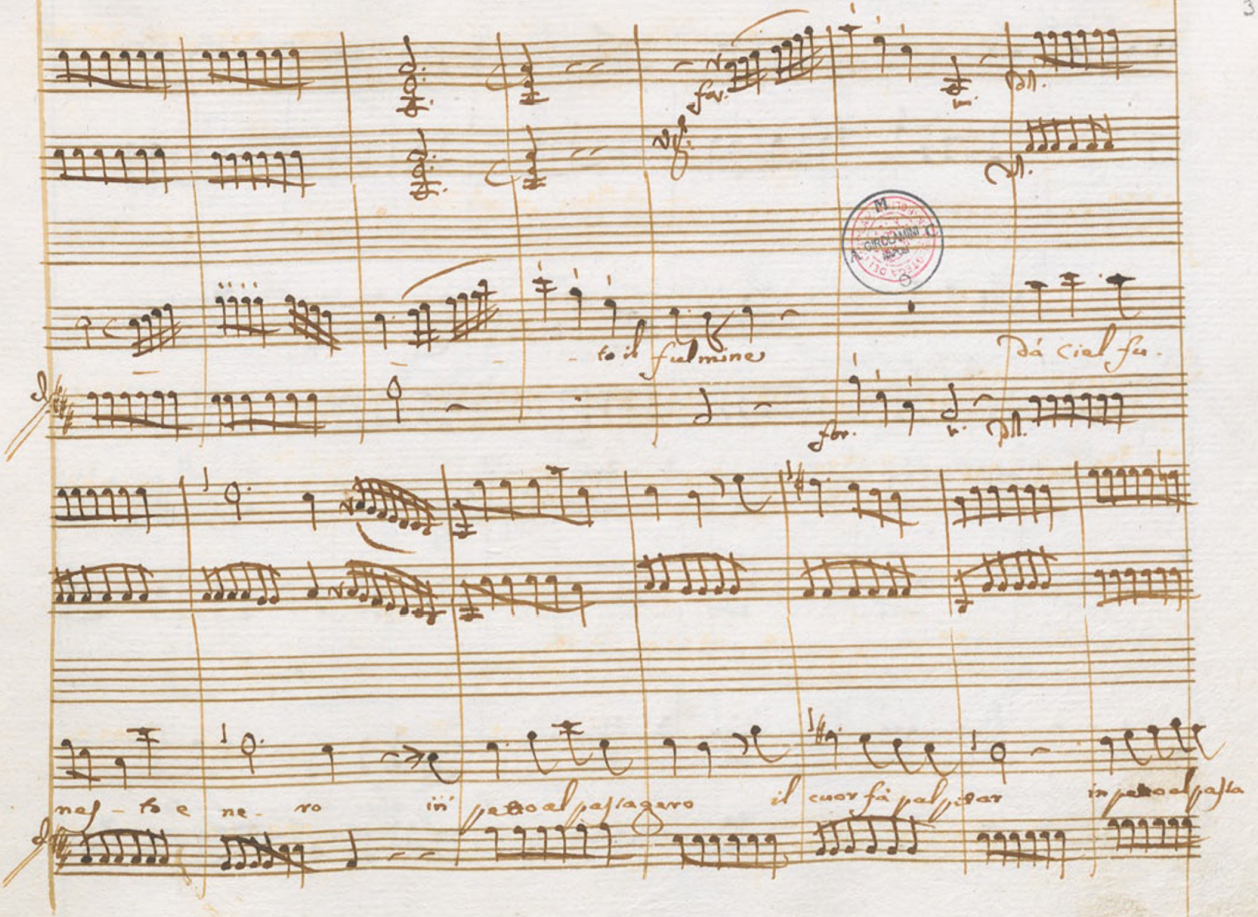
drai e se fortuna alle bell'opre auuersa á perderlo s'ostina fia commune a più

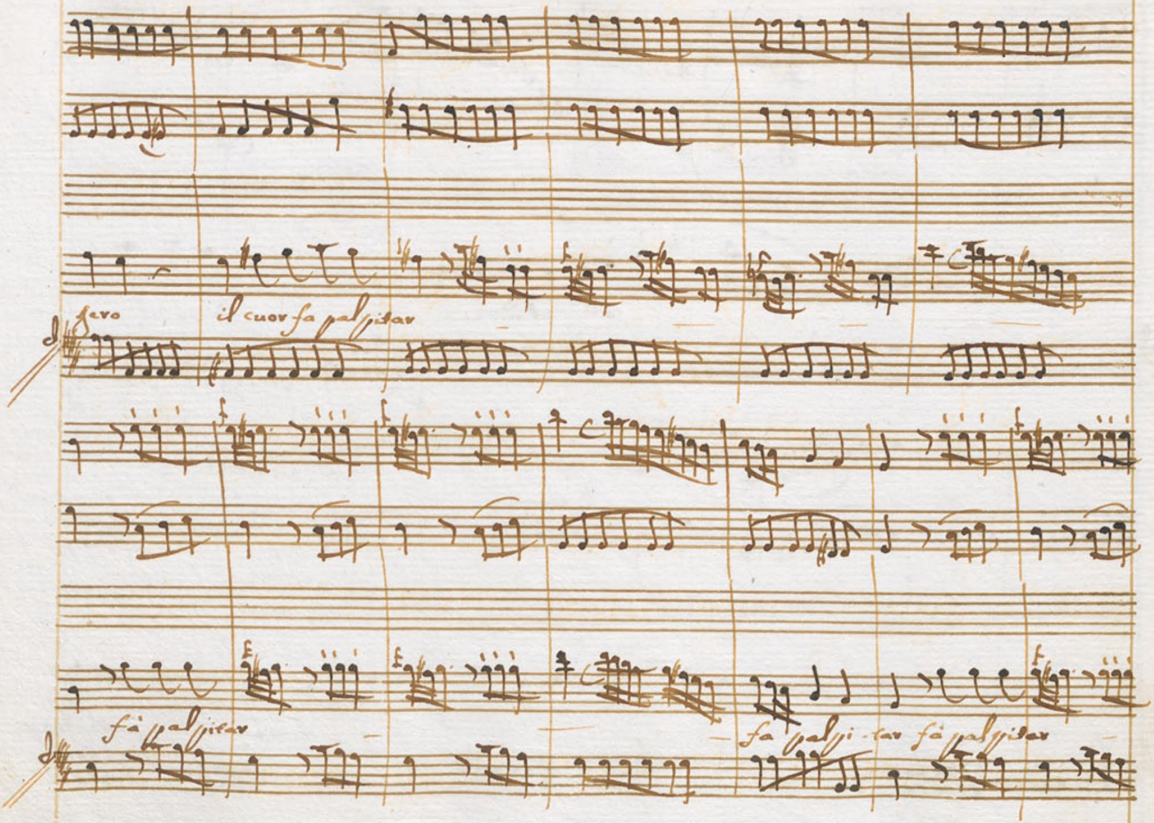
d'un la sua ruina.

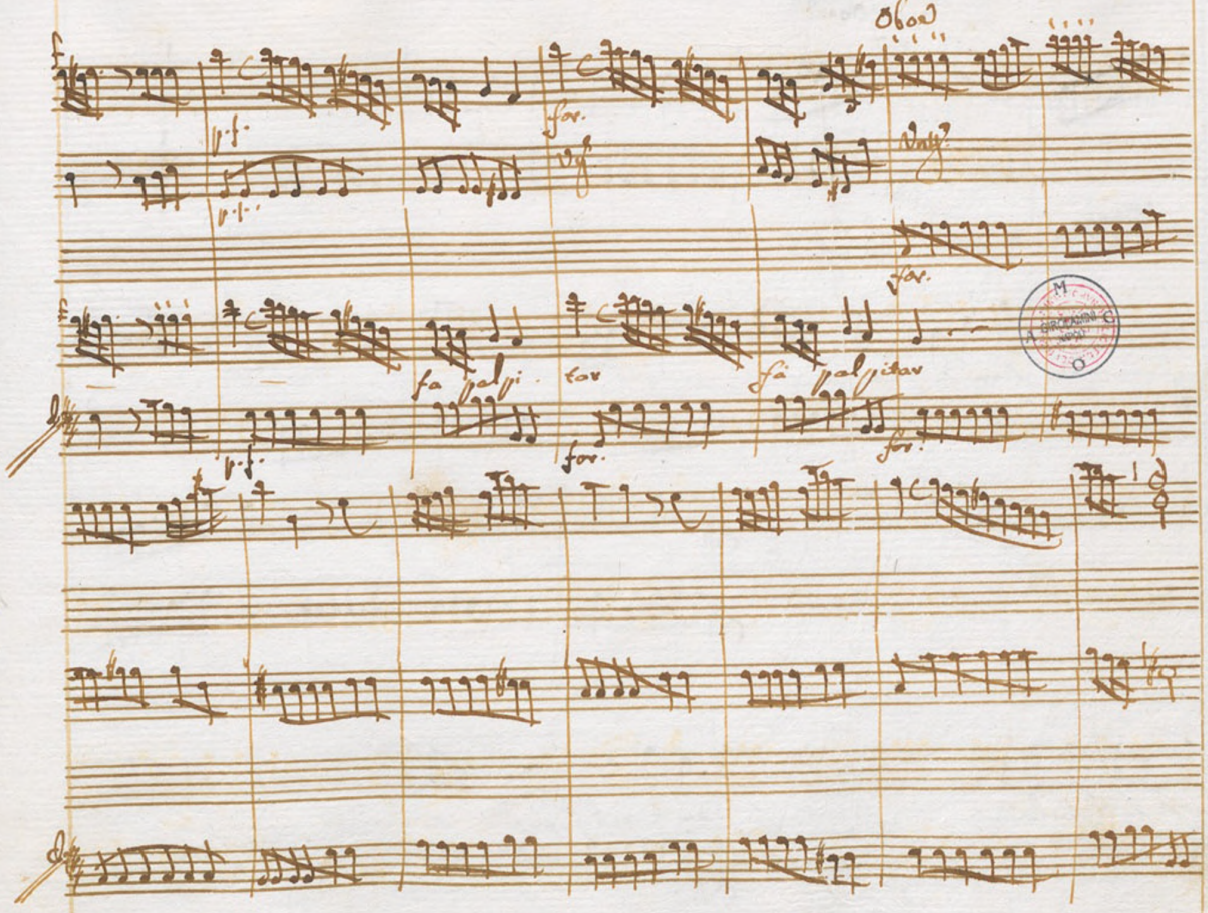


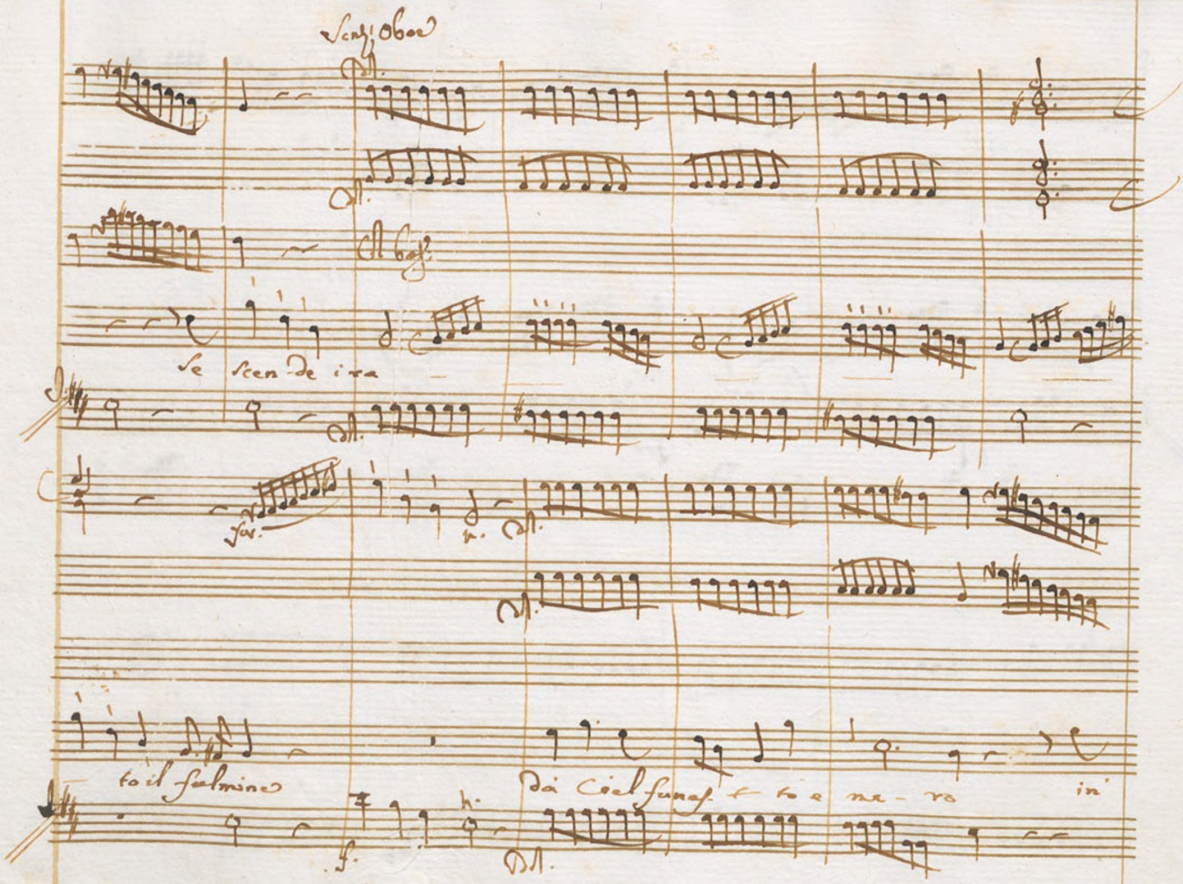
M
A. GIROLAMINI
NAPOLI


Oboe
for.
for.
for.
Senz' Oboe
Al bass.
Se sce - nde ira


for.
to il fulmine
Dà ciel fu-
for.
nes - to e ne - ro in petto al passagero il cuor fà palpitar in petto al passa -


fevo
il cuor fa palpitar
fà palpitar
fa palpi-tar fà palpitar


Oboe
p.f.
for.
Vng.
fa palpi tar
fa palpitar



Senz' Oboe

Se scen-de ira

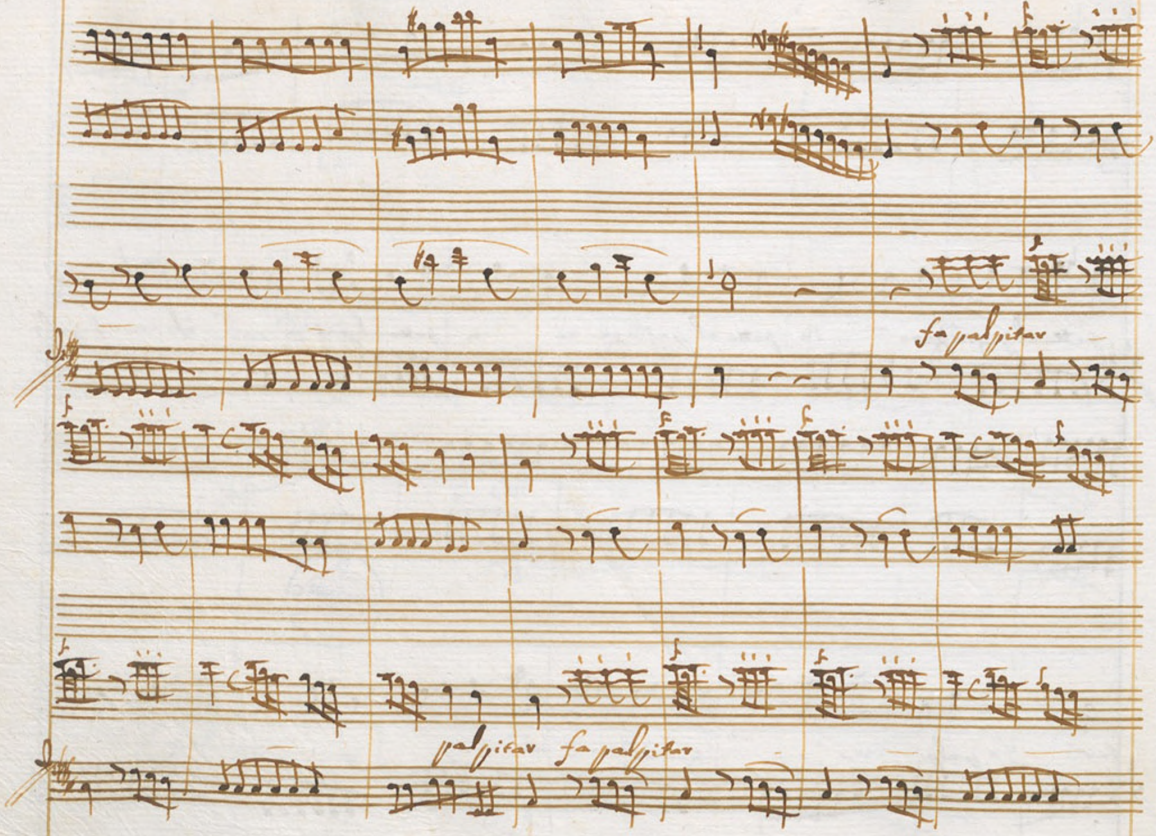
to il fulmine

da Ciel funes-to e me-ro in

petto al passagero in petto al passage-ro in petto al pas' il cuor fa palpi-

tar fa palpi- tar

M
S. GIROLAMINE C
NAPOLI
O


fa paljitav
paljitav
fa paljitav

Oboe

for.

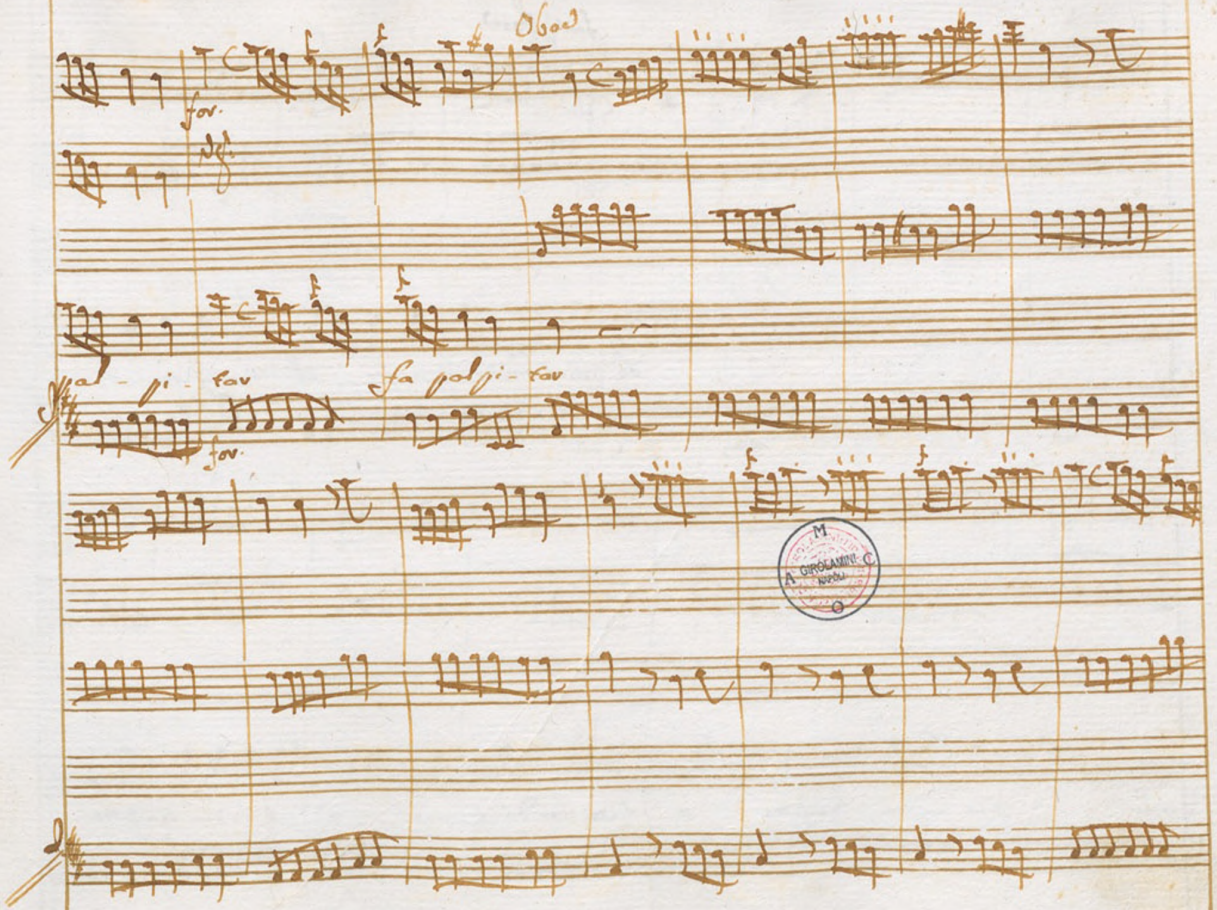
Sf.

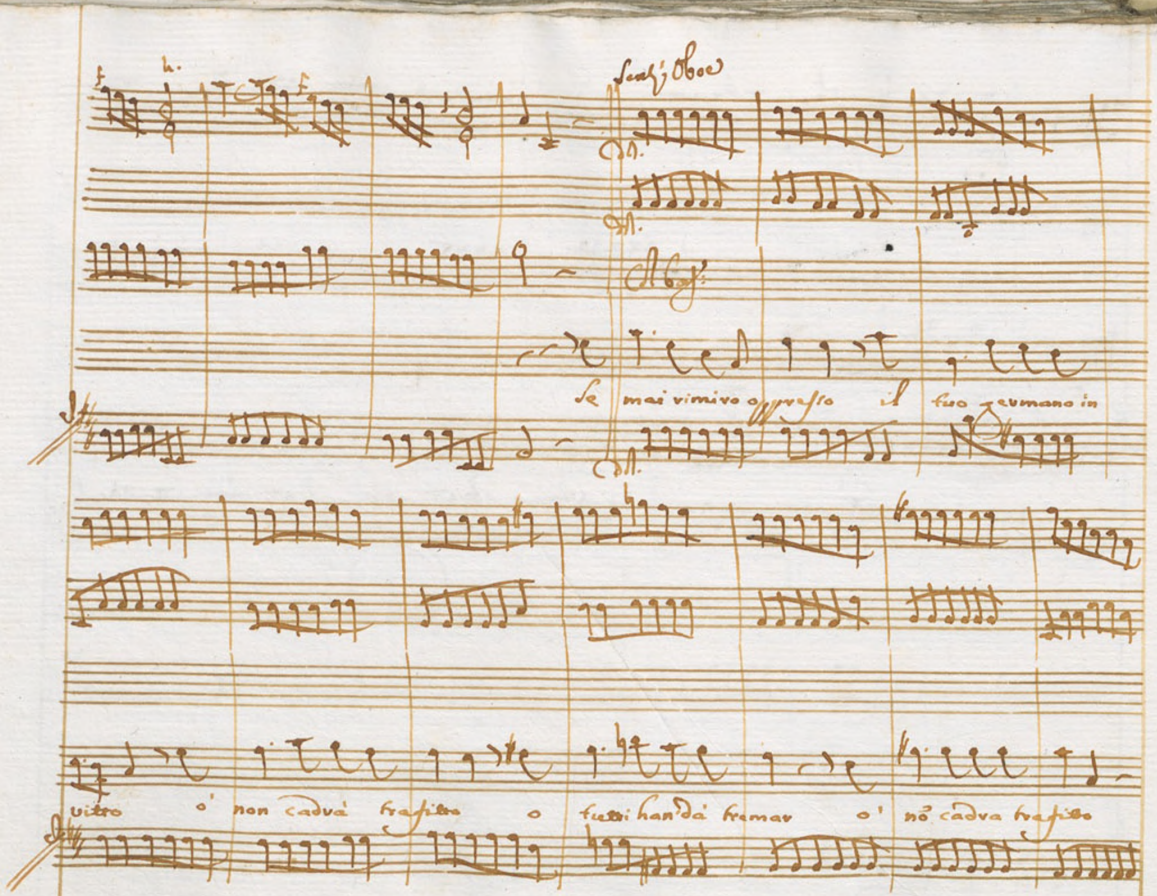
pal - pi - tav

fa palpi - tav

for.

M A GIROLAMINI C O



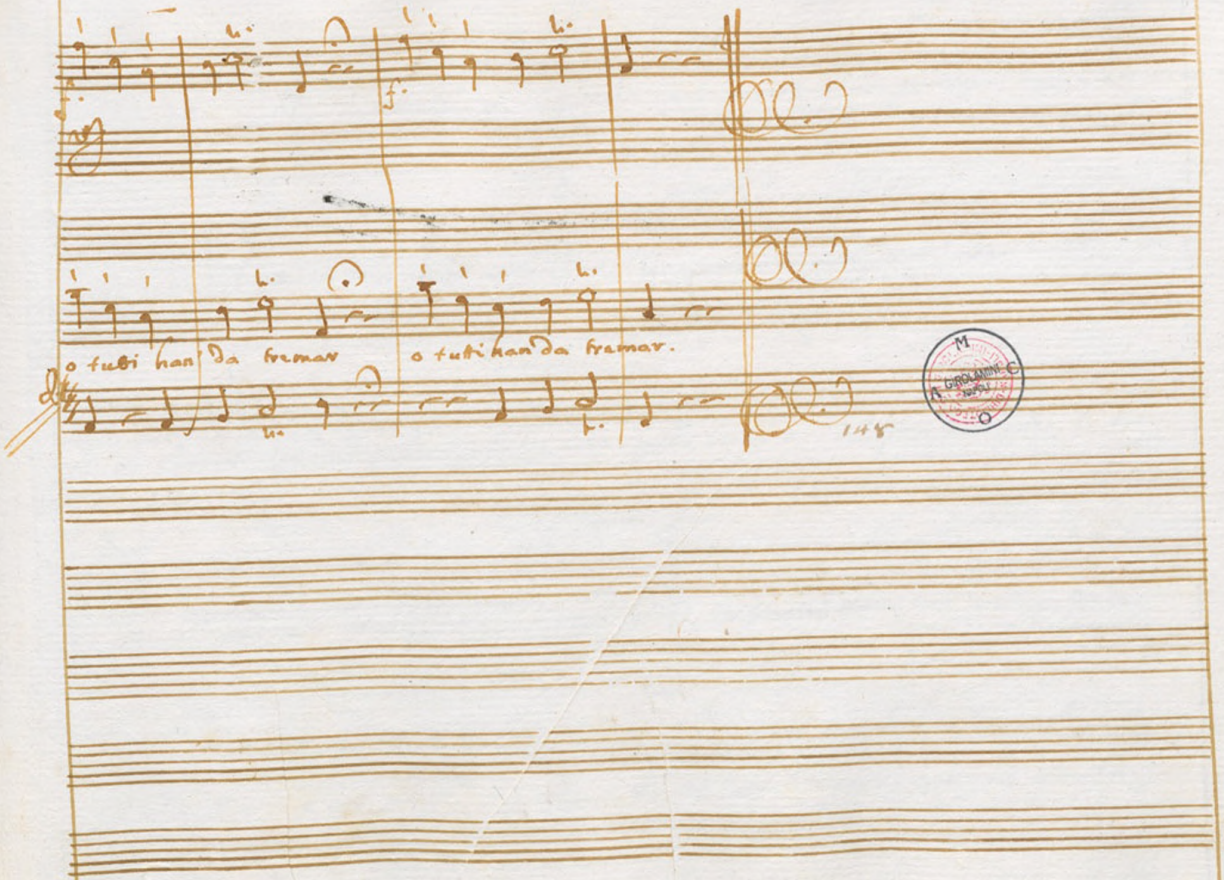


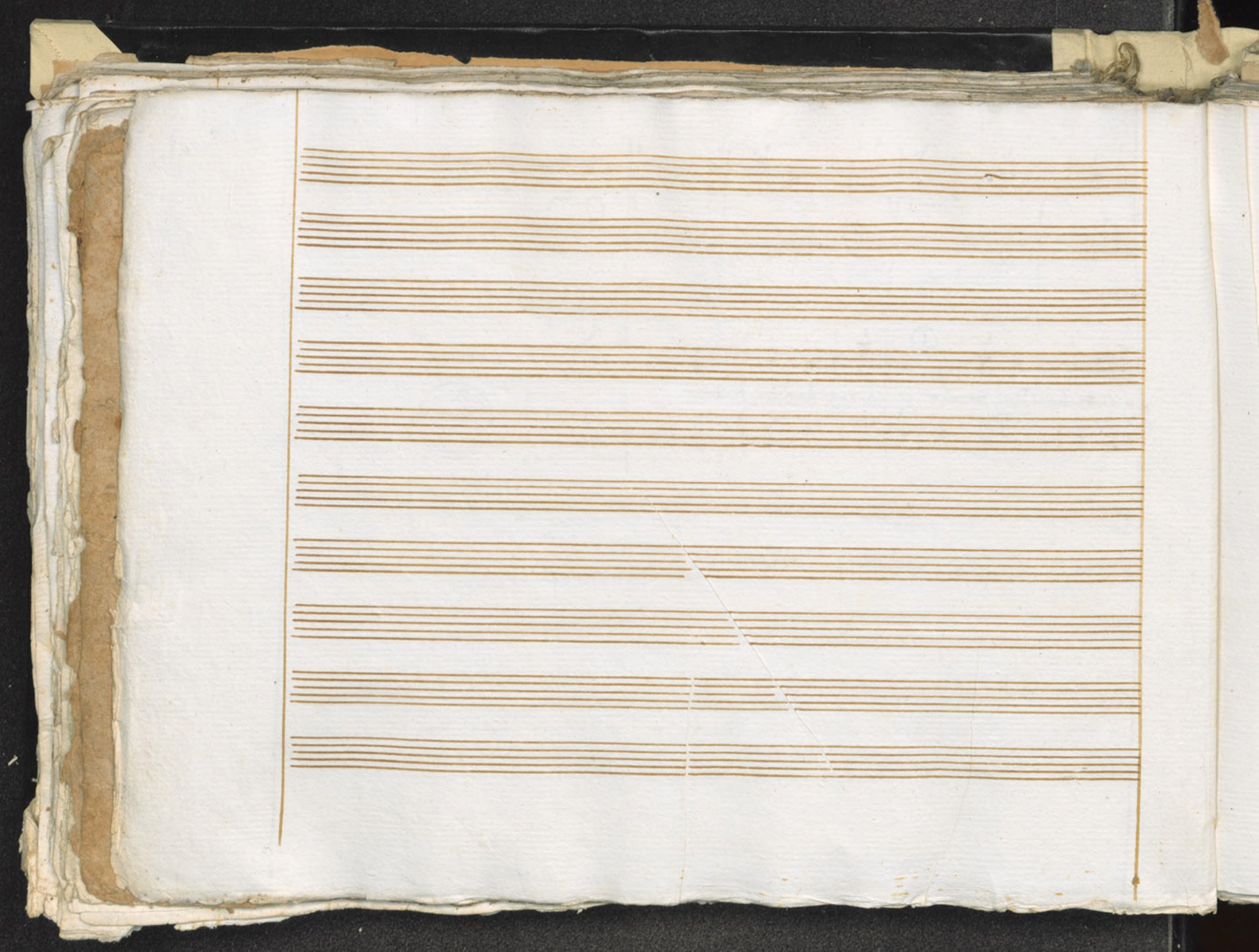
Senz' Oboe

Al Bass.

Se mai rimiro oppresso il tuo germano in

vitto o' non cadrà trafitto o tutti han' dà tremar o' nõ cadra trafitto


o tutti han' da tremar
o tutti han' da tremar.
148



Scena II.

Emilia, con Seruilio e detta

Ser: Emilia nõ lagnarti ogni speranza non perderè di Fabio e in mano an-

cora resta del dittator si nobil vita

Em: Nò ma passa in tua mano

a Seruilio

Fau: Come? che intendo?

Em: Al

Popolo Romano Marco Fabio tuo Padre tosto appellò Seruilio sul Popolo hà poter tu souva

a Fausta

Fau: lui Numi! che sarà mai?

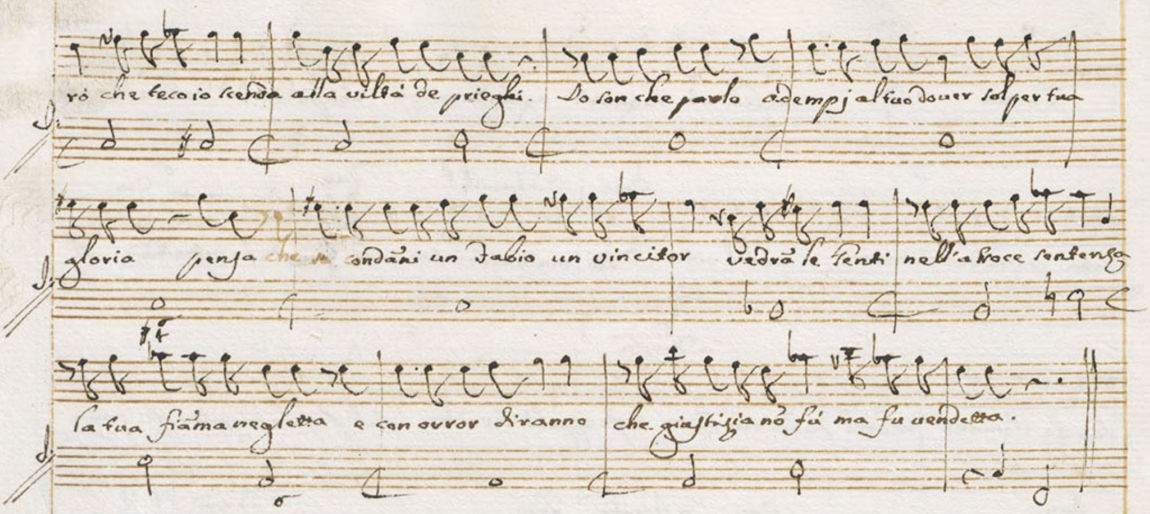
Em: Ne à me risponde?

a Seruilio

Ser: le souuien de miei torti e si confonde

ad Em:

Fau: Seruilio e uer me ne souuengo e mai la via di uenti-carti nõ attender pe-



rò che teco io scenda alla viltà de prieghi. Io son che parlo adempj al tuo douer sol per tua

gloria pensa che se condãni un Fabio un vincitor vedrà le Genti nell'atroce sentenza

la tua fiãma negletta e con orror diranno che giustizia nõ fù ma fu uendetta.

Cornis

and.

Oboe

and.

Vf.

Vl.

and.

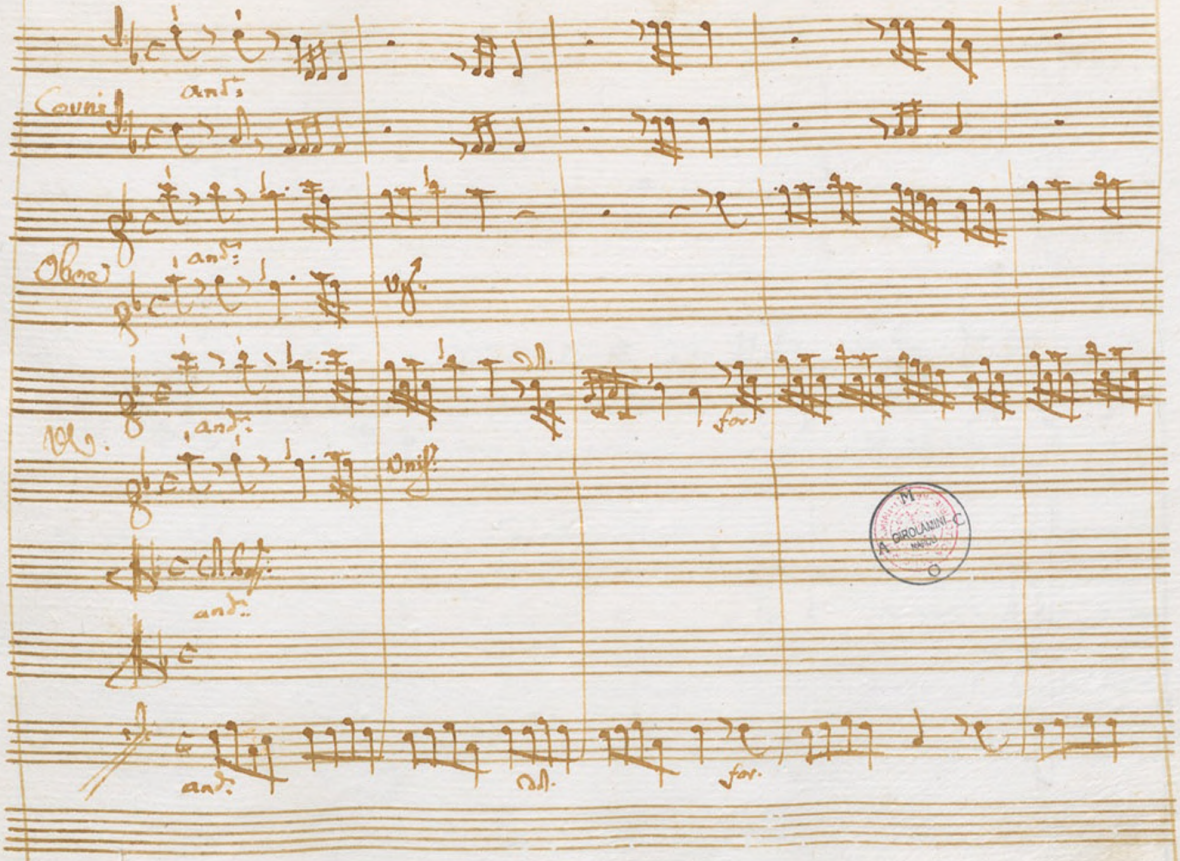
Unis.

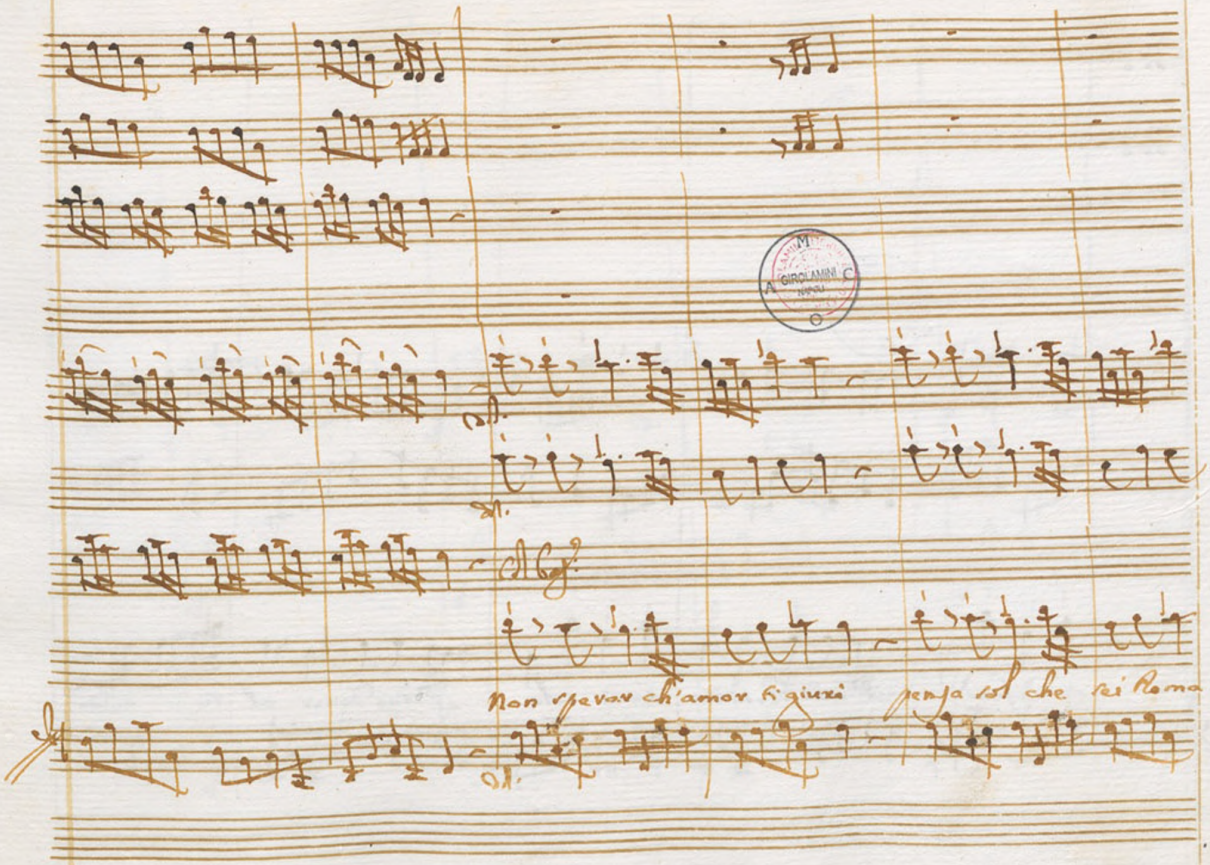
and.

and.

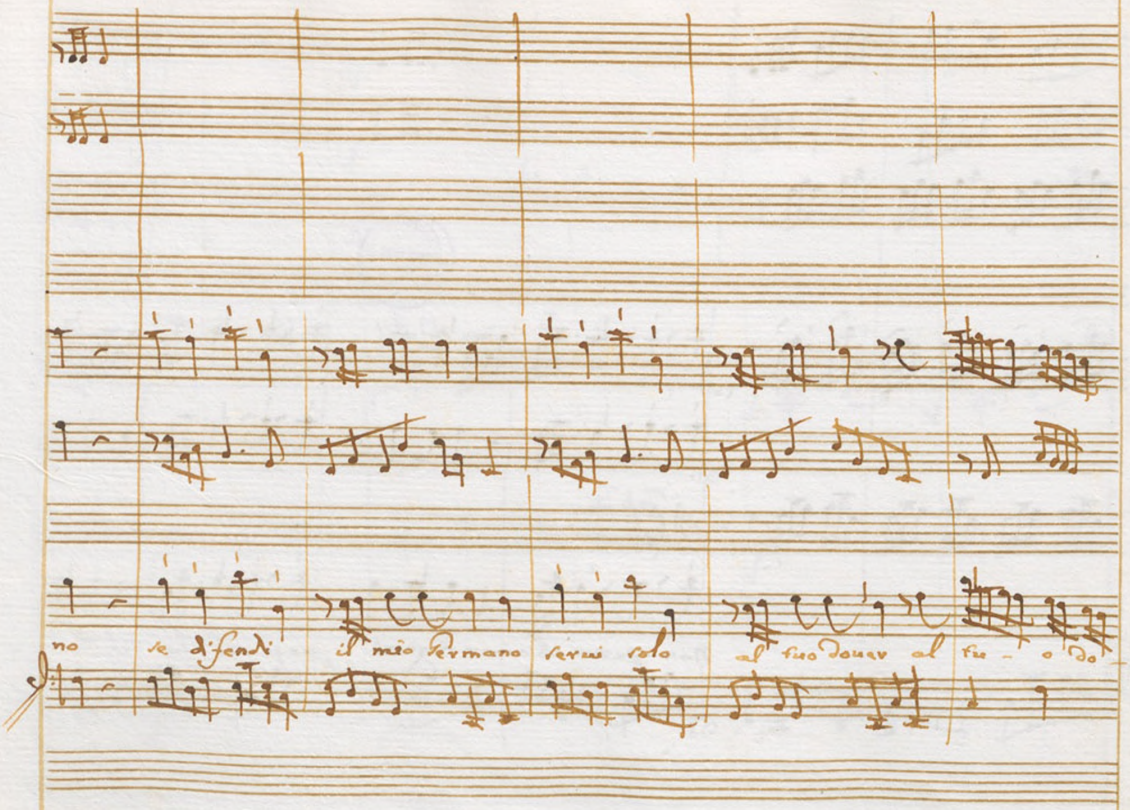
for.

M A GIROLAMINI C O

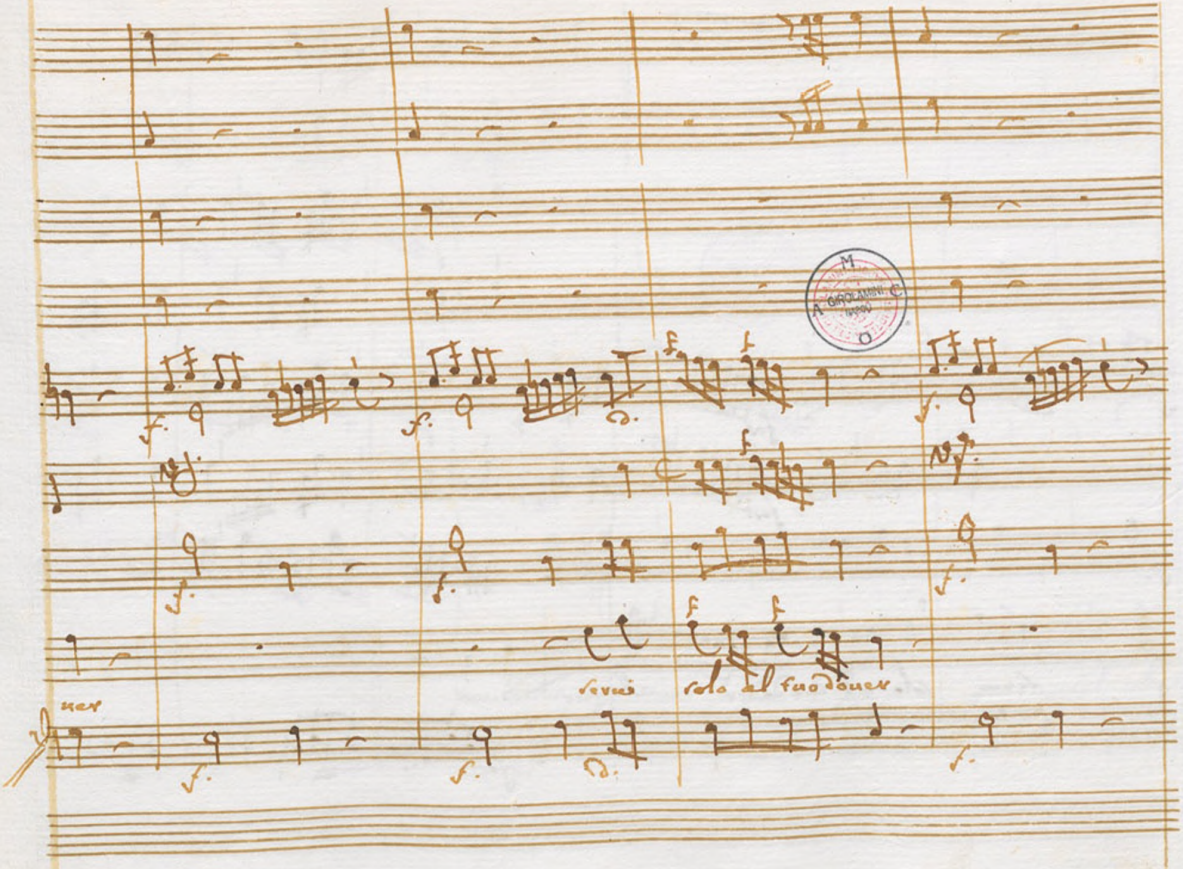


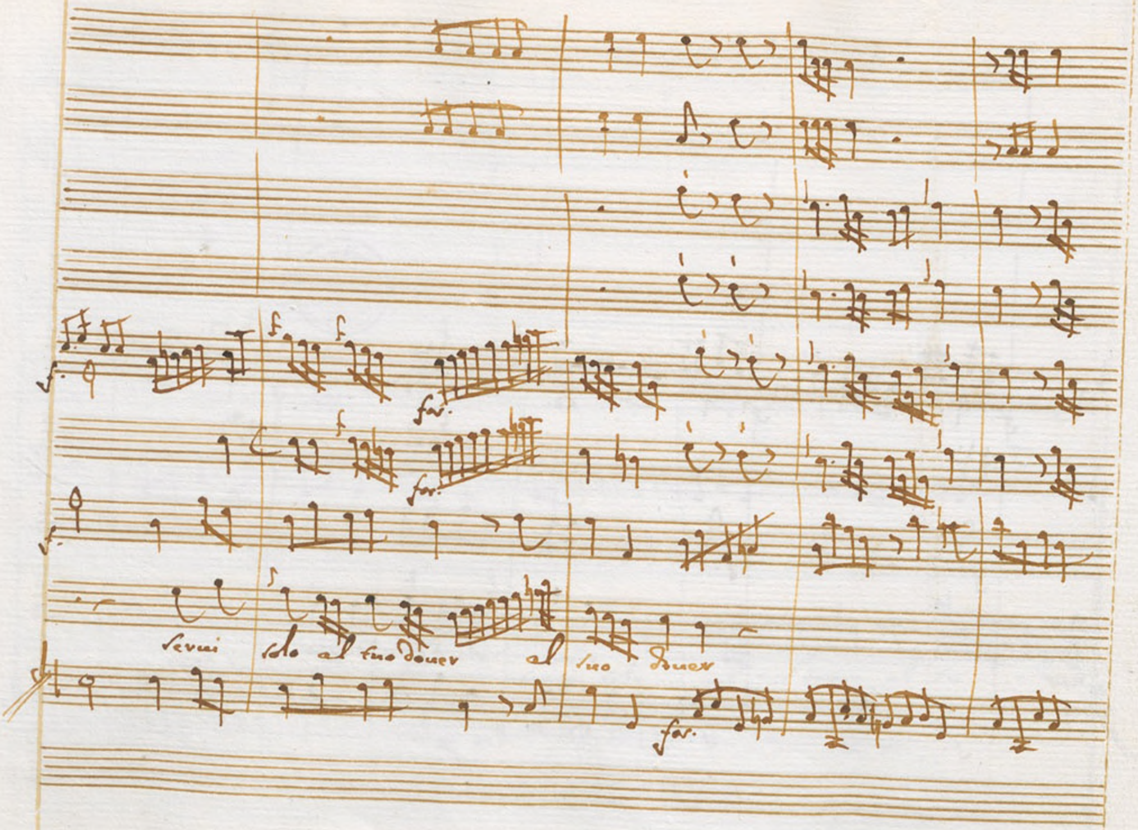


GIROLAMINI NAPOLI

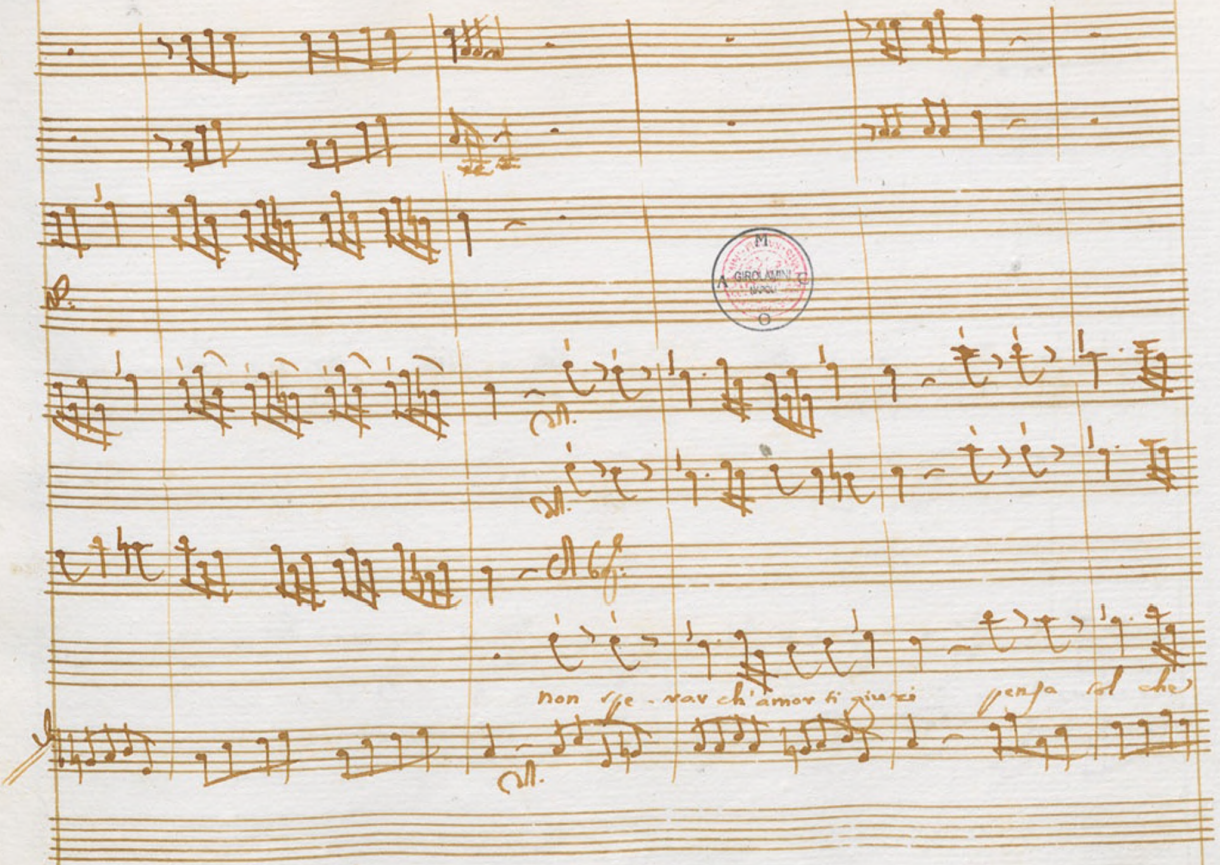


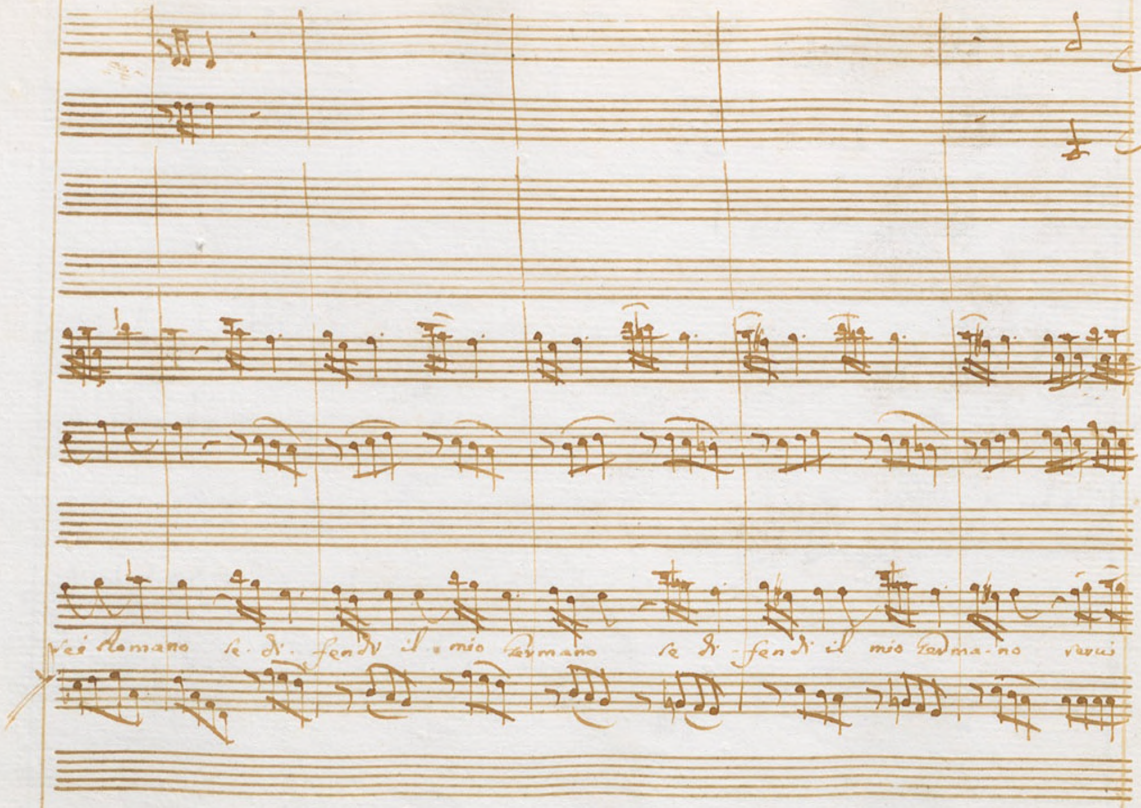
no se difendi il mio Germano serui solo al tuo douer al tu - o do -


ner
servi solo al tuo doner

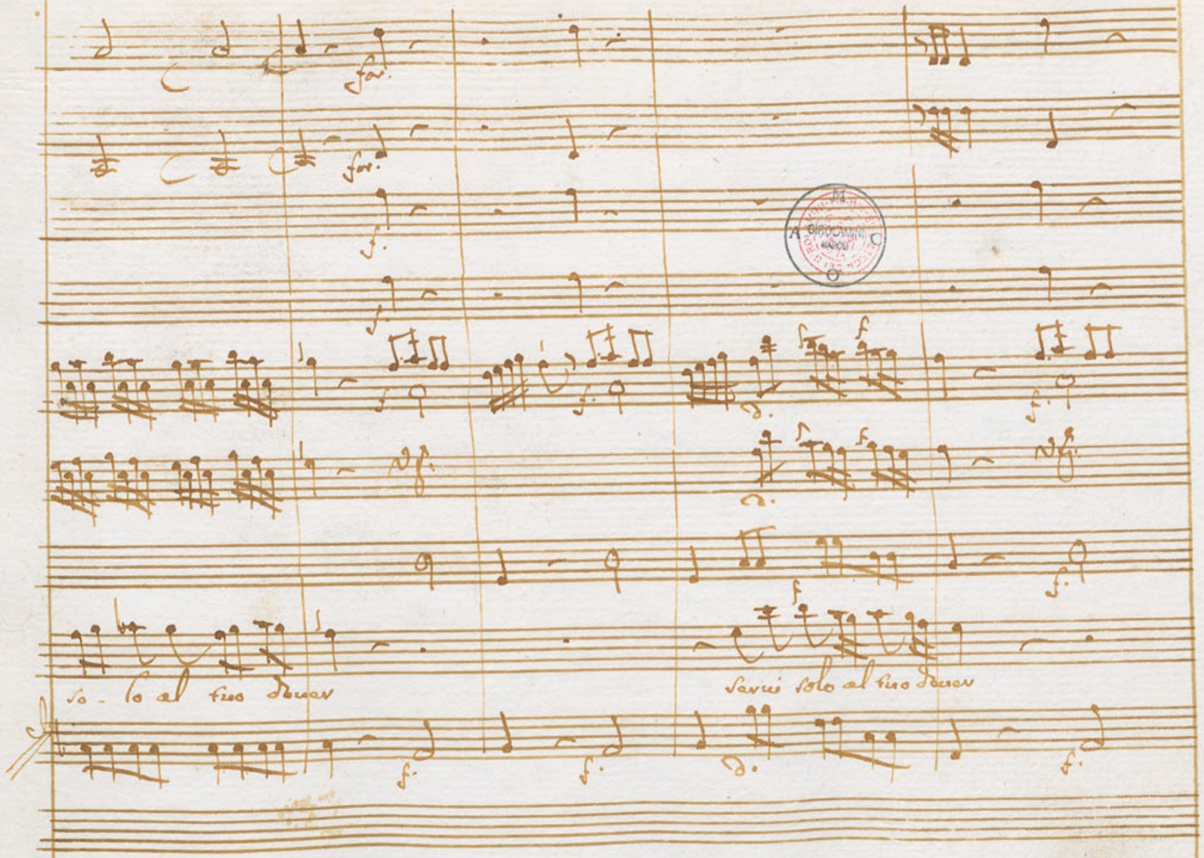


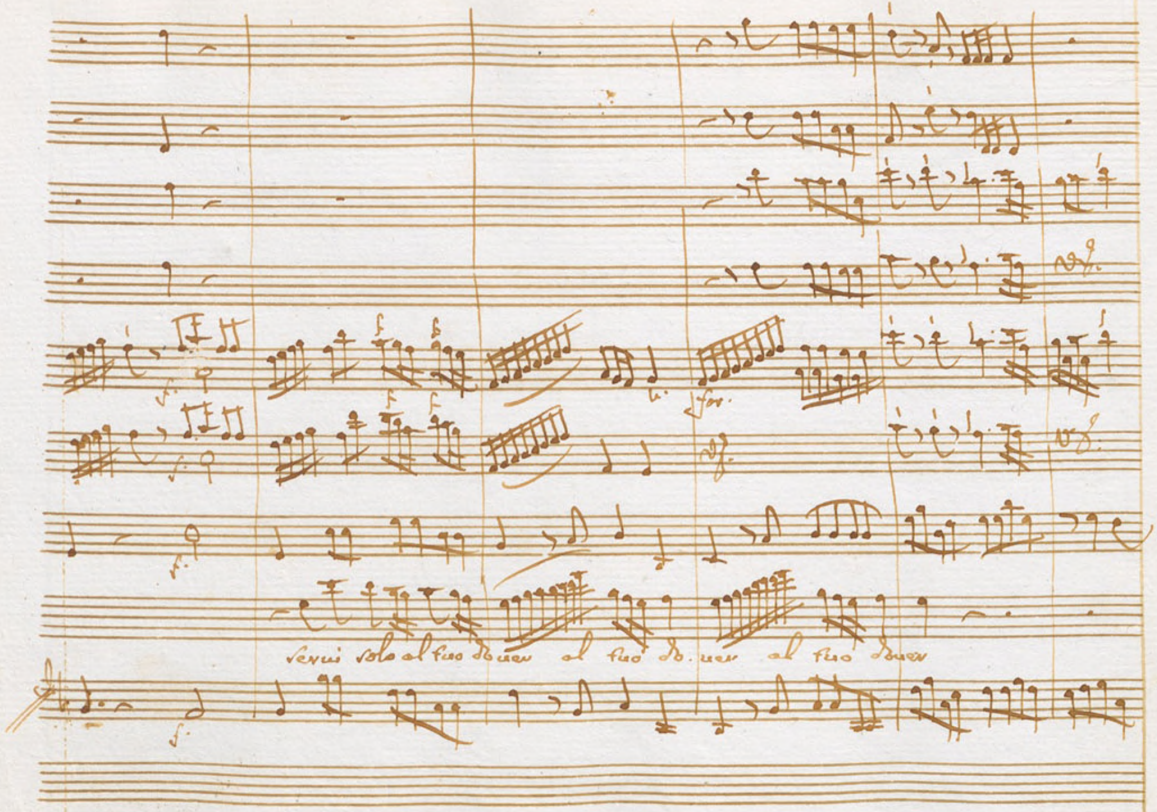
Servai solo al tuo dover al suo dover

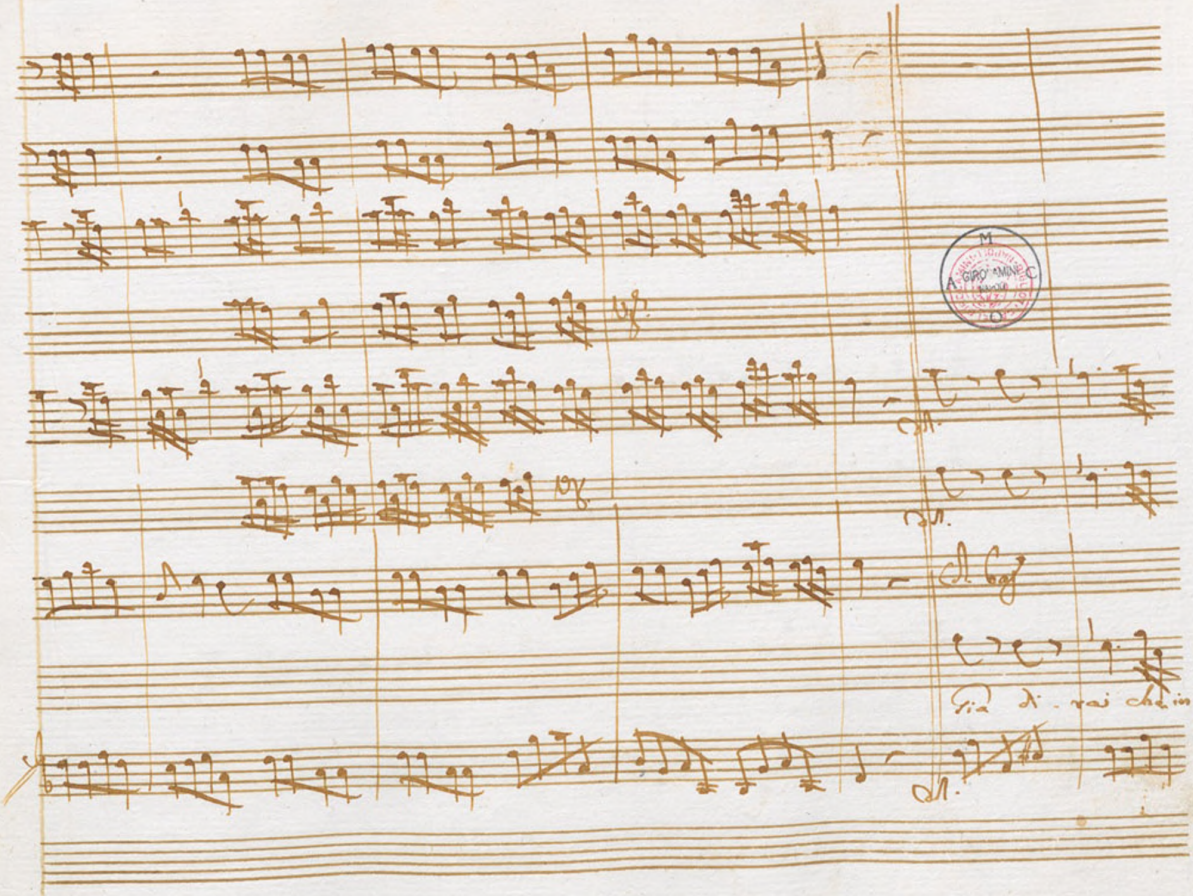

non spe - rar ch'amor ti giuri pensa sol che

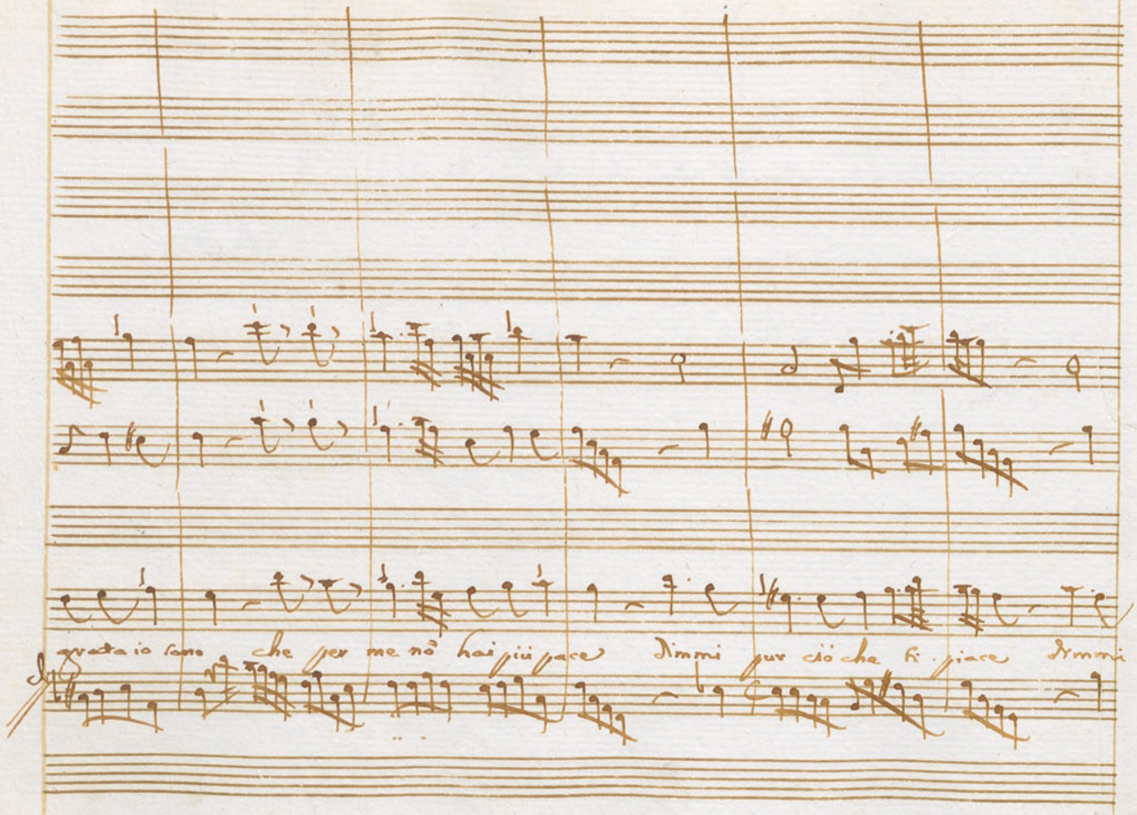


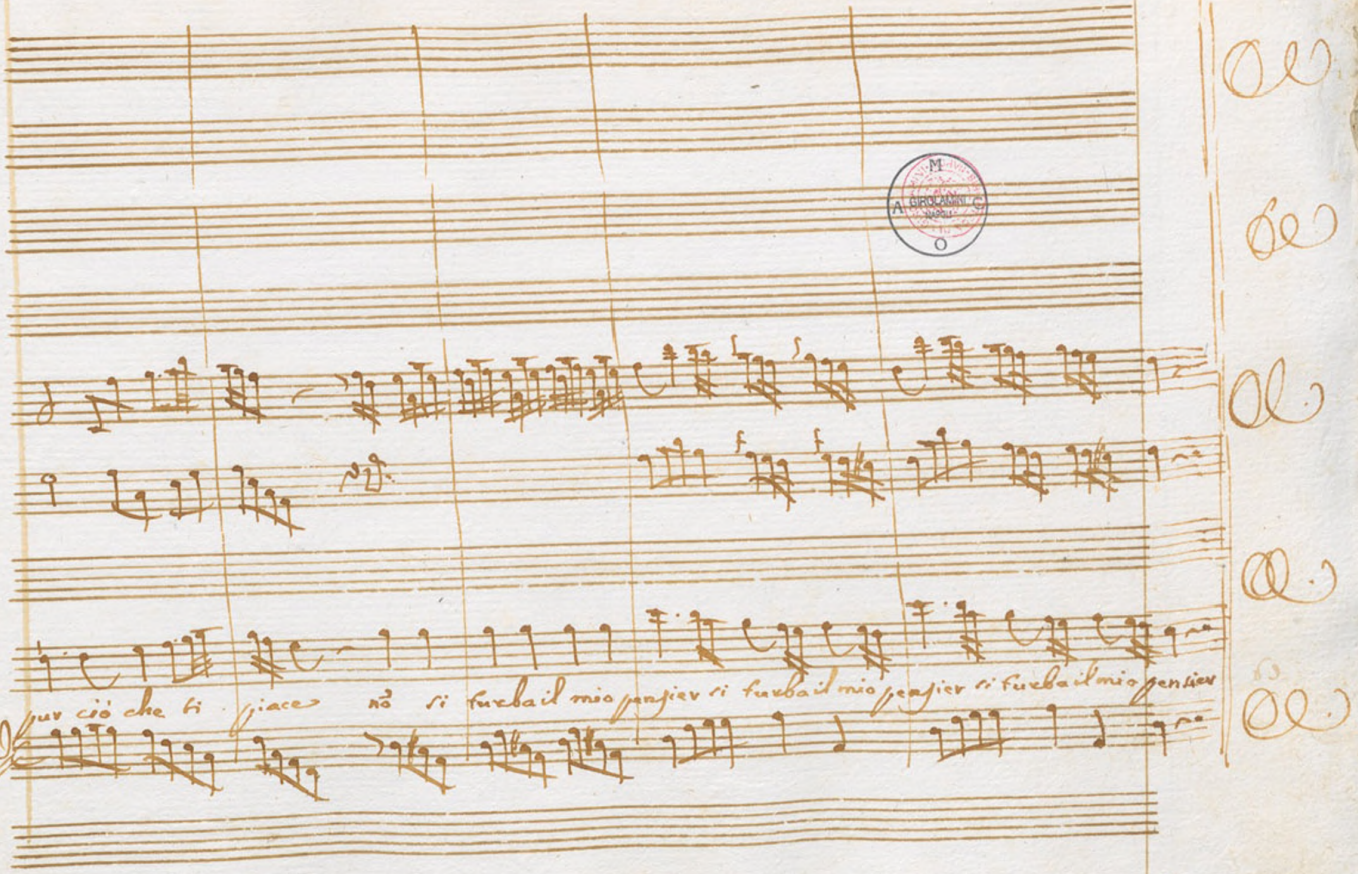
sei Romano se di- fendi il mio Germano se di- fendi il mio Germa-no servi


so - lo al fine sempre
servir solo al fine sempre


servi solo al tuo dover al tuo do. ver al tuo dover

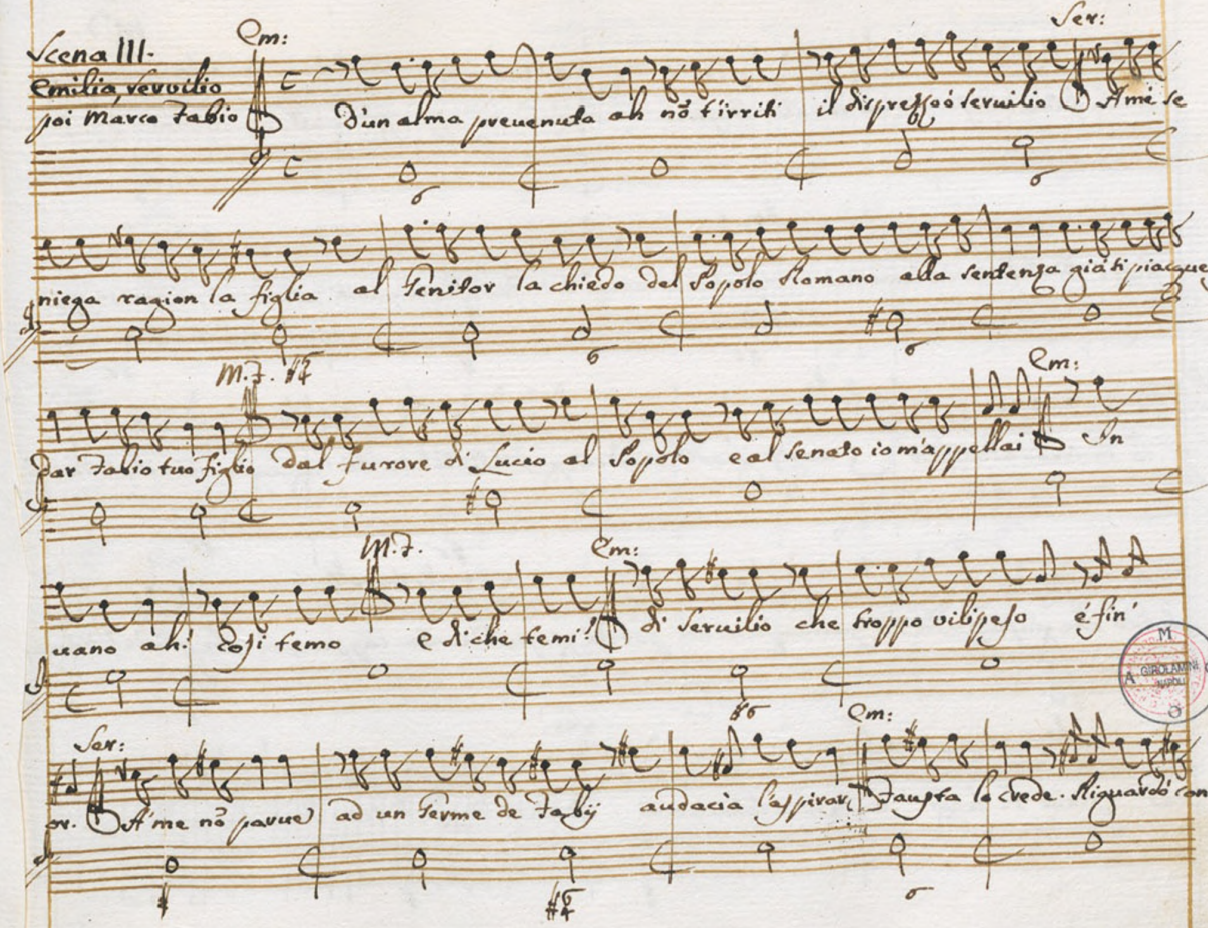

Pia di - rai che in


questa io sono che per me nō hai più pace Dimmi pur ciò che ti piace Dimmi


pur ciò che ti piace nõ si turba il mio pensier si turba il mio pensier si turba il mio pensier

Scena III.

Emilia, Servilio poi Marco Fabio



ror la fiamma accesa in un cor nō illustre e ingiurie espressi alle ripulse uni. Fausta mia

figlia di rifiuto e d'amore arbitrio mai nō hà fia quei che uniti chiedono le sue nozze

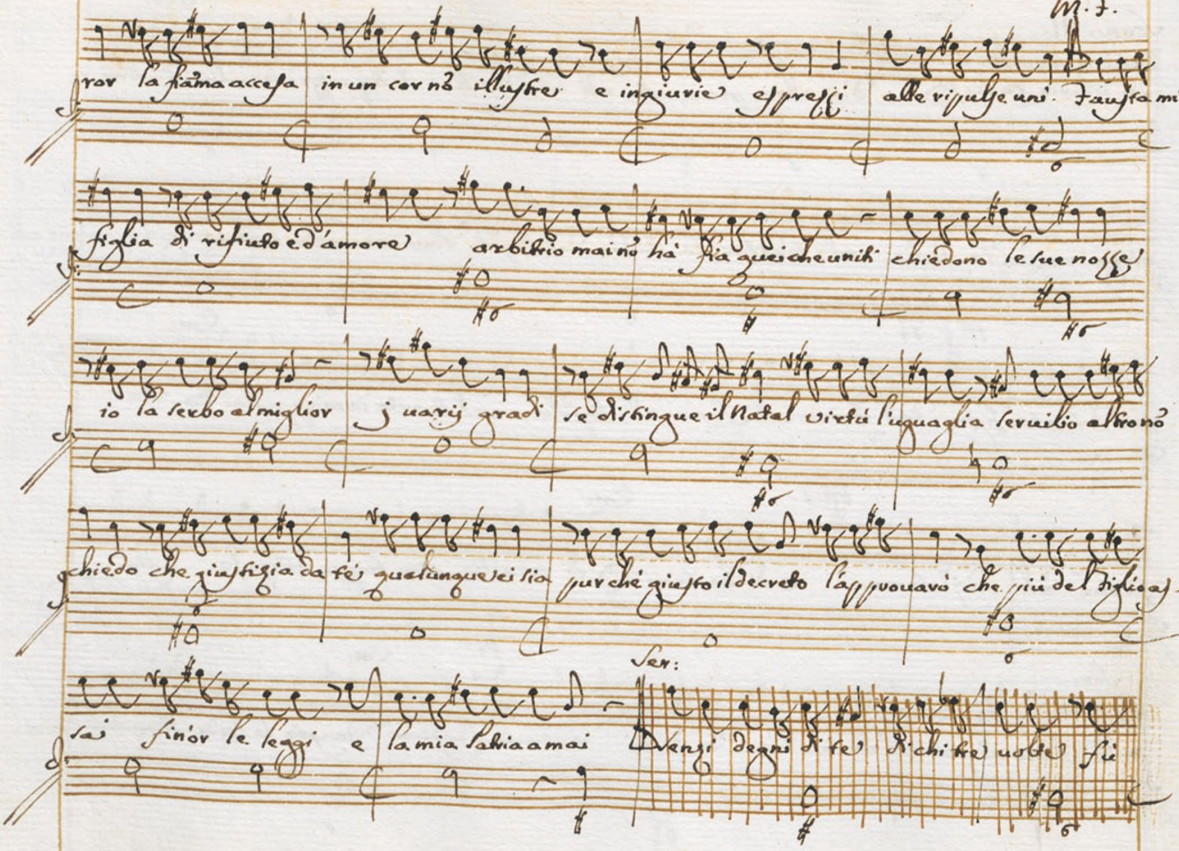
io la serbo al miglior j uarij gradi se distingue il Natal virtù l'uguaglia seruilio altro nō

chiedo che giustizia da tè qualunque ei sia purchè giusto il decreto l'approuarò che più del figlio as-

sai finor le leggi e la mia Patria a mai

Ser:

Senzi degni di te di chi tre uolte fù



in atto di partire poi ritorna — Em: — in atto di piangere

Consolo di Roma e dittatore parto co' più di pace Ma tu pace no' ai pouero

Ser:

cure Emilia e tu frà tanto di perche t'abbandoni in braccio al pianto?

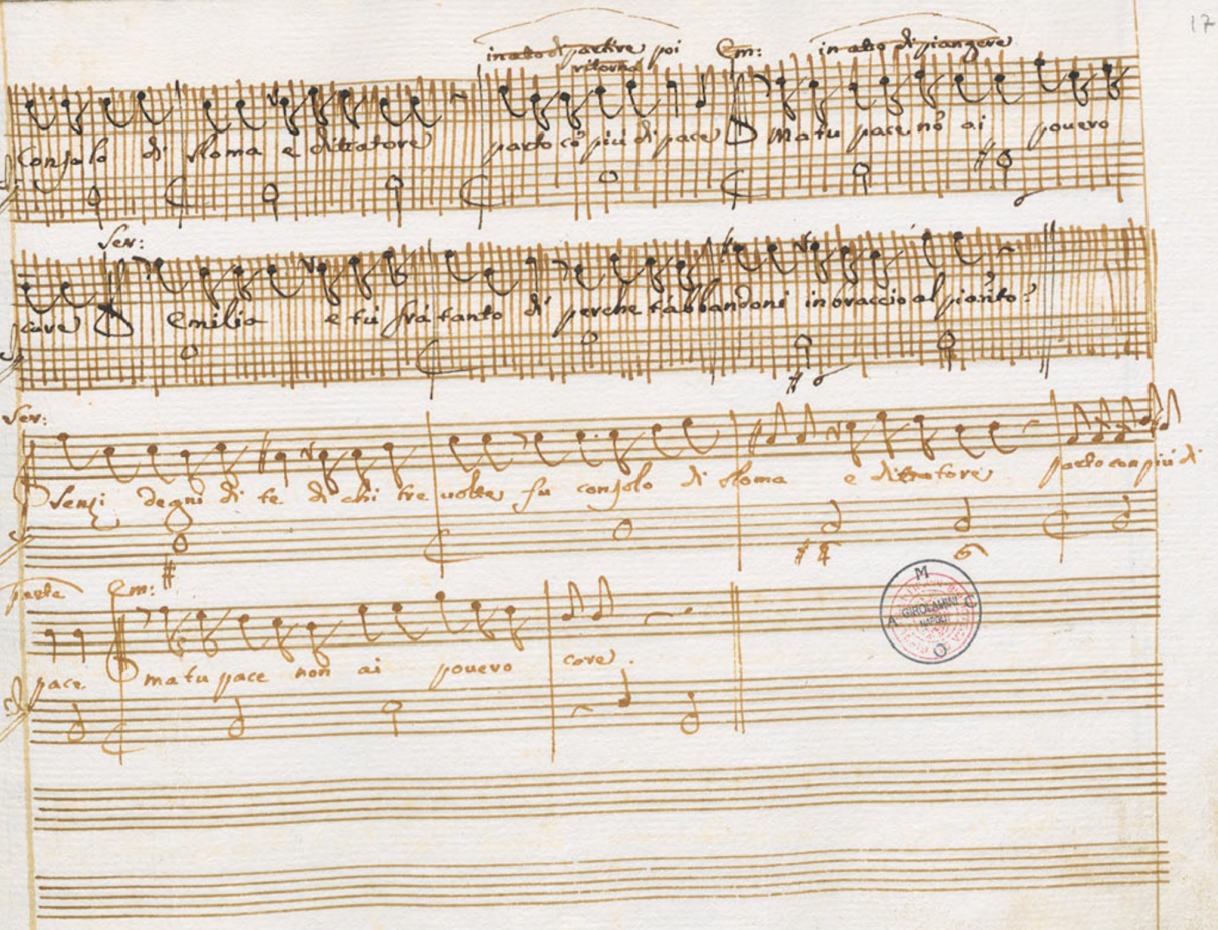
Ser:

Senzi degni di te di chi tre uolte fu consolo di Roma e dittatore parto con più di

Parte Em:

pace ma tu pace non ai pouero core.

M A C O GIROLAMINI MEDICI



GIROLAMINI
NAPOLI

Scena IV.

M. Fabio, Emilia

poi G. Fabio

Em:

Signor quanto son'io piu misera di te! Tu sol di Padre provi il dolore io quello di Consorte e di Figlia

M. F.

Ah! dell'esterno mal giudichi di me tu uedi il Padre ma nõ uedi il Romano. E una gran sorte del Figlio mio s'è Reo che il suo delitto fuor della dittatura e fuor del Consolato Padre mi trovi e Cittadin' privato

G. F.

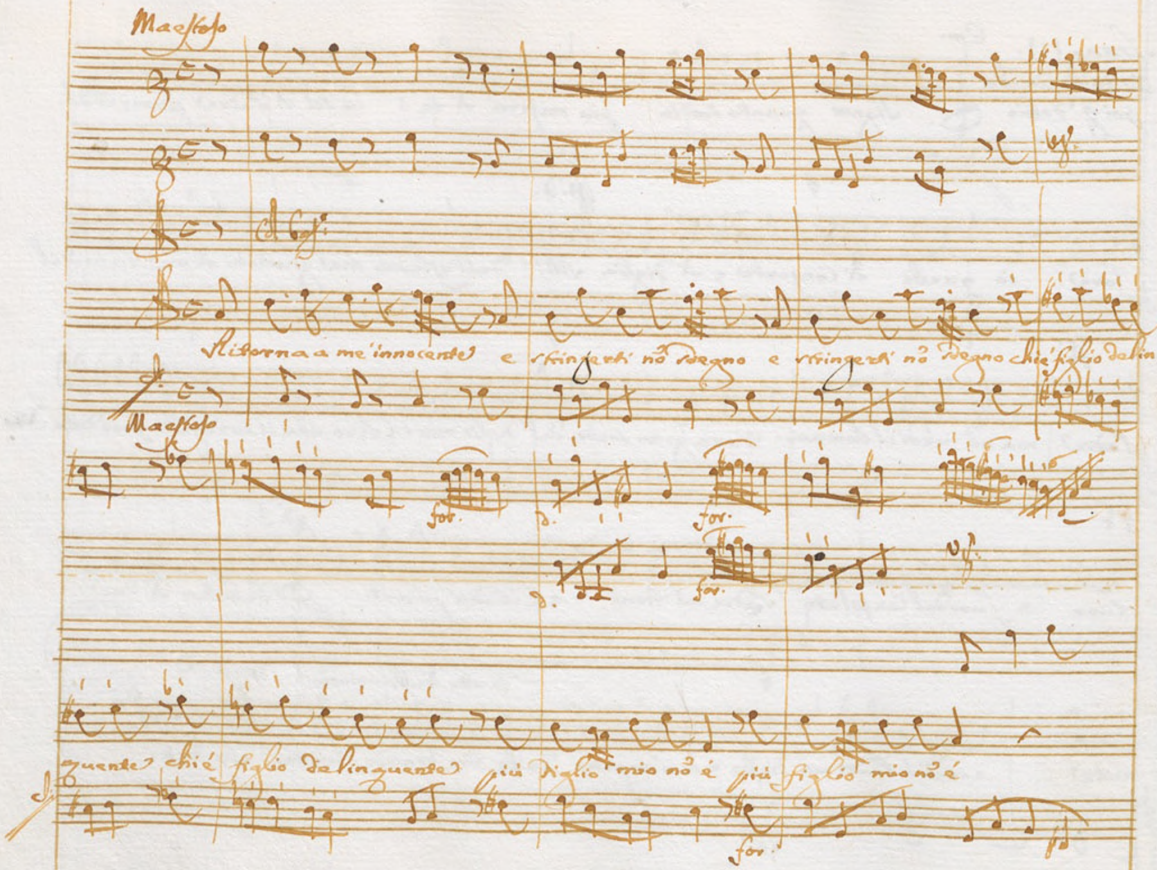
Debitor di due vite eccoti ò Padre un Figlio e se n'impetro dalle tue braccia ò Genitor

in atto d'abbracciarlo

M. F.

In dietro

Segue L'Aria



Maestoso

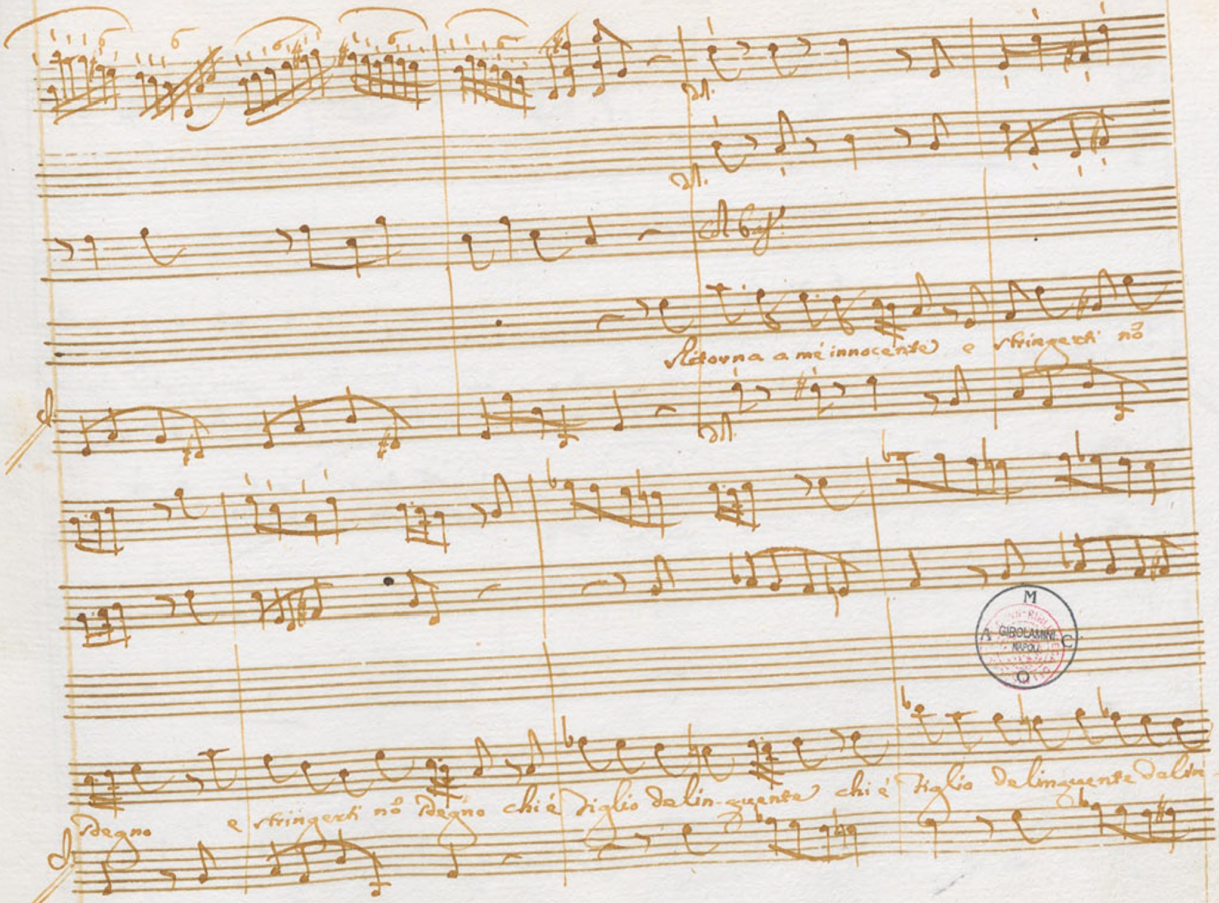
Ritorna a me innocente e stringerti nō sdegno e stringerti nō sdegno chi é figlio delin-

Maestoso

for. d. for. d. for.

quente chi é figlio delinquente più figlio mio nō é più figlio mio nō é

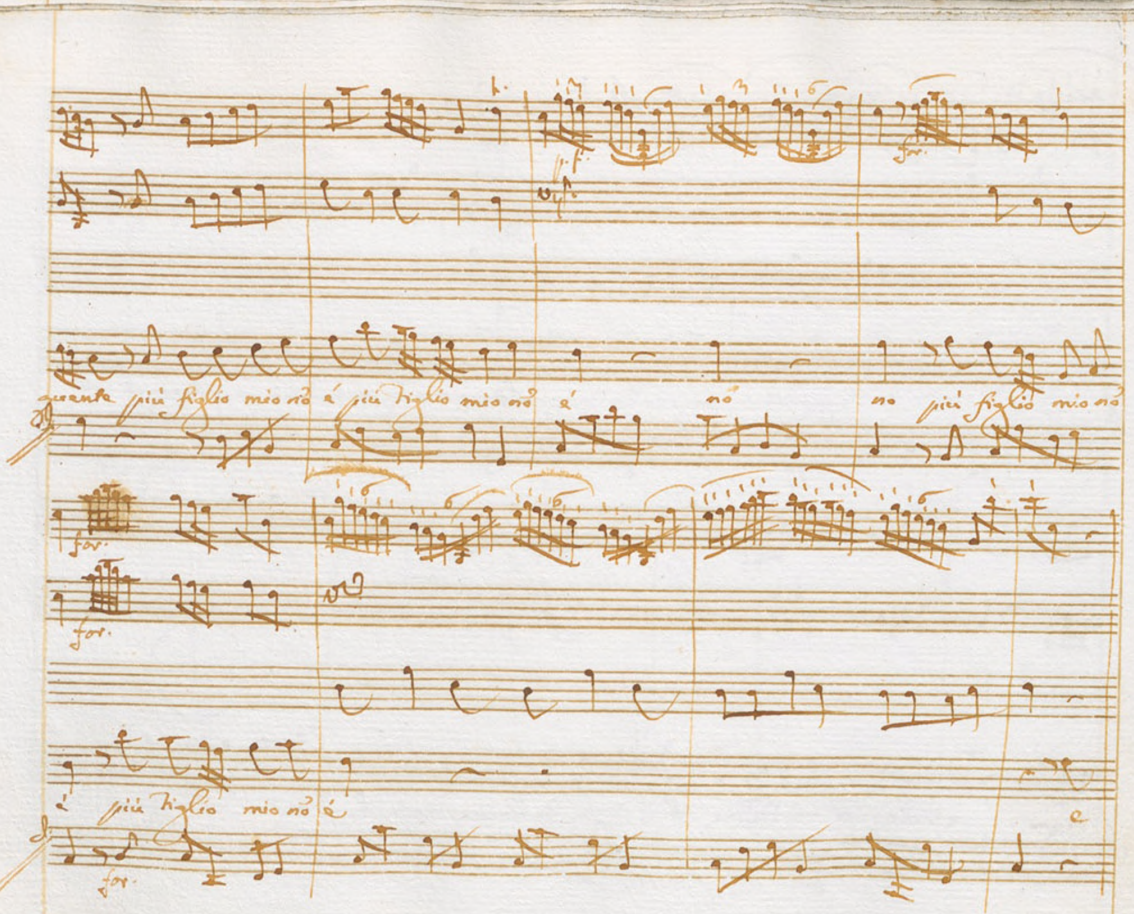
for.



Ritorna a mé innocente e stringerti nõ

degno e stringerti nõ degno chi è figlio delin-quente chi è figlio delinquente dalin-

M A C O GIROLAMINI NAPOLI


for.
for.
for.
for.

fin che rec tu sei di questi amplessi miei di questi amplessi miei nò che nò sei gia

for.

for.

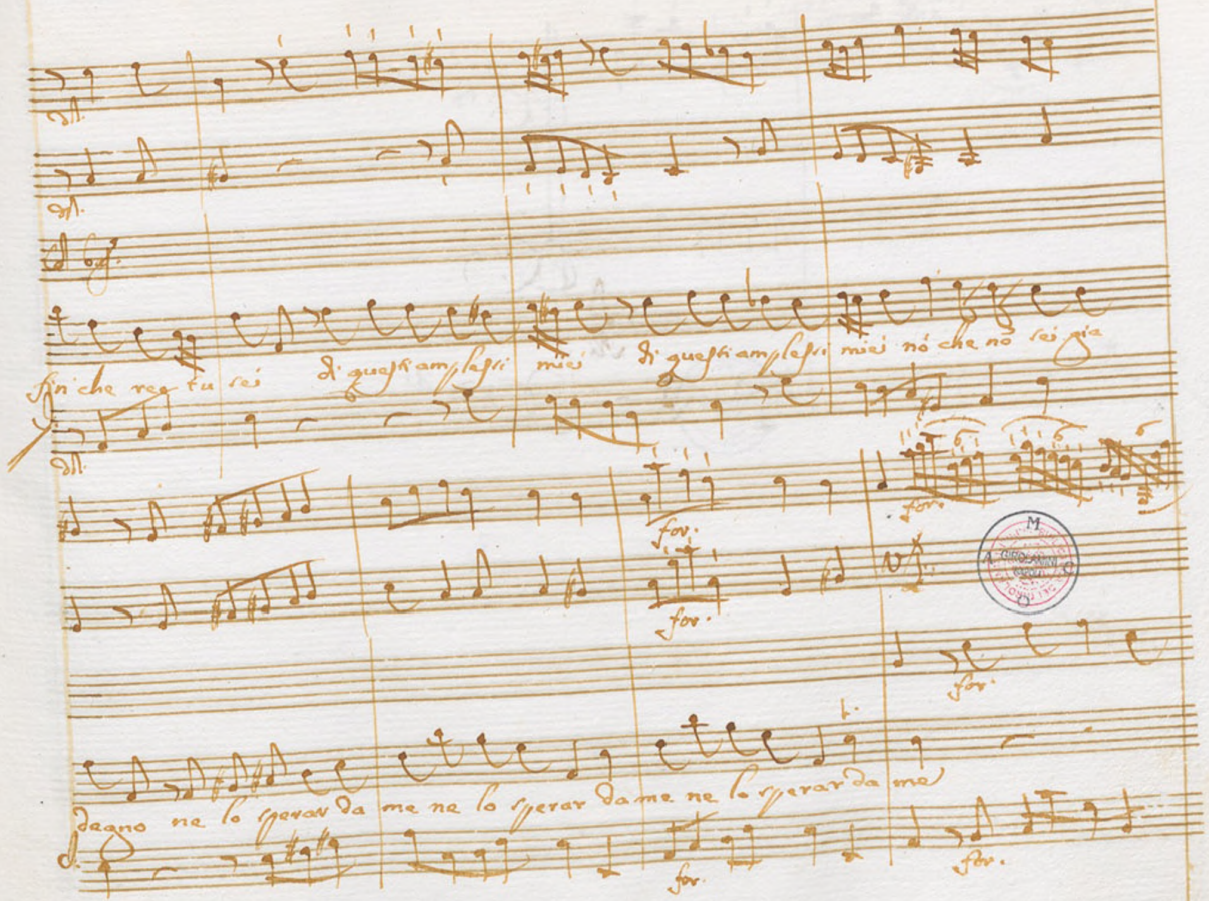
for.

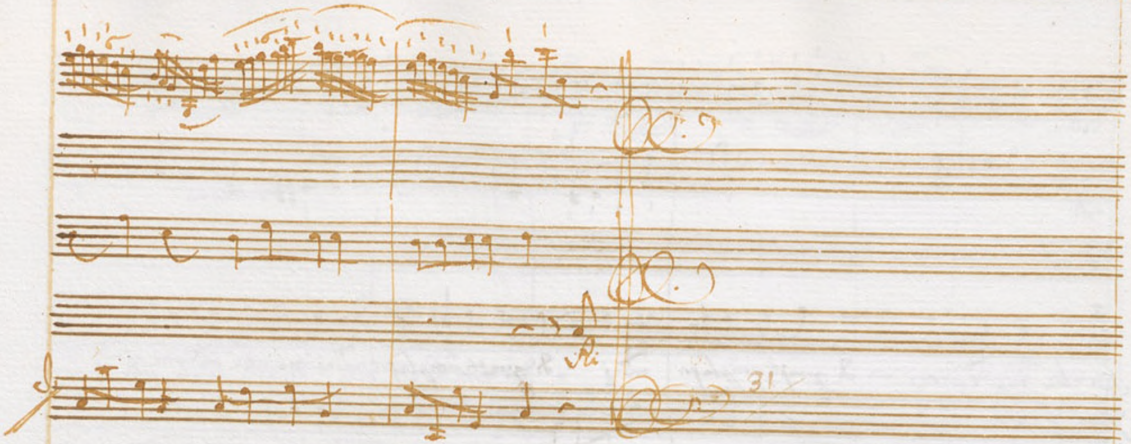
for.

degno ne lo sperar da me ne lo sperar da me ne lo sperar da me

for.

for.

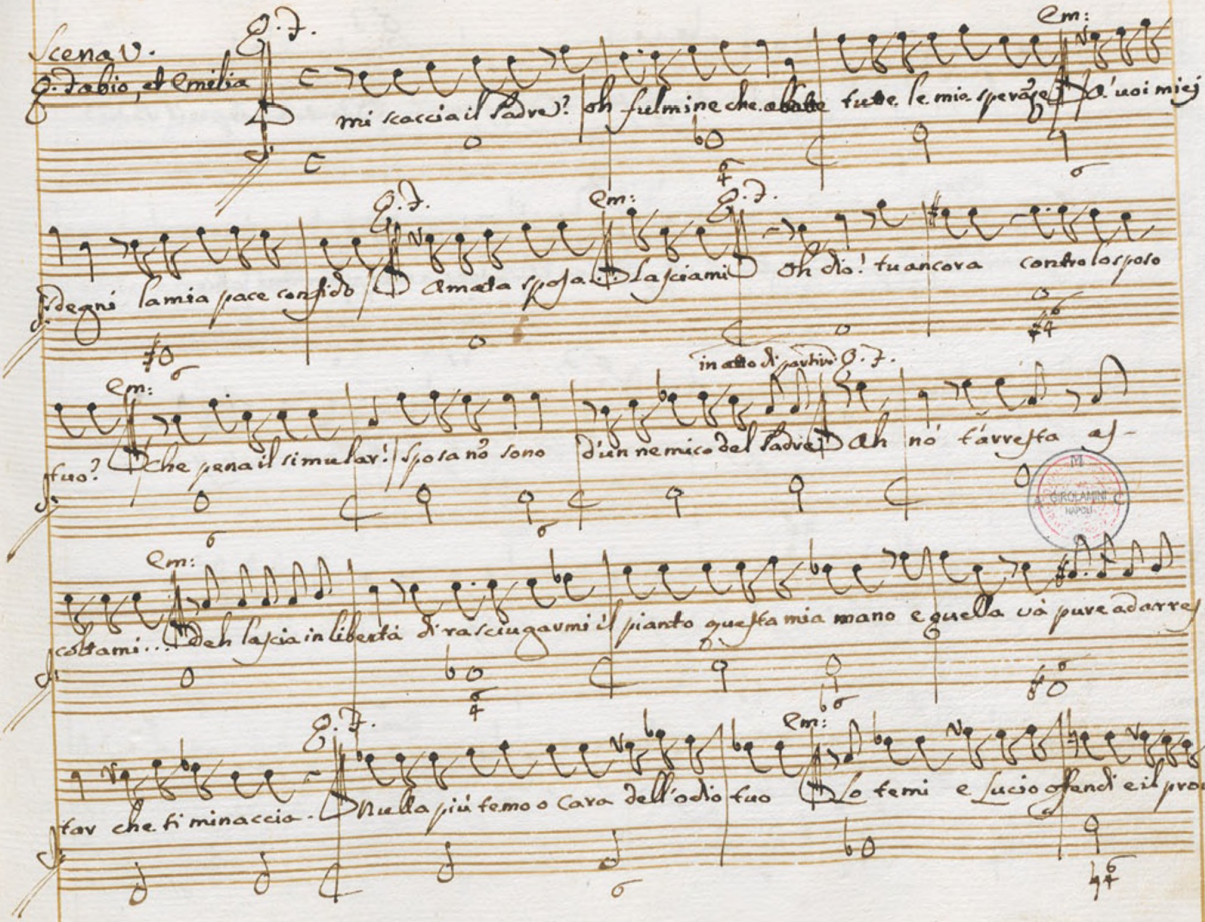


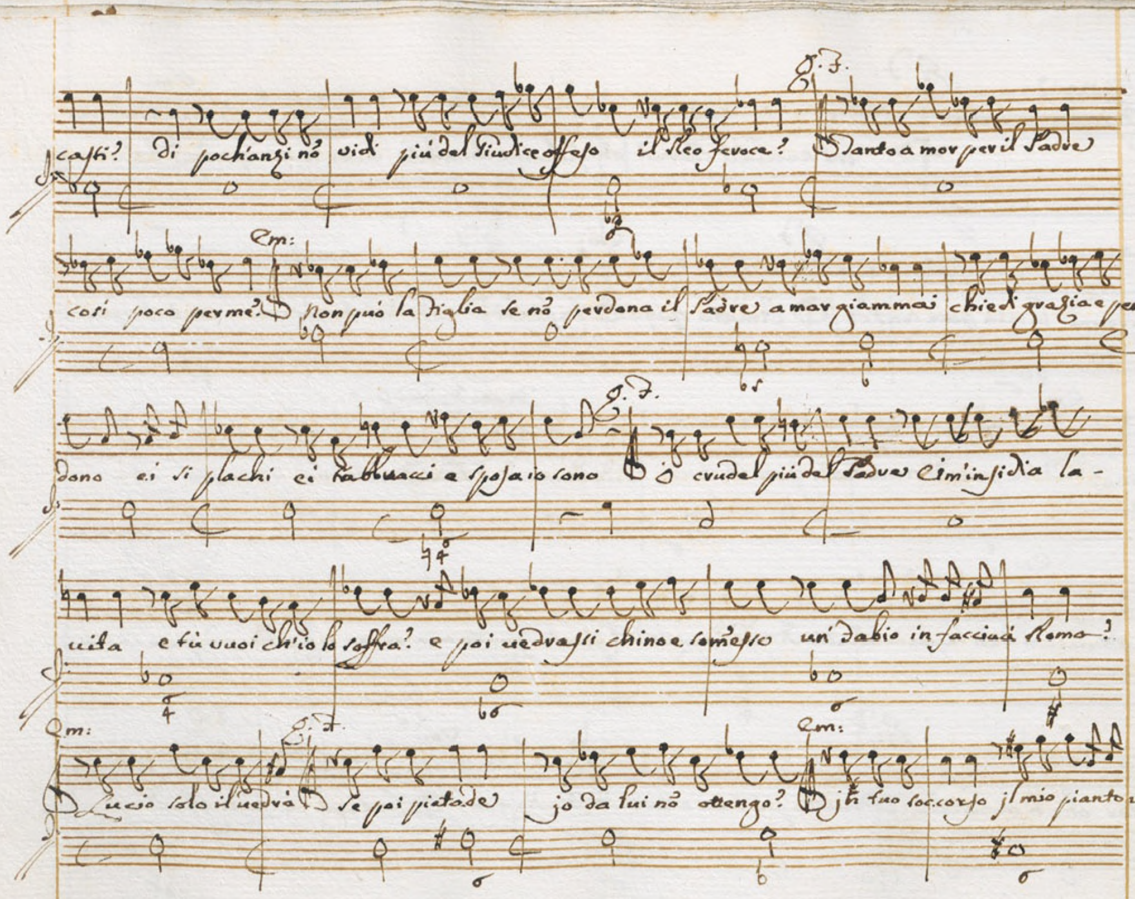

fz
31

M
A GIROCAMINI C.
NAPOLI
O

Scena V.

Q. Fabio, et Emilia





casti? di pochanzi nõ vidi più del Giudice offeso il Reo feroce? Tanto amor per il Padre

così poco per me? Non può la Figlia se nõ perdona il Padre amar giammai chiedi grazia e per-

dono ei si plachi ei tabbracci e sposa io sono O crudel più del Padre Ei m'insidia la-

uita e tù vuoi ch'io lo soffra? e poi uedrassi chino e somesso un'Fabio in faccia à Roma?

Lucio solo il uedrà se poi pietade jo da lui nõ ottengo? jn tuo soccorso jl mio pianto uer-

Em:

rà se poi m'assolue il Popolo che elessi giudice mio questa viltà che gioua Condannato dal

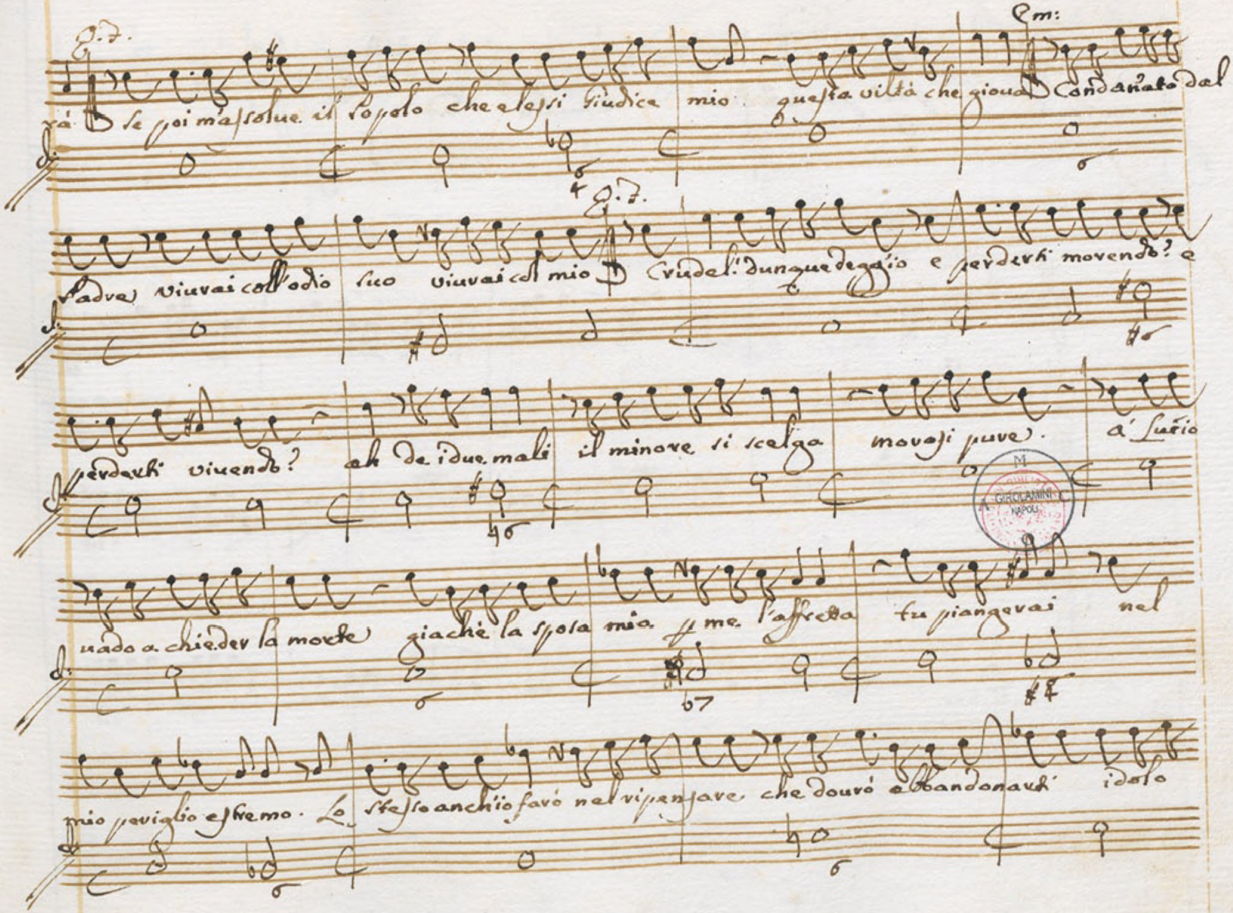
Padre viurai coll'odio suo viurai col mio Crudel! dunque deggio e perderti morendo? e

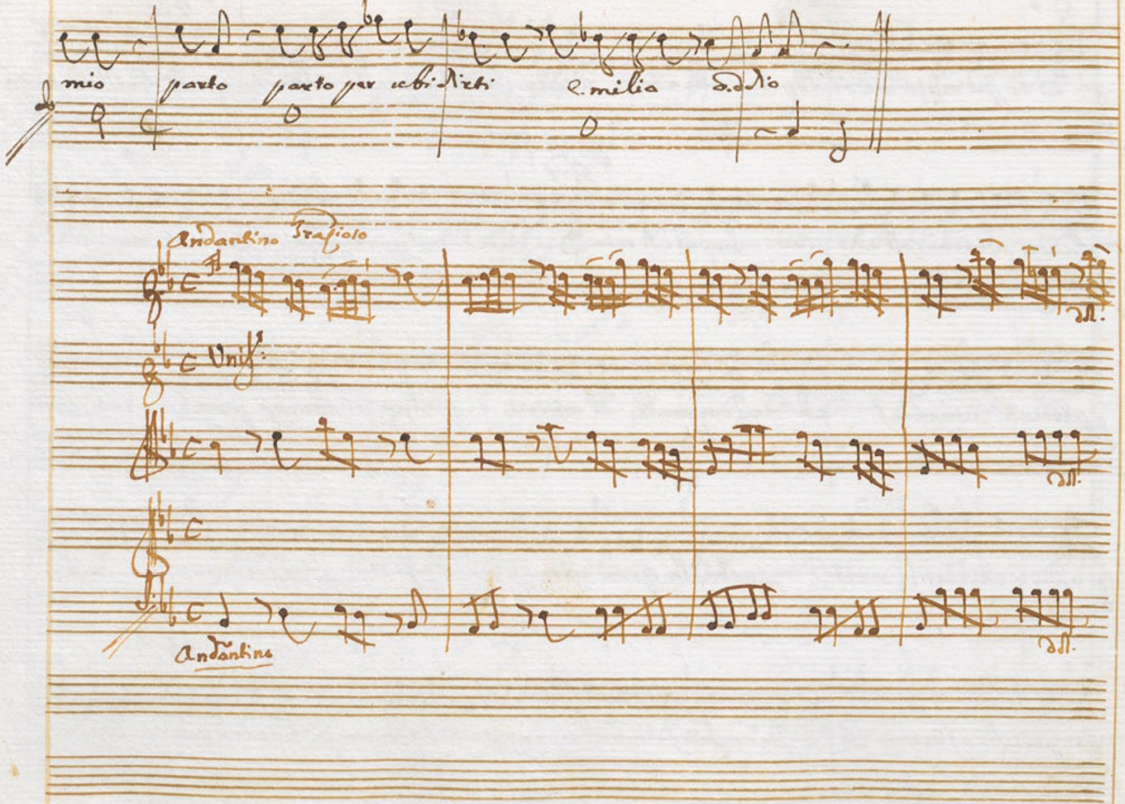
perderti viuendo? ah de i due mali il minore si scelga morasi pure. a Lucio

uado a chieder la morte giachè la sposa mia per me l'affretta tu piangerai nel

mio periglio estremo. Lo stesso anch'io farò nel ripensare che dourò abbandonarti idolo

M. GIROLAMINI NAPOLI



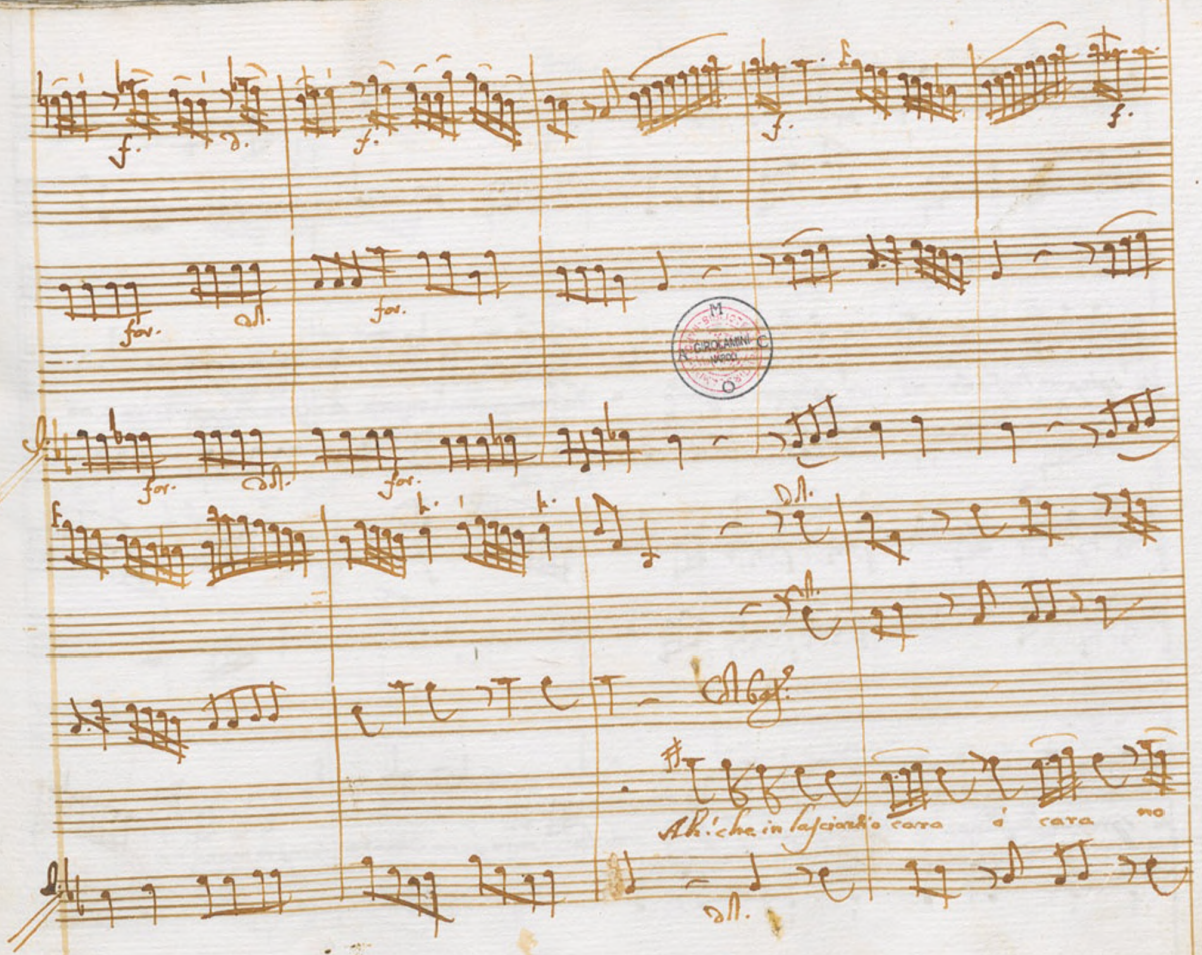


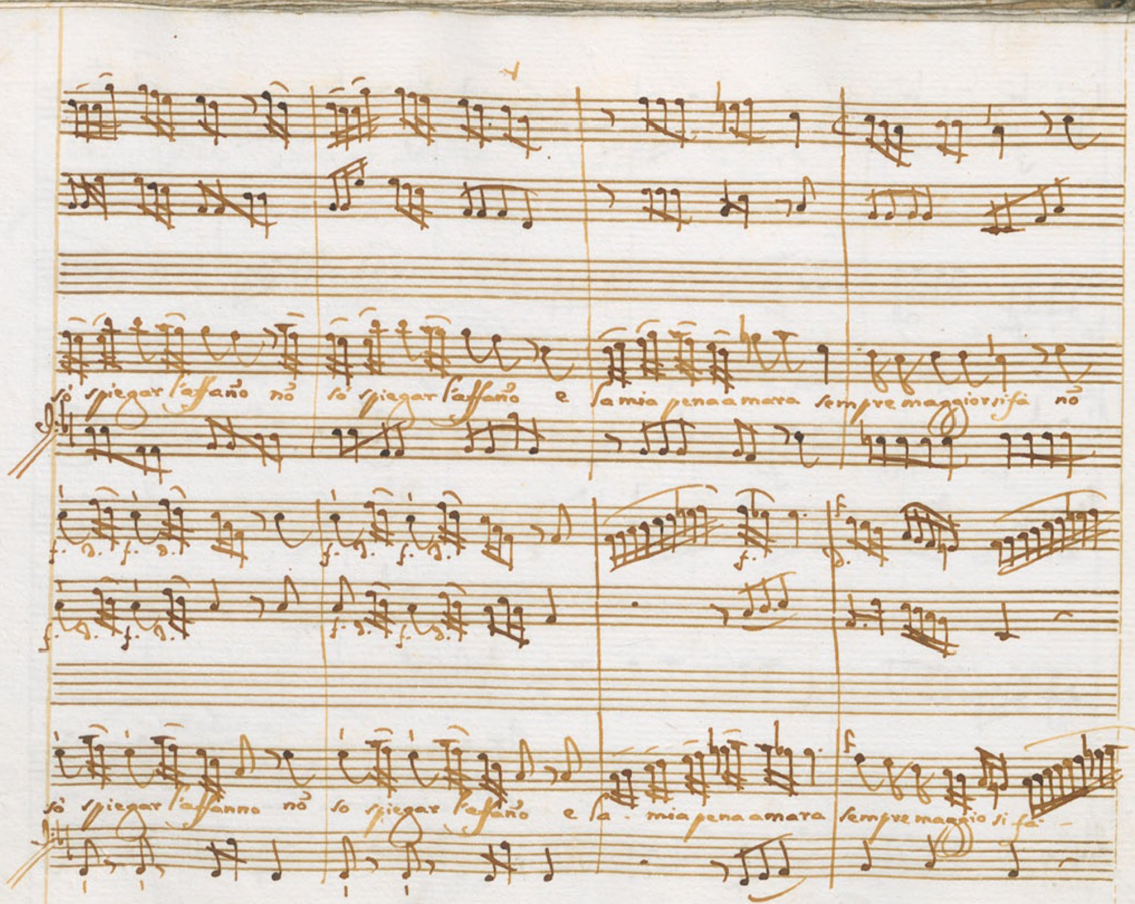
mio parto parto per ubidirti e milia addio

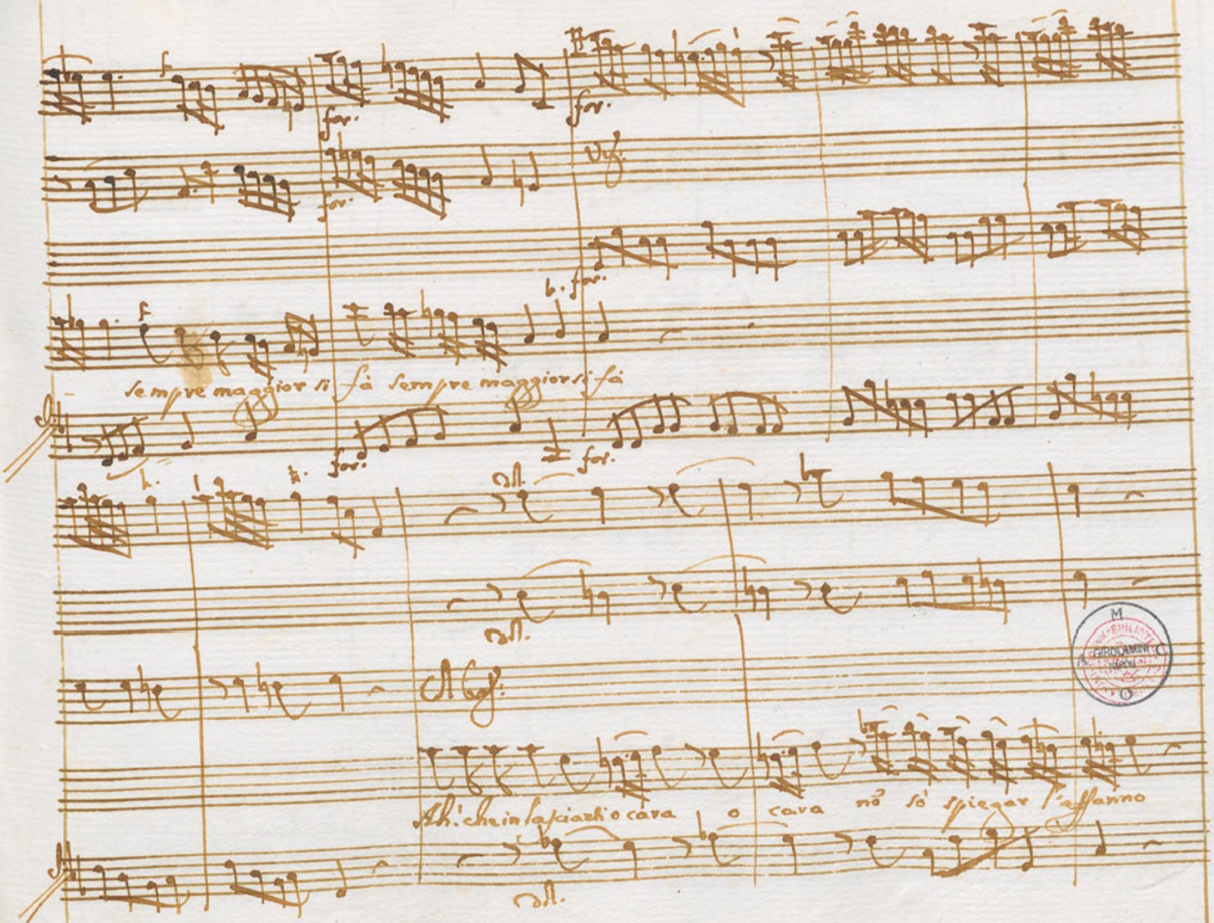
Andantino Grazioso

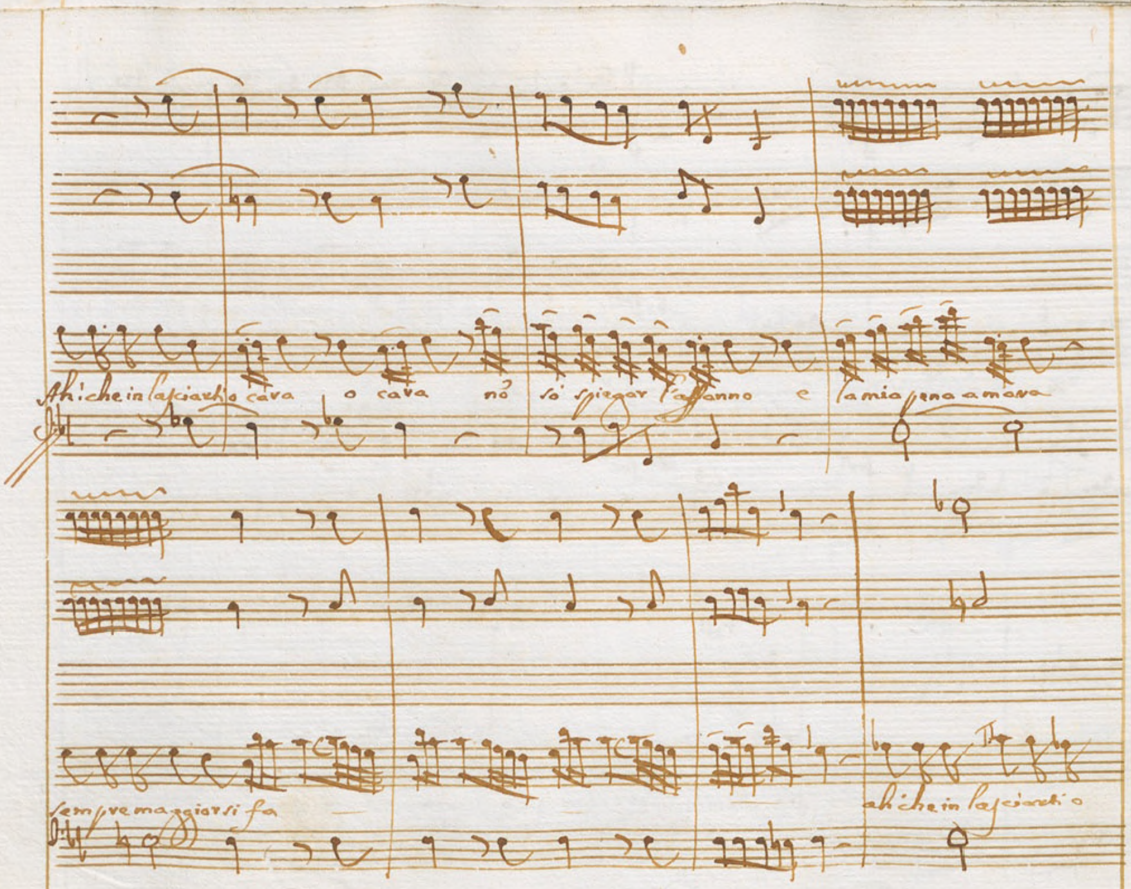
Unis.

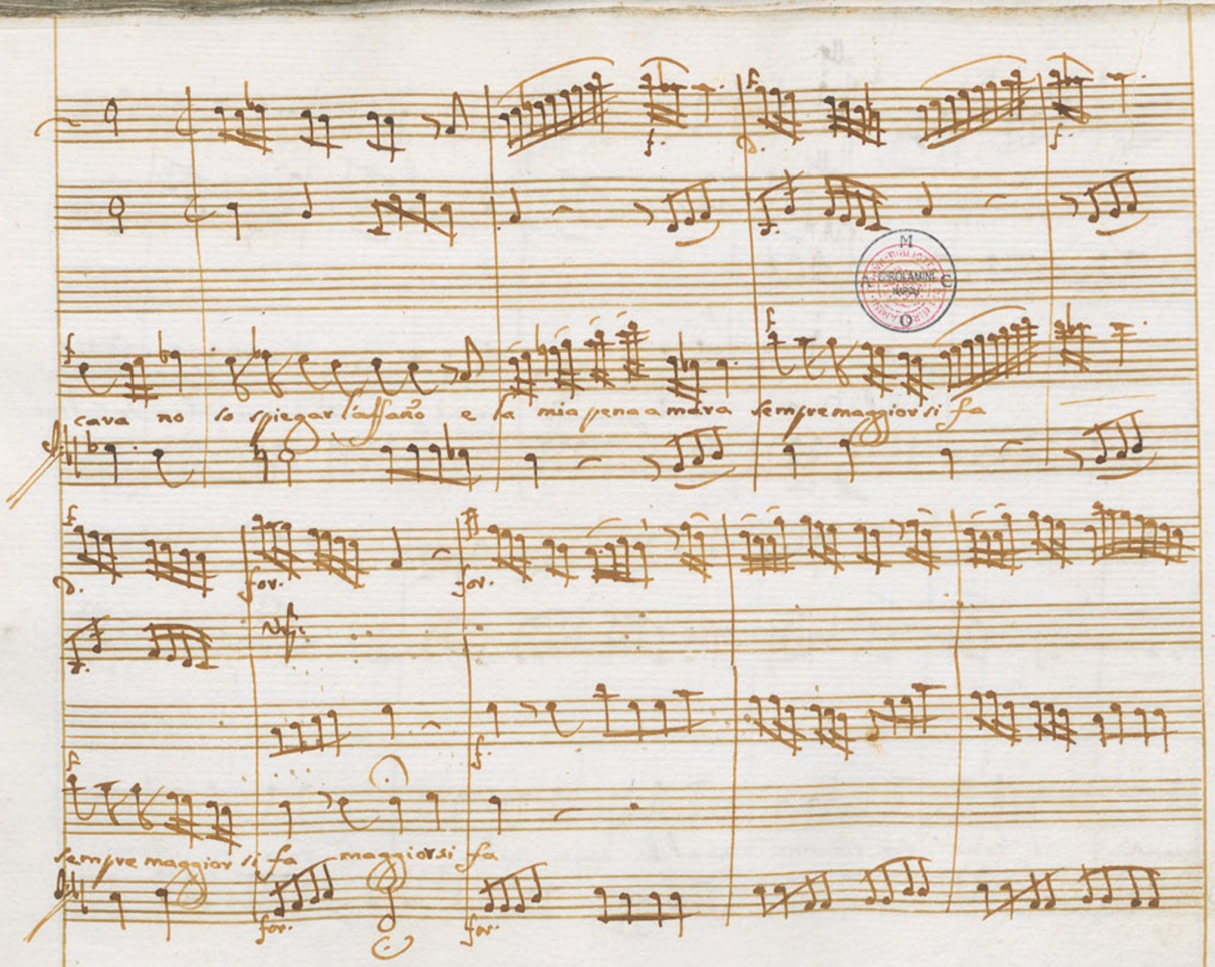
Andantino

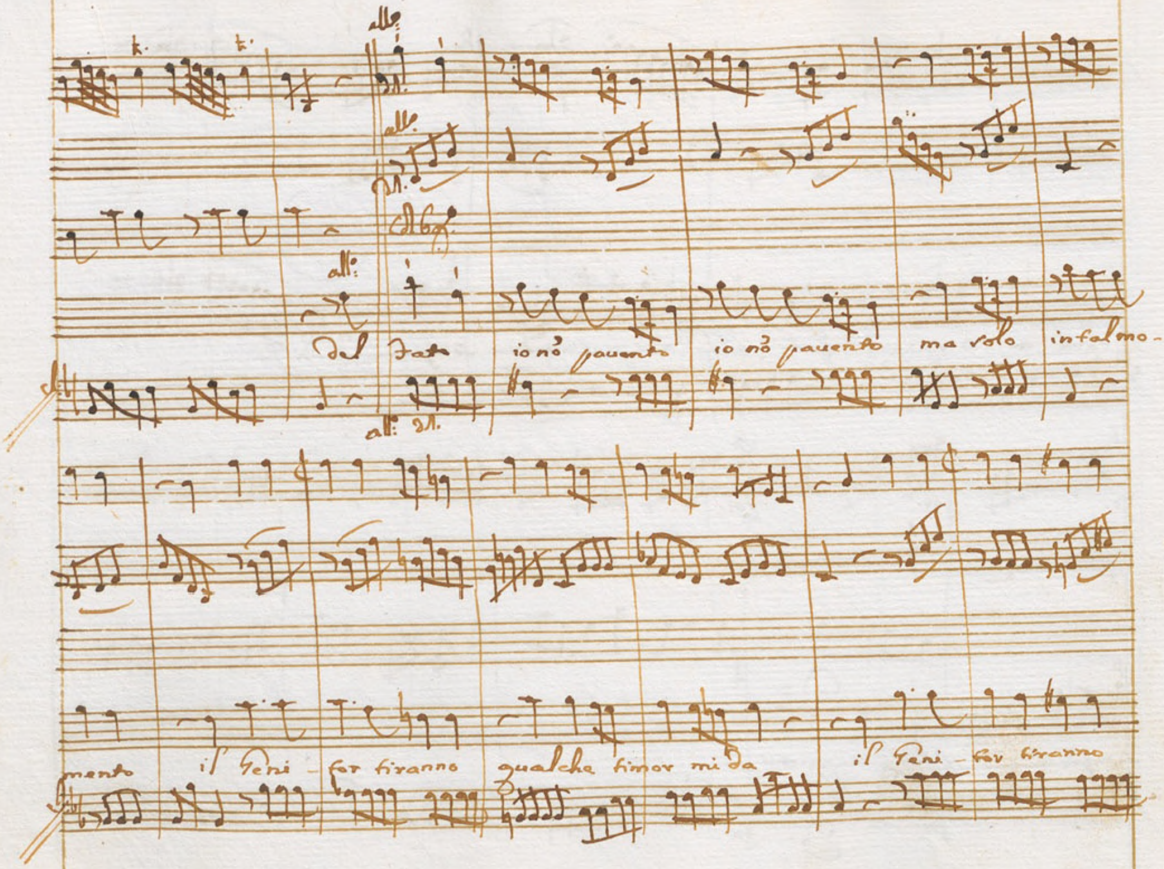

Ah! che in lasciarti o cara ò cara no

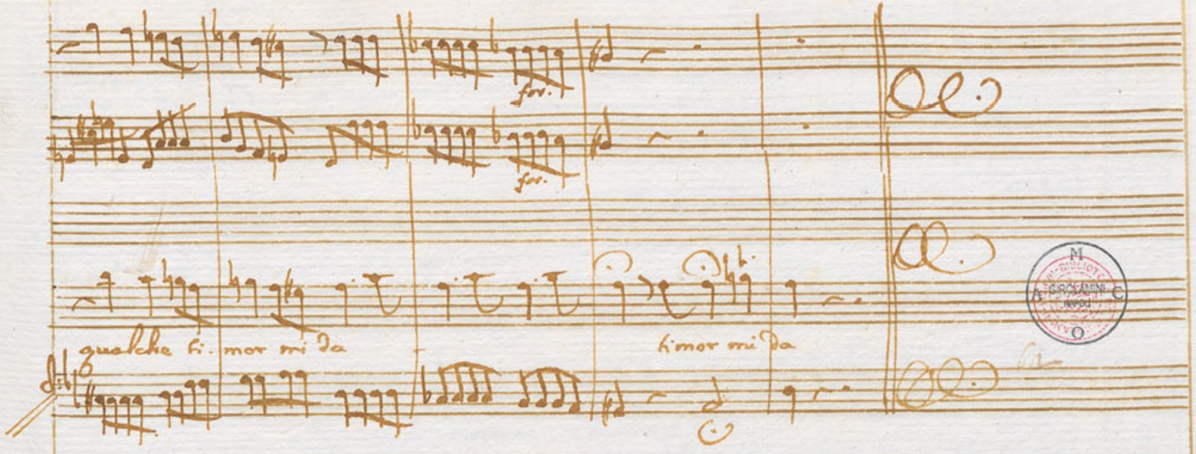

Sò spiegar l'affanno nò sò spiegar l'affanno e la mia pena amara sempre maggior sia nò
Sò spiegar l'affanno nò sò spiegar l'affanno e la - mia pena amara sempre maggio si fa -

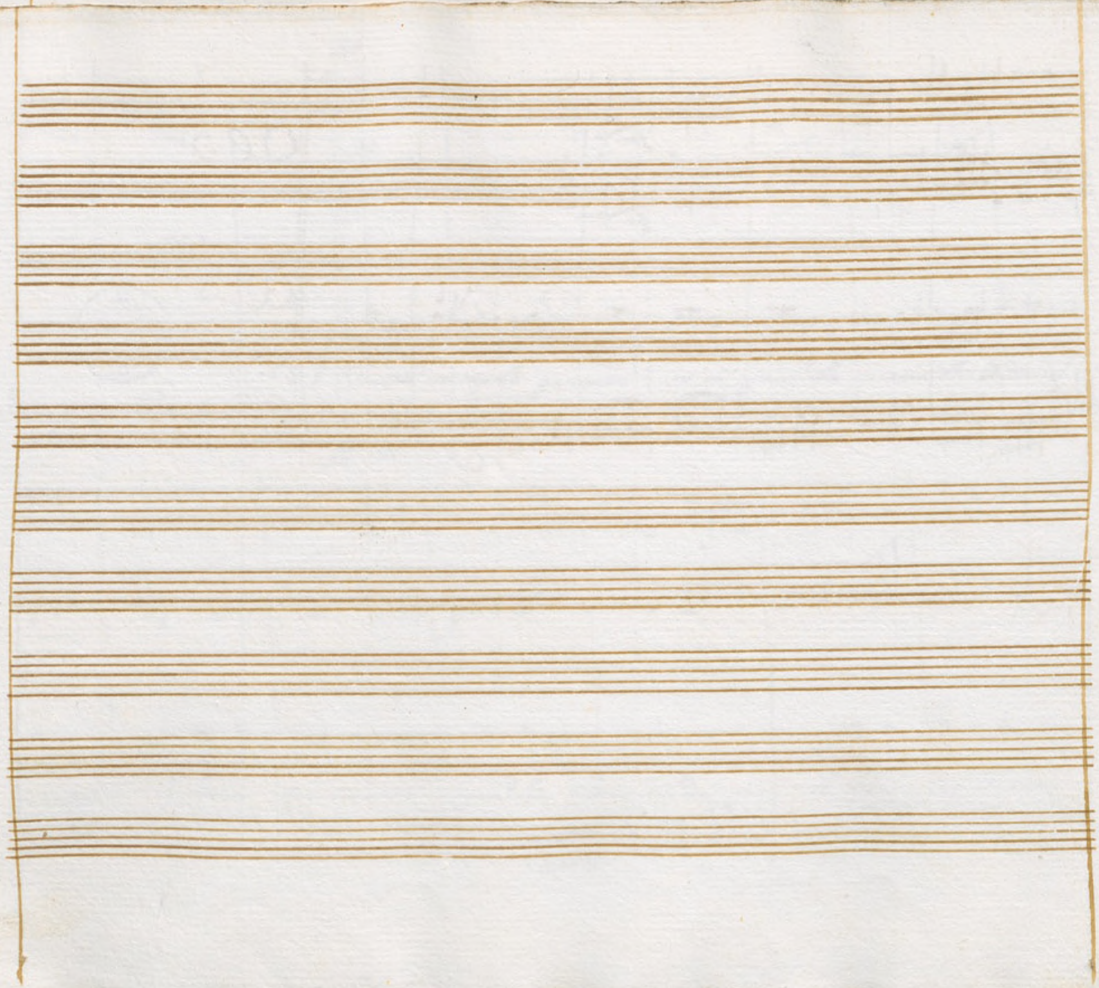

sempre maggior si fà sempre maggior si fà
Ah! che in lasciarlo o cara o cara nò sò spiegar l'affanno


Ah! che in lasciarlo o cara o cara nò sò spiegar l'affanno e la mia pena amara
sempre maggior si fa
ah! che in lasciarlo


cava no so spiegar l'affaño e la mia pena amara sempre maggior si fa
sempre maggior si fa maggior si fa


all°
all°
all°
all°
del Fato io nõ pauento io nõ pauento ma solo infalmo-
mento il Geni - for tiranno qualche timor mi da il Geni - for tiranno


for.
for.
qualche fi. mor mi da
fi. mor mi da



Scena VI.

Emilia poi Lucio Papirio solo

Em:

S'appressa il Genitor Padre opportuno ad Emilia ne giugi e che ri-

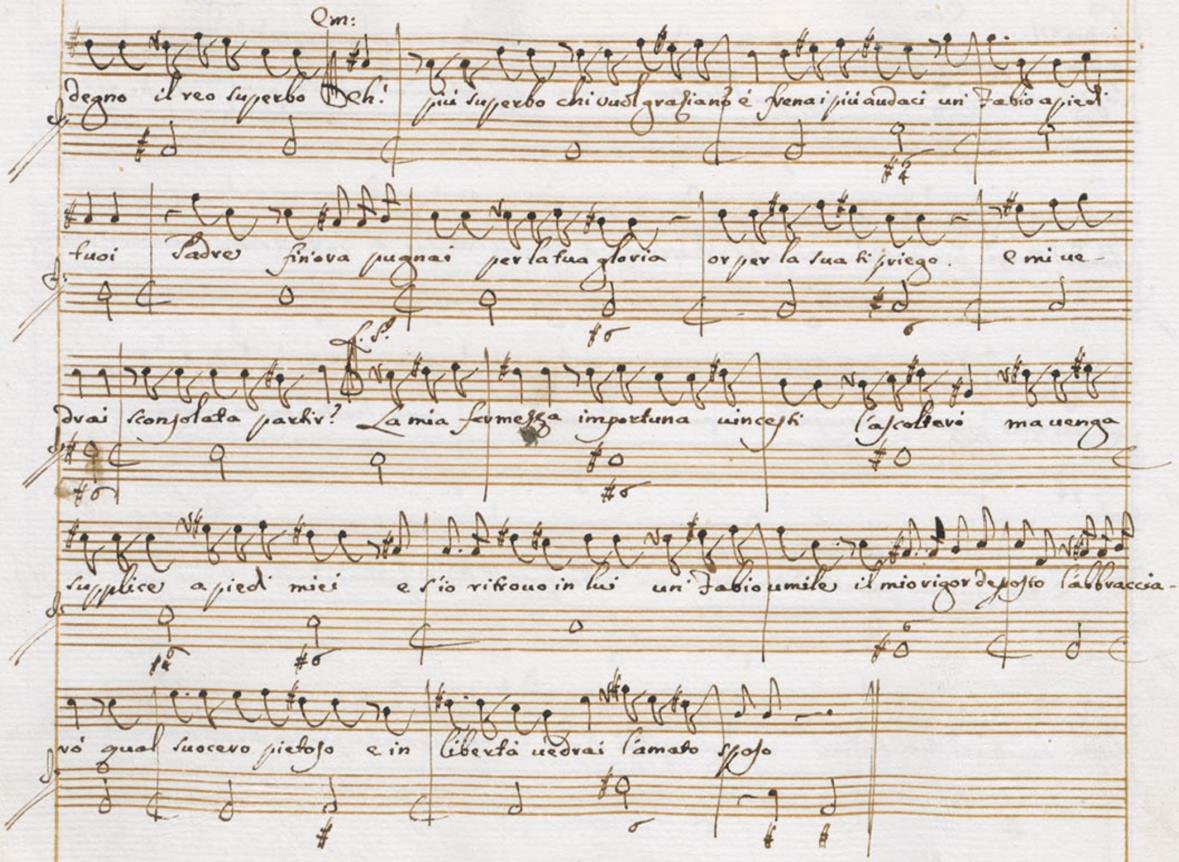
chiedi? forse per Fabio?... nò soffri abbastanza di Roma il dittator di Fabio il Padre il mio onore oltrag-

giò per esser giusto m'accusa di tiranno e a poco à poco sarà lecito à ognun prendermi a gioco.

Em:

E ben punisca pure il dittatore mà della sposa il Padre perdoni almeno e puoi quando Fabio pros-

trato conosca il suo fallire e grazia implori di più bramar? concedi ù perdon che nol salua e di pietade in-



Em:

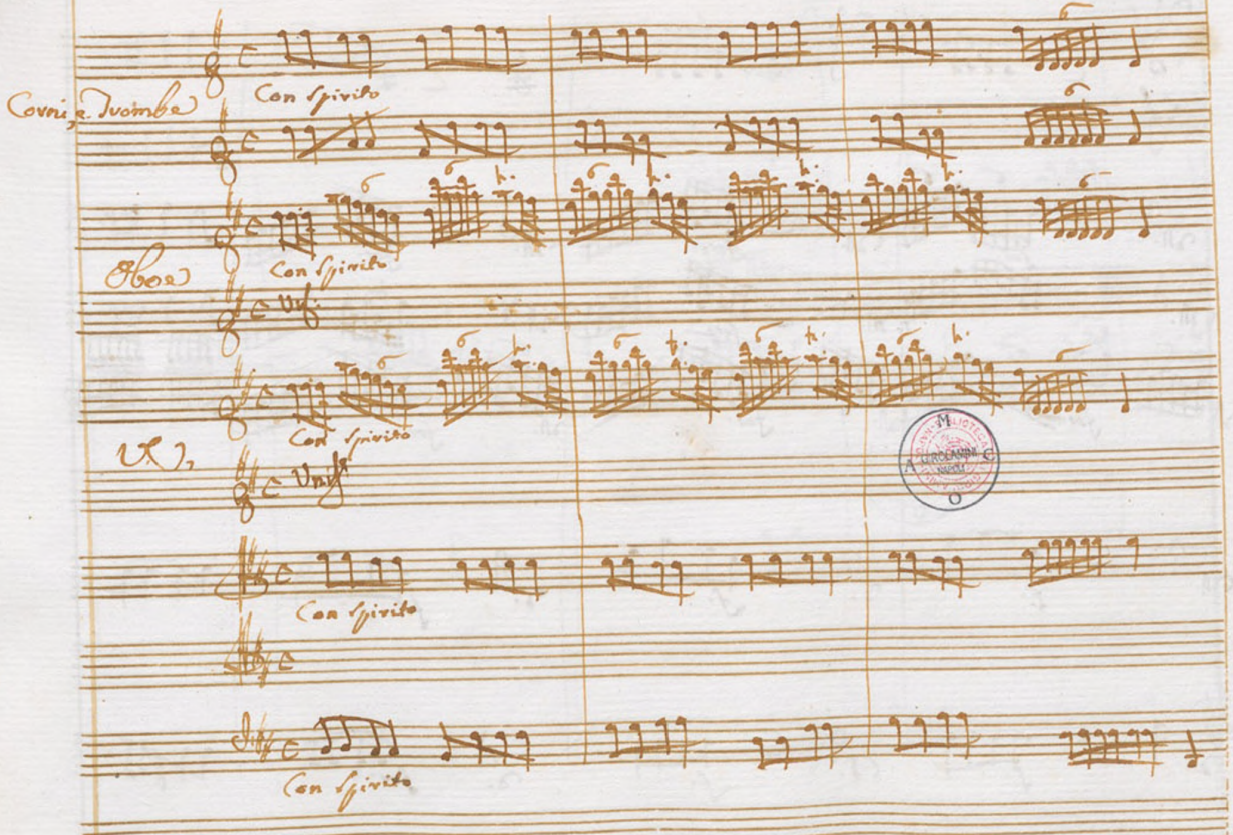
degno il reo superbo Ch! più superbo chi vuol graziano è frena i più audaci un Fabio a piedi

tuoi Padre fin'ora pugnai per la tua gloria or per la sua ti priego. e mi ue-

drai sconsolata partir? La mia fermezza importuna uincesti l'ascolterò ma uenga

supplice a piedi miei e s'io ritrouo in lui un Fabio umile il mio rigor deposto l'abbraccia-

rò qual suocero pietoso e in libertà uedrai l'amato sposo



Corni, e Trombe

Con spirito

Oboe

Con spirito

Unis.

V. I.

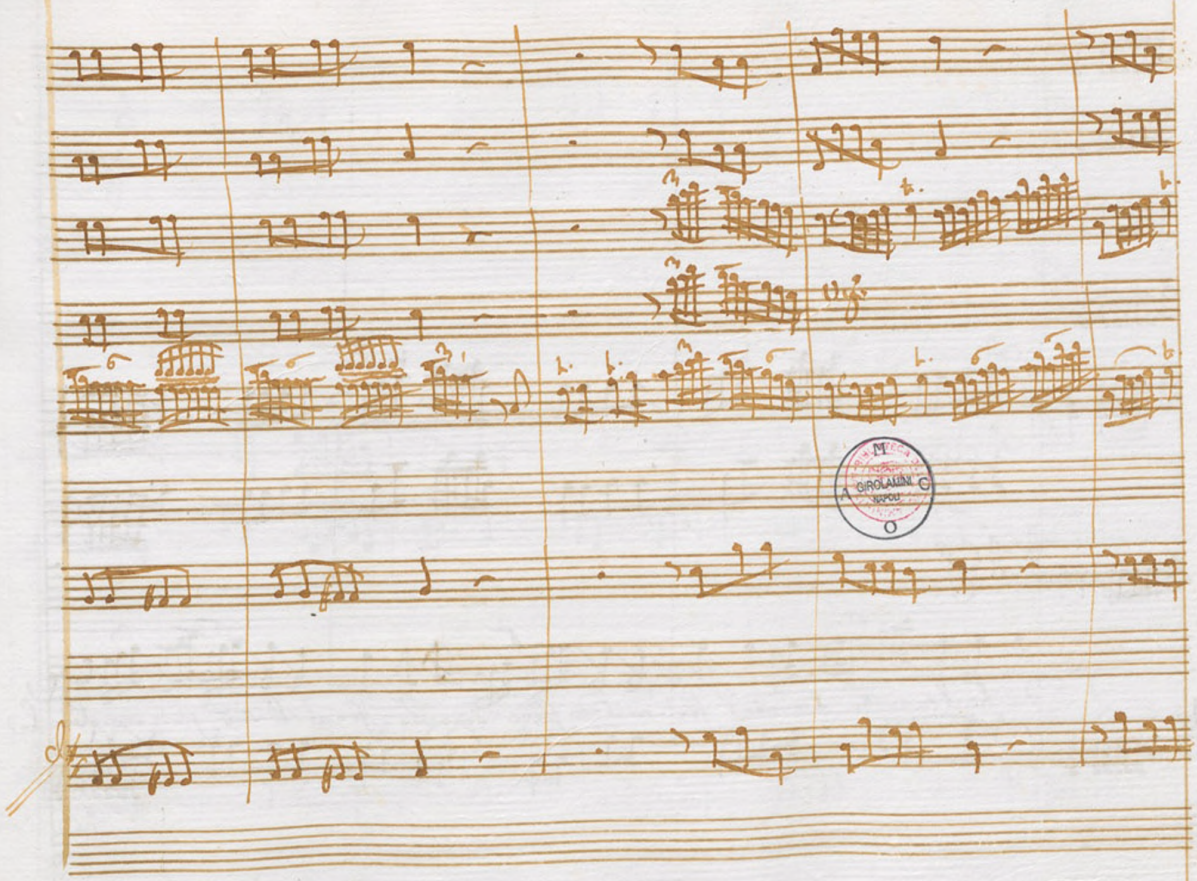
Con spirito

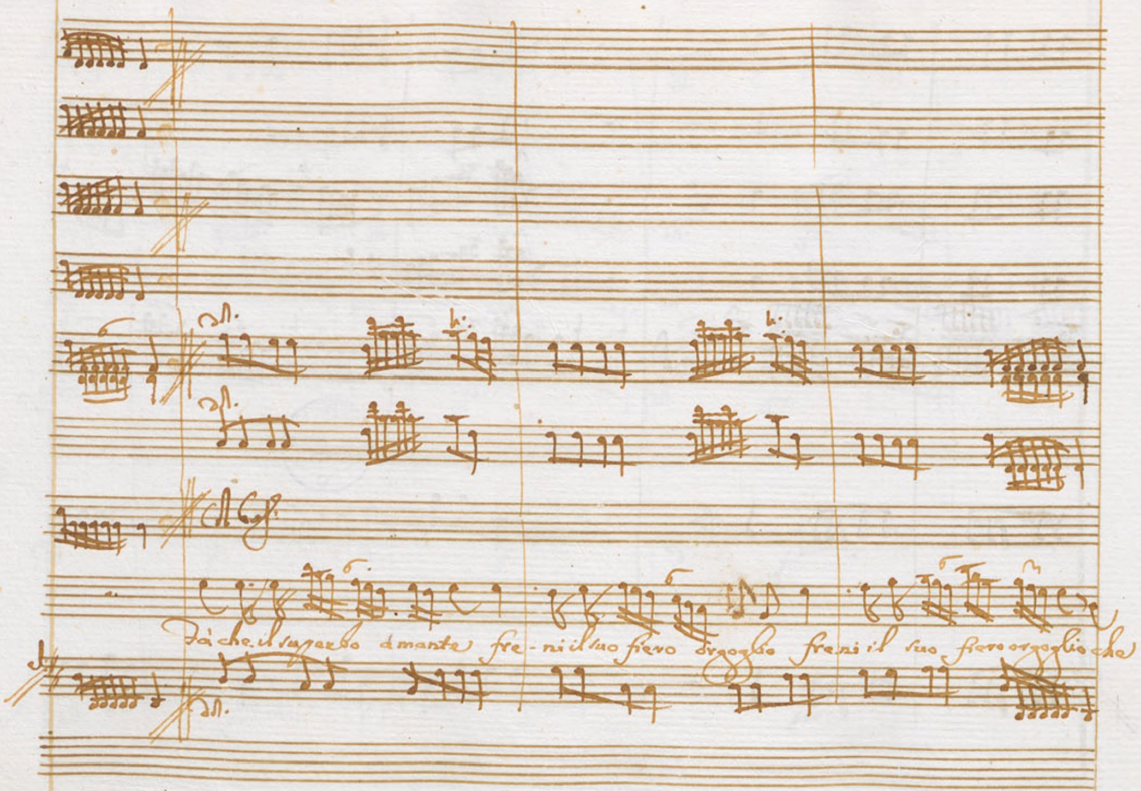
Unis.

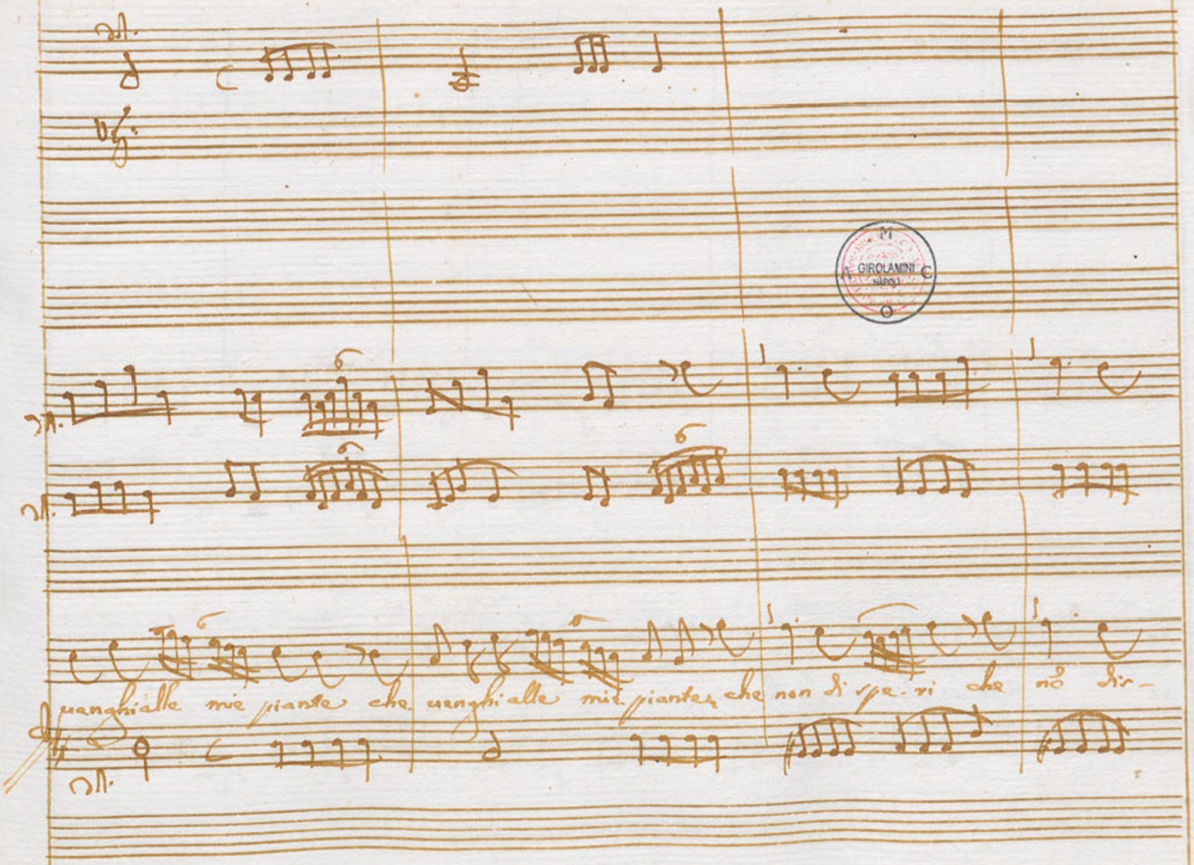
Con spirito

Con spirito

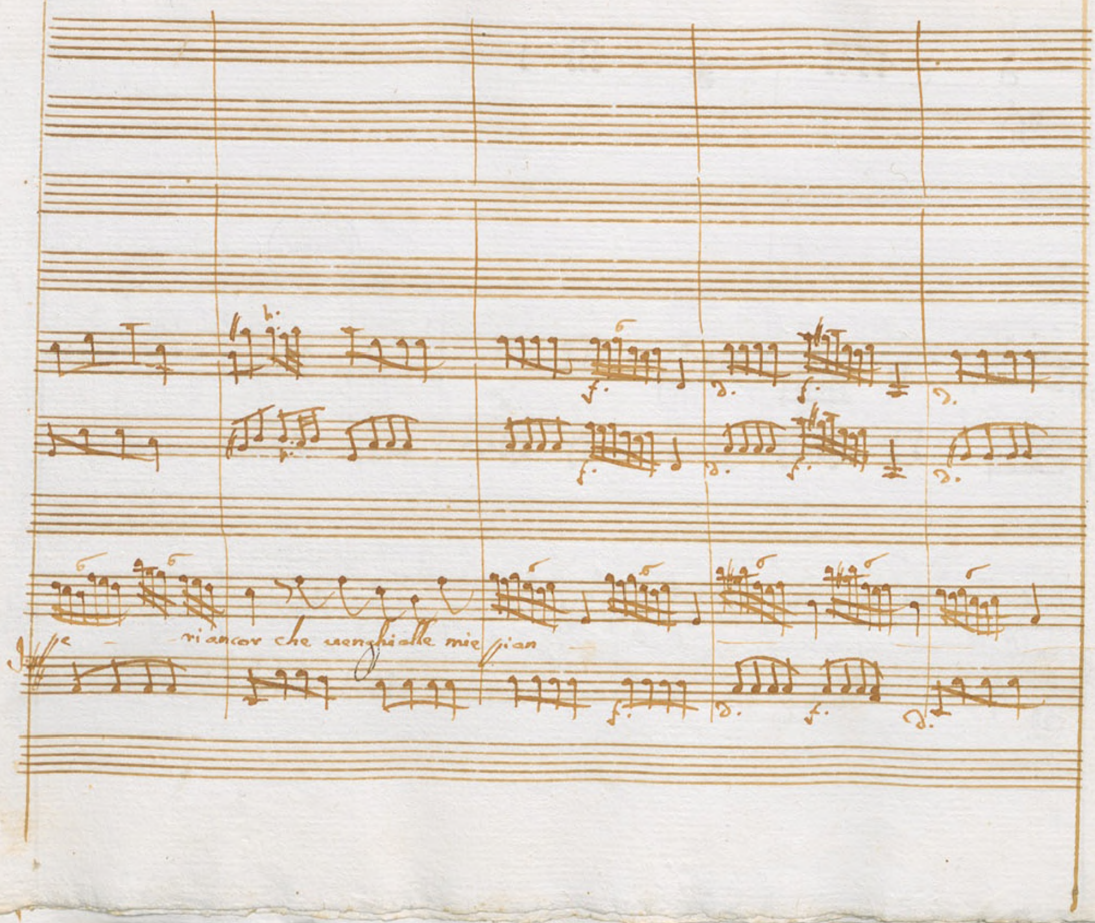
M A C O


GIROLAMINI
NAPOLI

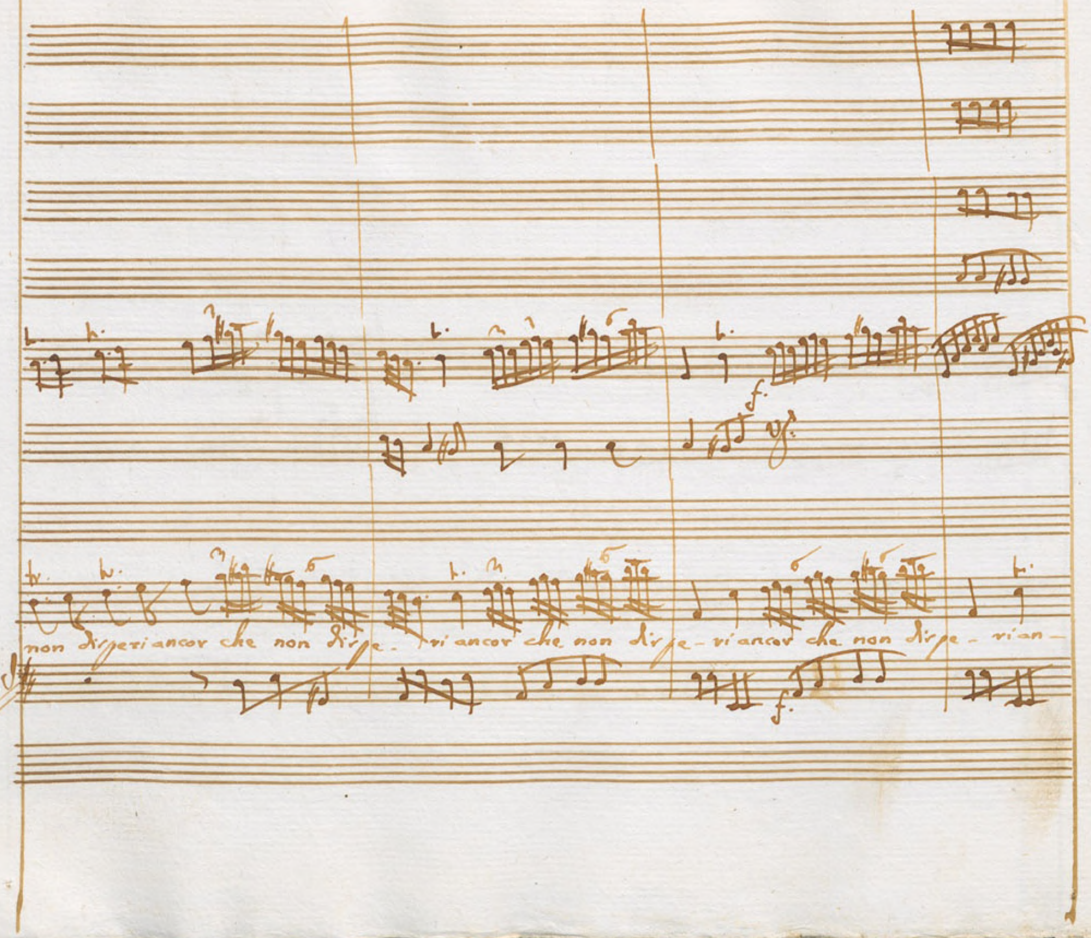

Dà che il superbo amante fre-ni il suo fiero orgoglio freni il suo fiero orgoglio che

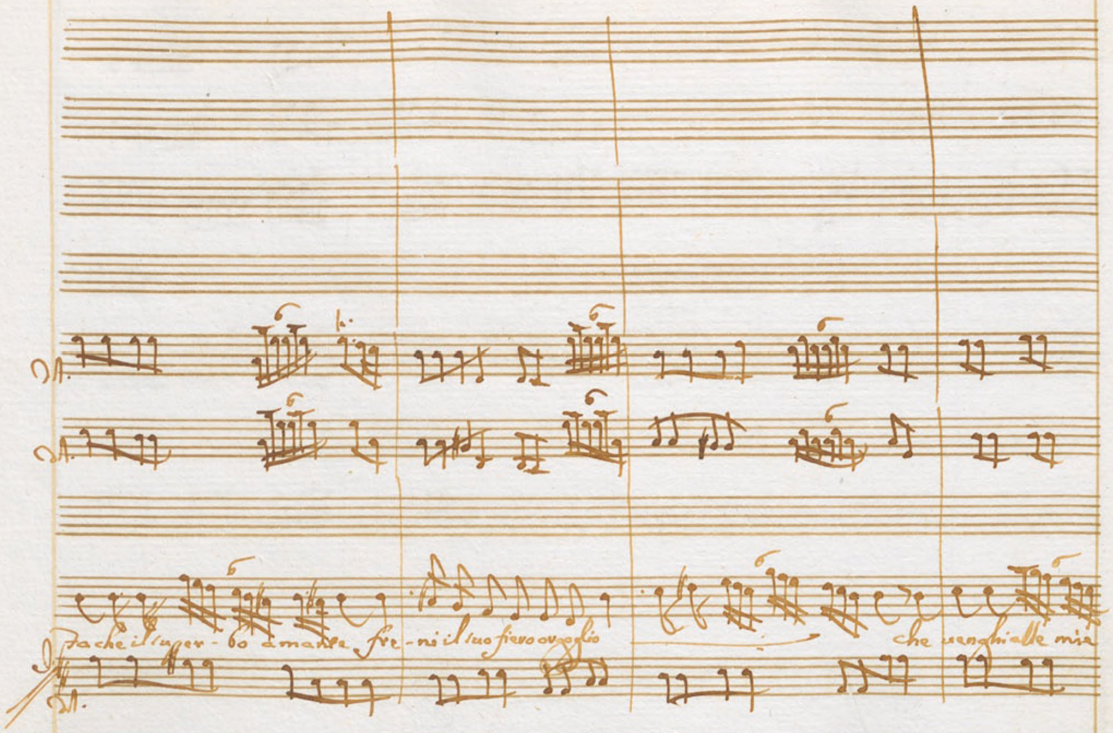


M A. GIROLAMINI C NAPOLI O


ri ancor che uenghi alle mie spian

M
A GIROLAMINI C
NAPOLI
O

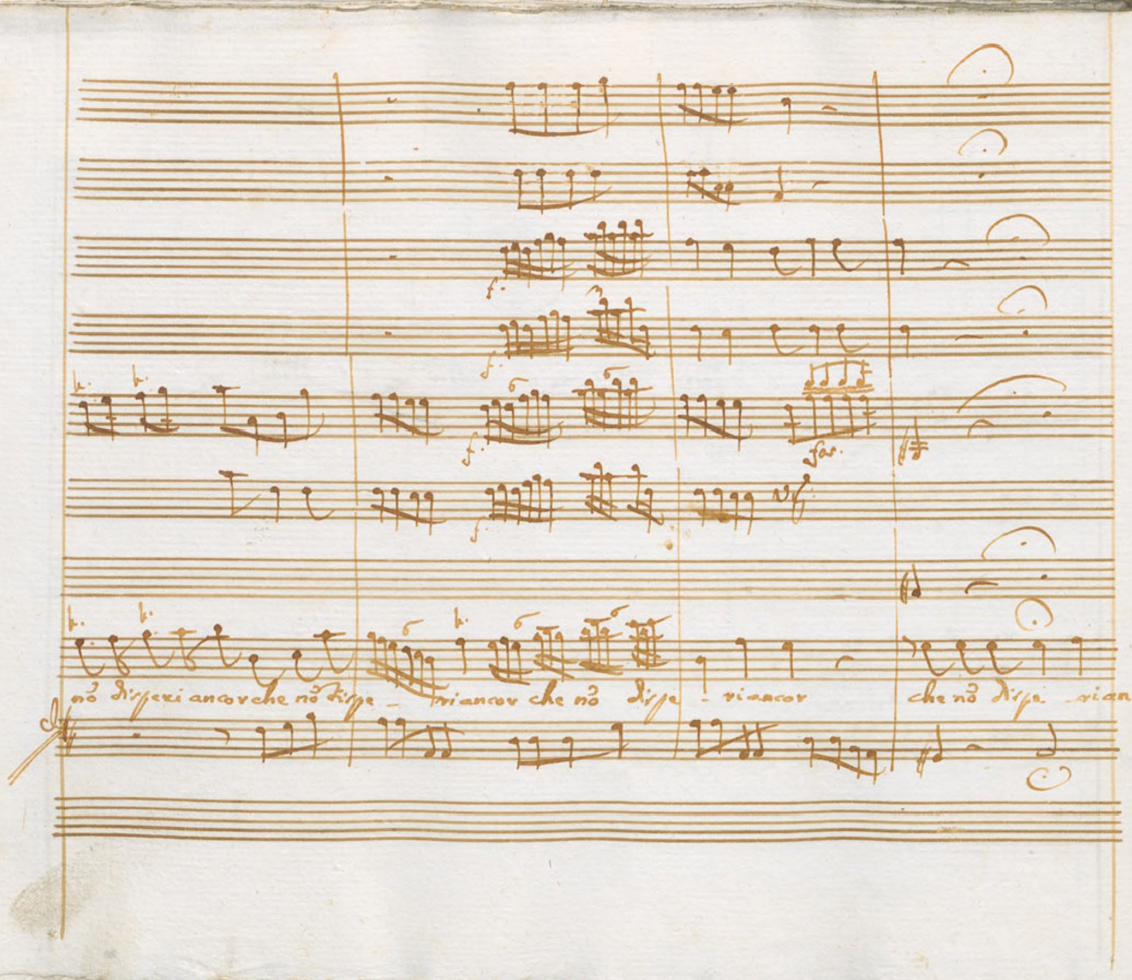

f.
f.
non dirperi ancor che non dirpe - ri ancor che non dirpe - ri ancor che non dirpe - rian -

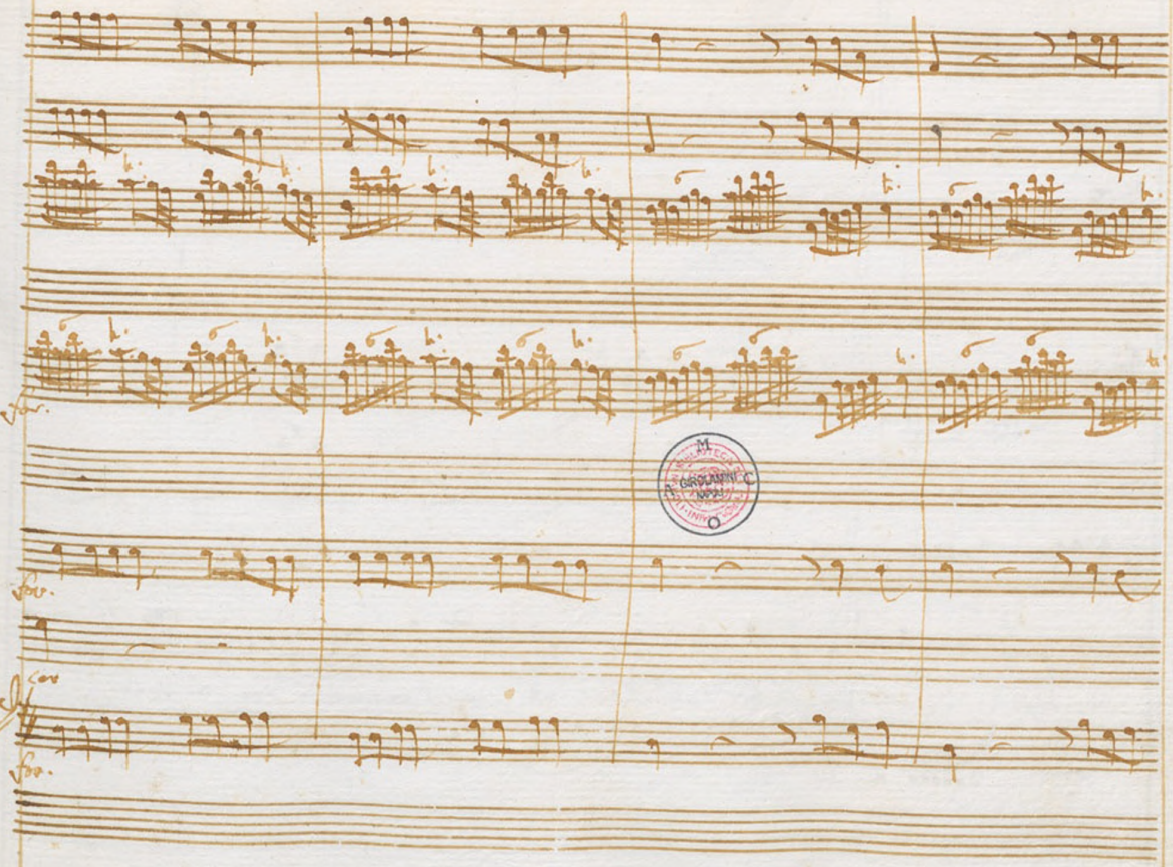

Ta che il super - bo amante fre - ni il suo fiero orgoglio
che venghi alle mie

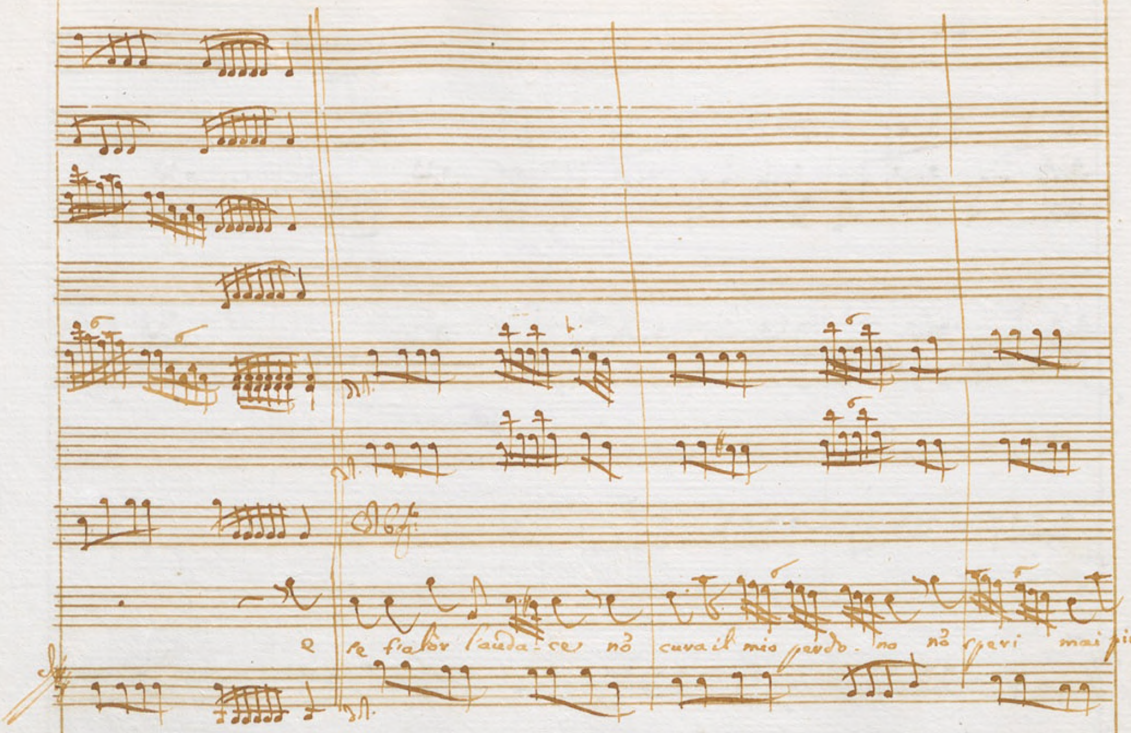
piante che uenghi alle mie piante che nõ speri ancor che nõ speri ancor che uenghi alle mie

Unis.

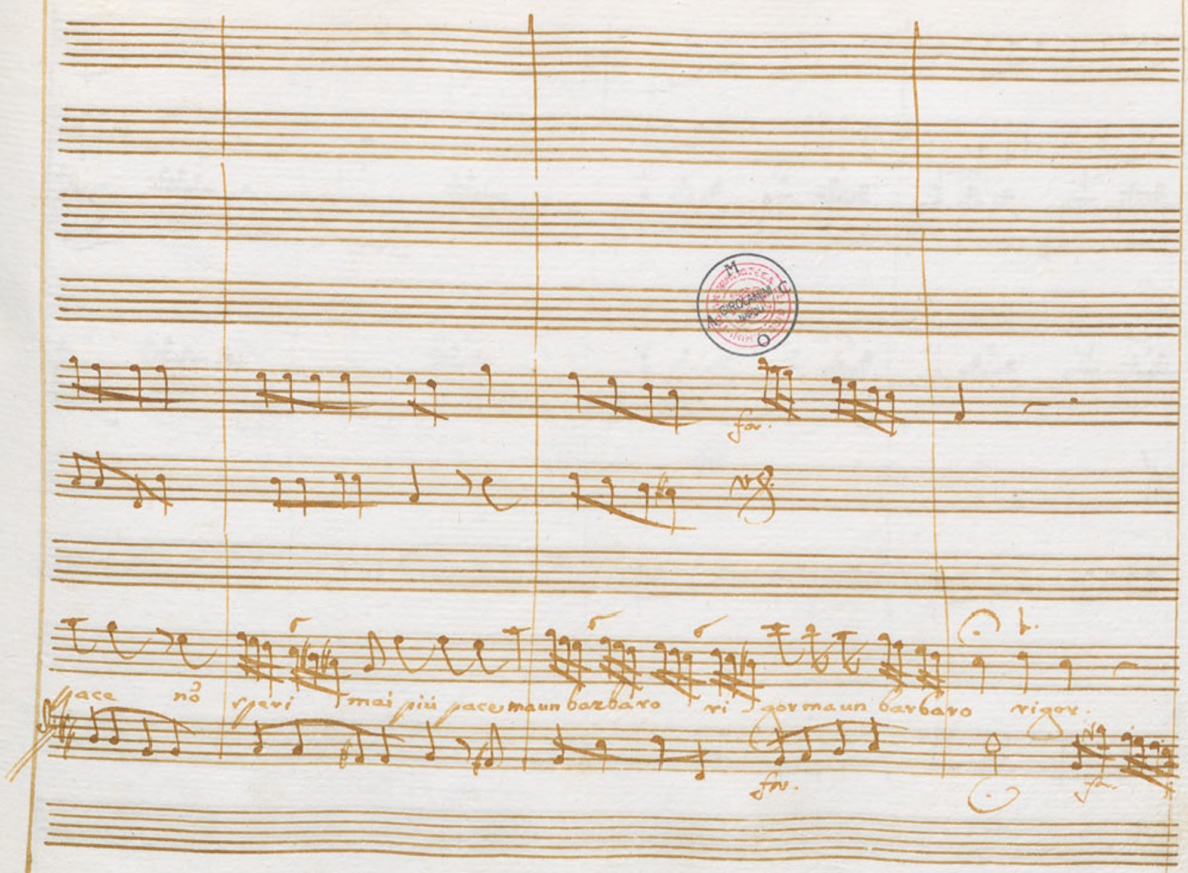
te che non disperiamor che uenghi alle mie piante alle mie piante che

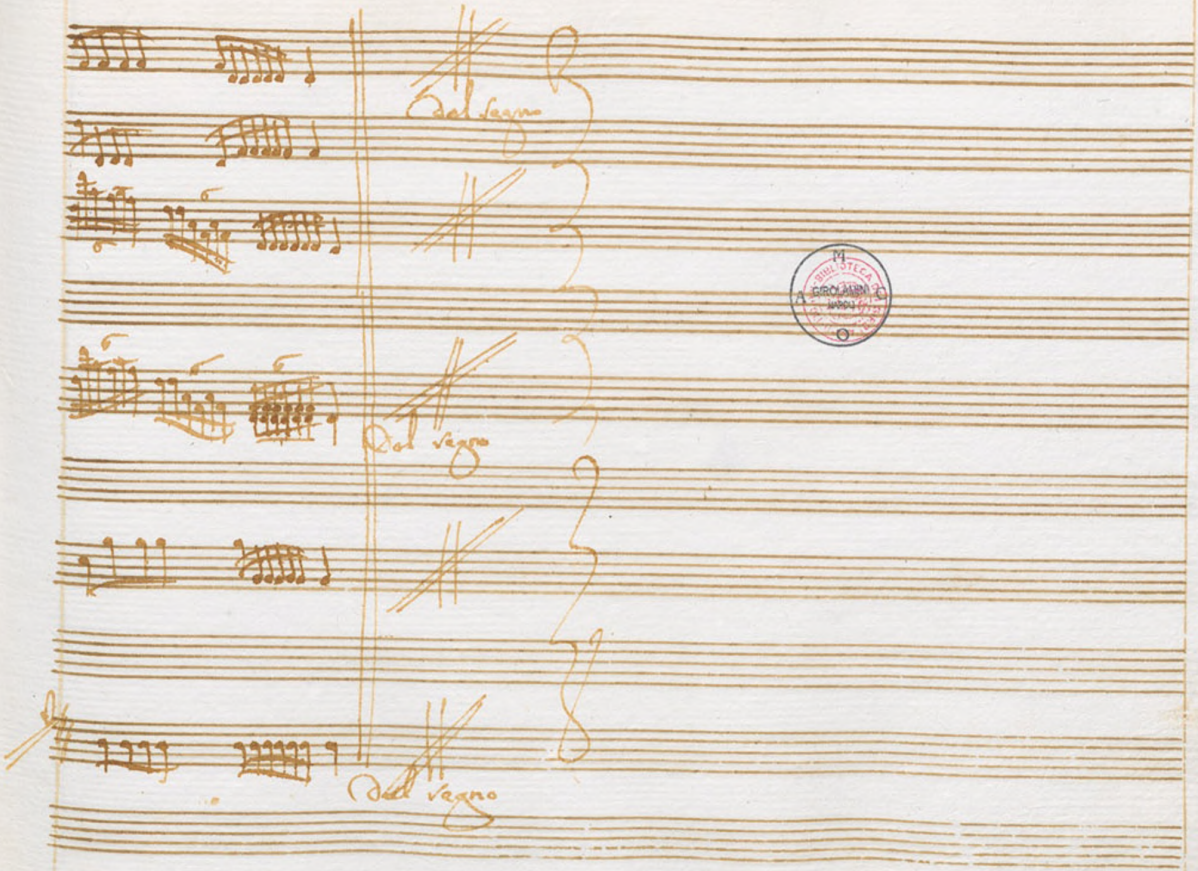

nò dissero ancor che nò disse
viancor che nò disse
viancor
che nò disse vian


for.
for.
Cor
for.

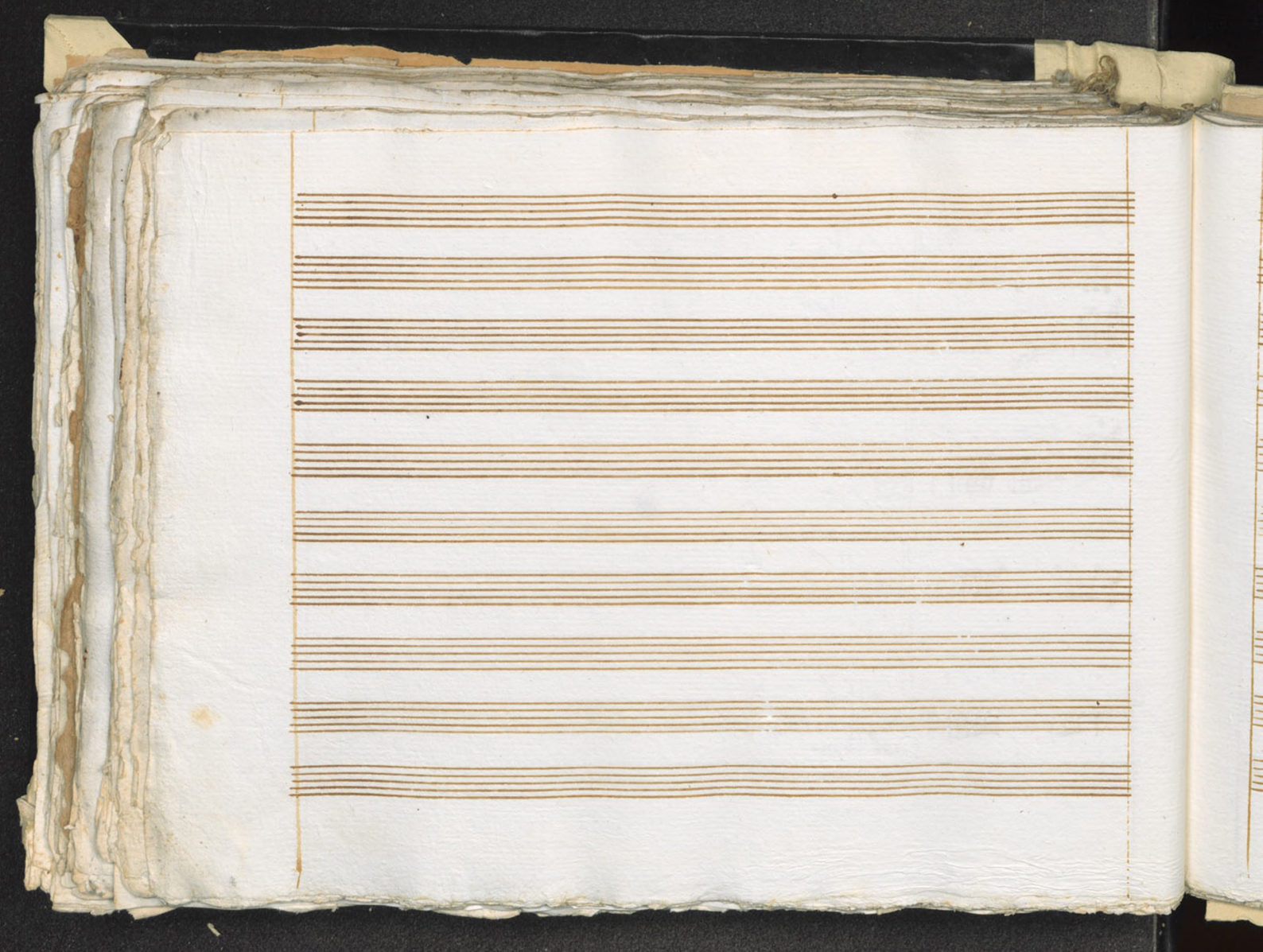


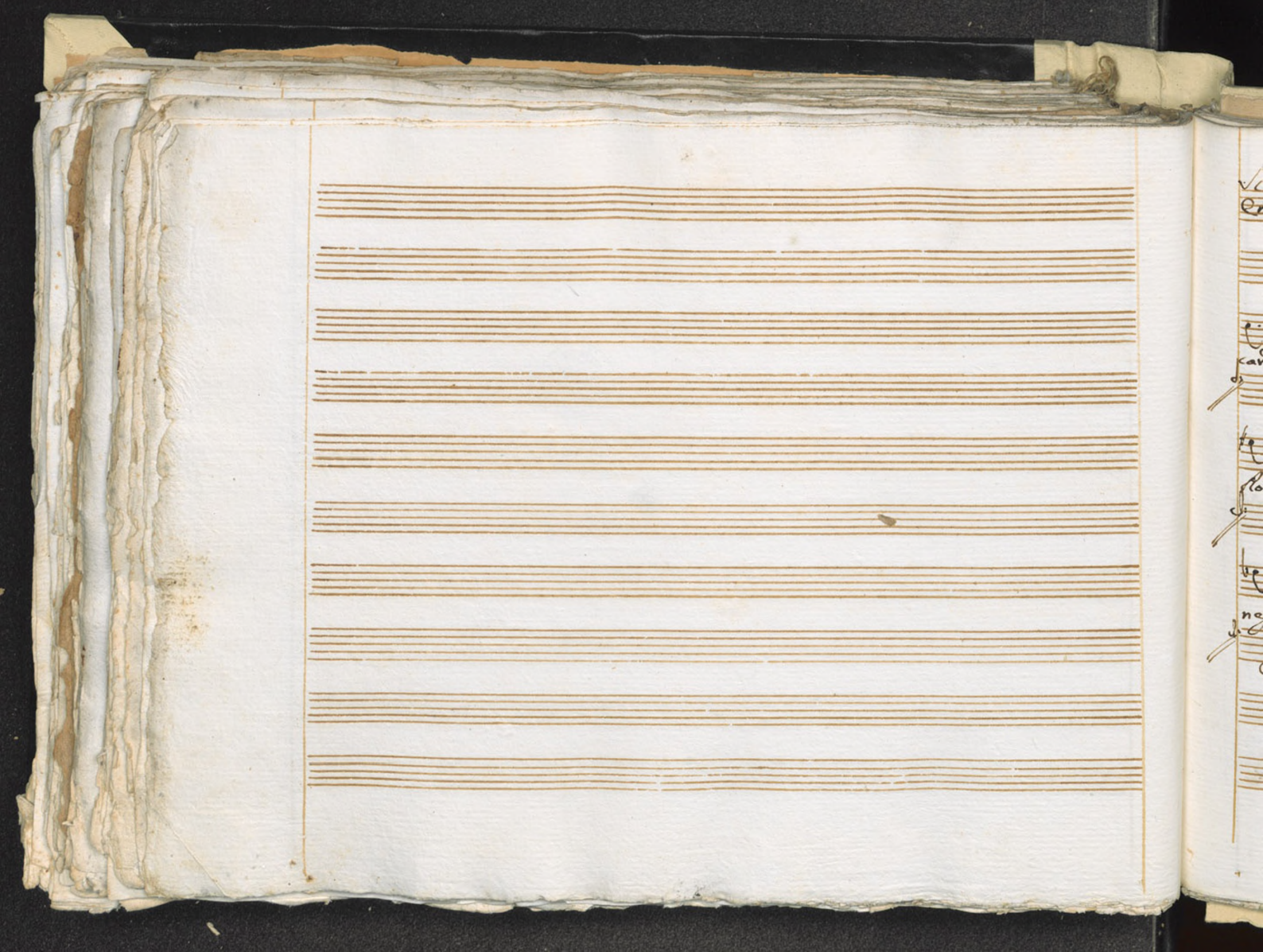
e se fa lor l'auda-ce nõ cura il mio perdo-no nõ speri mai piu


pace nõ speri mai più pace ma un barbaro ri gor ma un barbaro rigor.



BIBLIOTECA GIROLAMINI NAPOLI





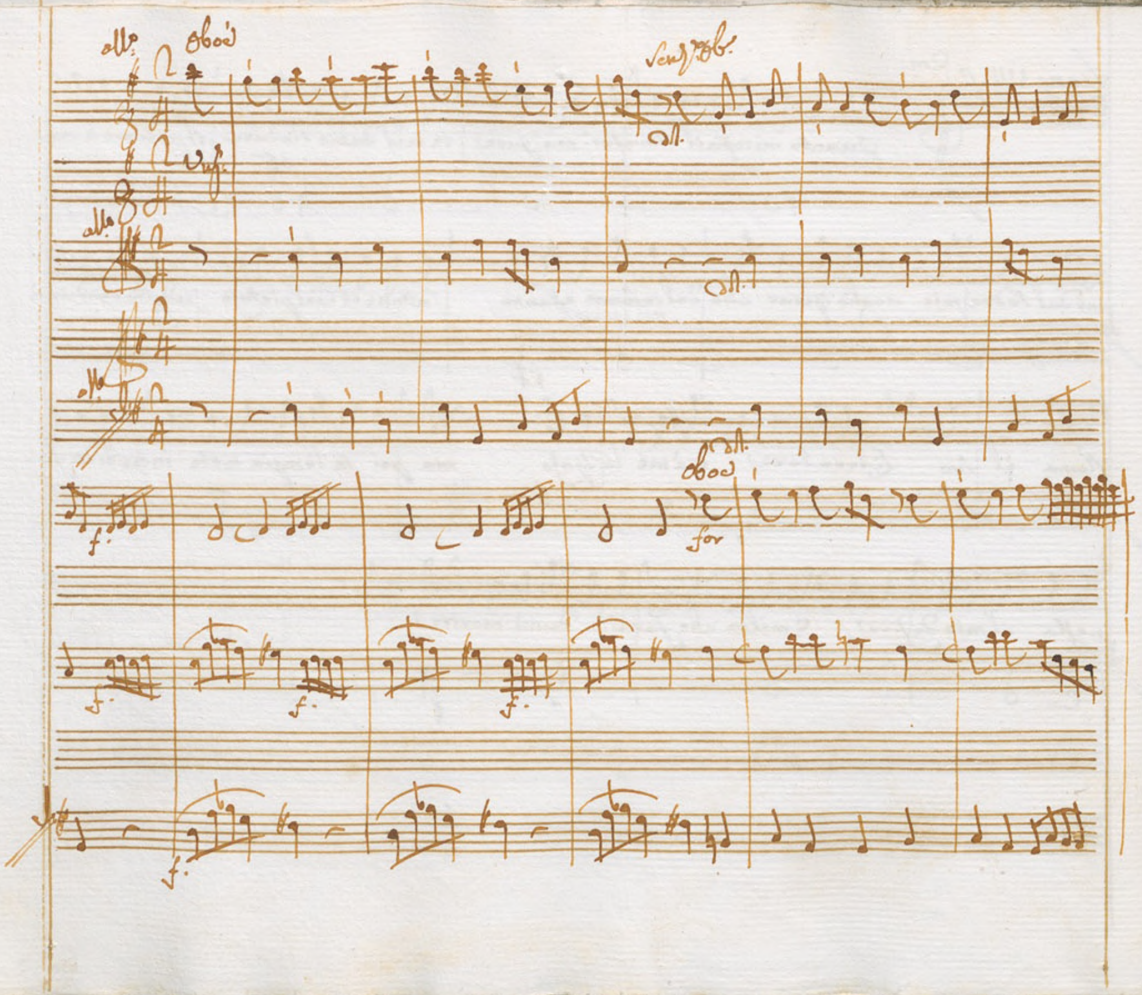
Scena VII.
Emilia Sola

Em:

Quanto mi costa il simular! ma pure se mai Fabio s'induce il perdono a cer-
car dal Padre mio uoglio sperar che dal comune affanno fattone il Ciel pietoso uoglia rendere à
mio grande
Roma il suo Liberatore e à mè lo sposo ma poi se l'empia sorte in torbida fu-
nesta il mio desire Emilia che farai?.. dourò morire

Segue l'Aria

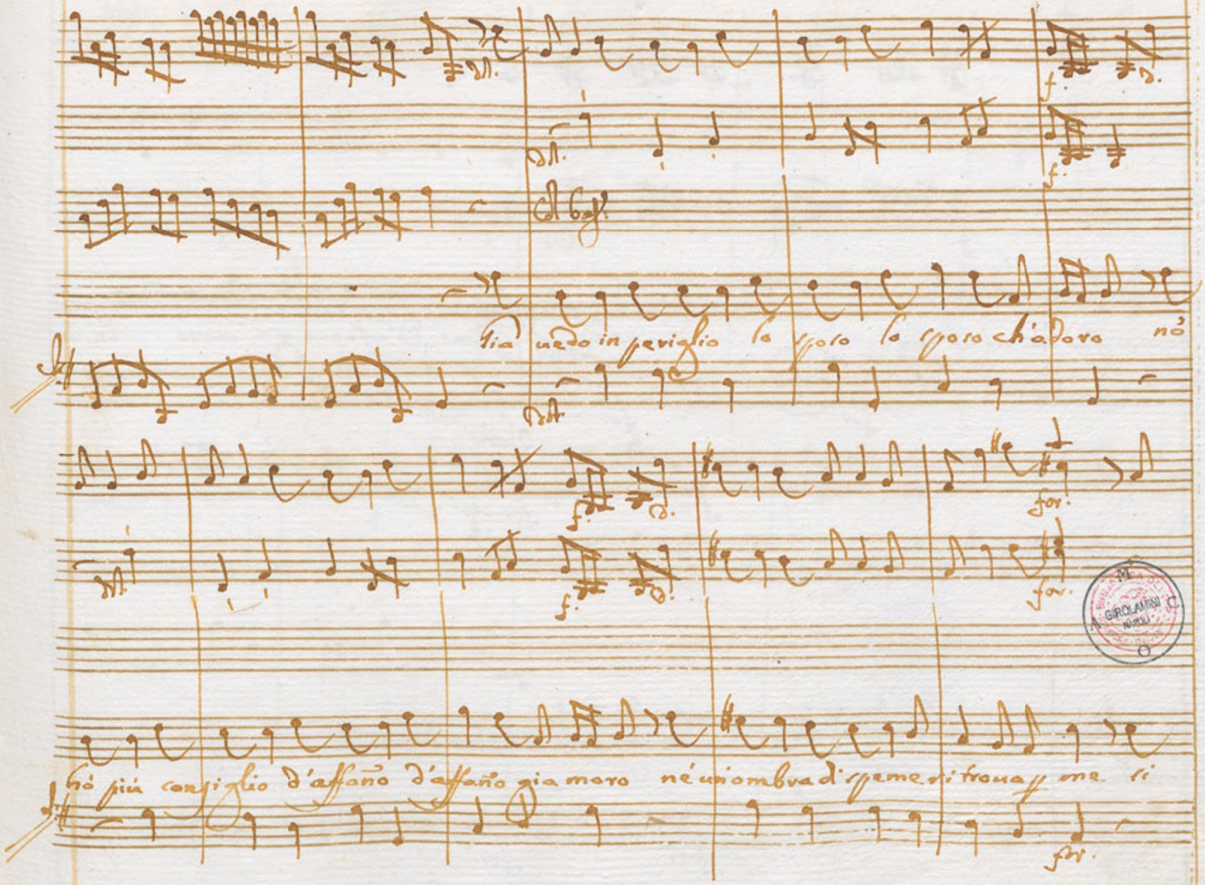
M C
GIROLAMO NAPOLI


all.o
Oboe
Vns.
all.o
all.o
Oboe
for
f.

Sent. Oboe

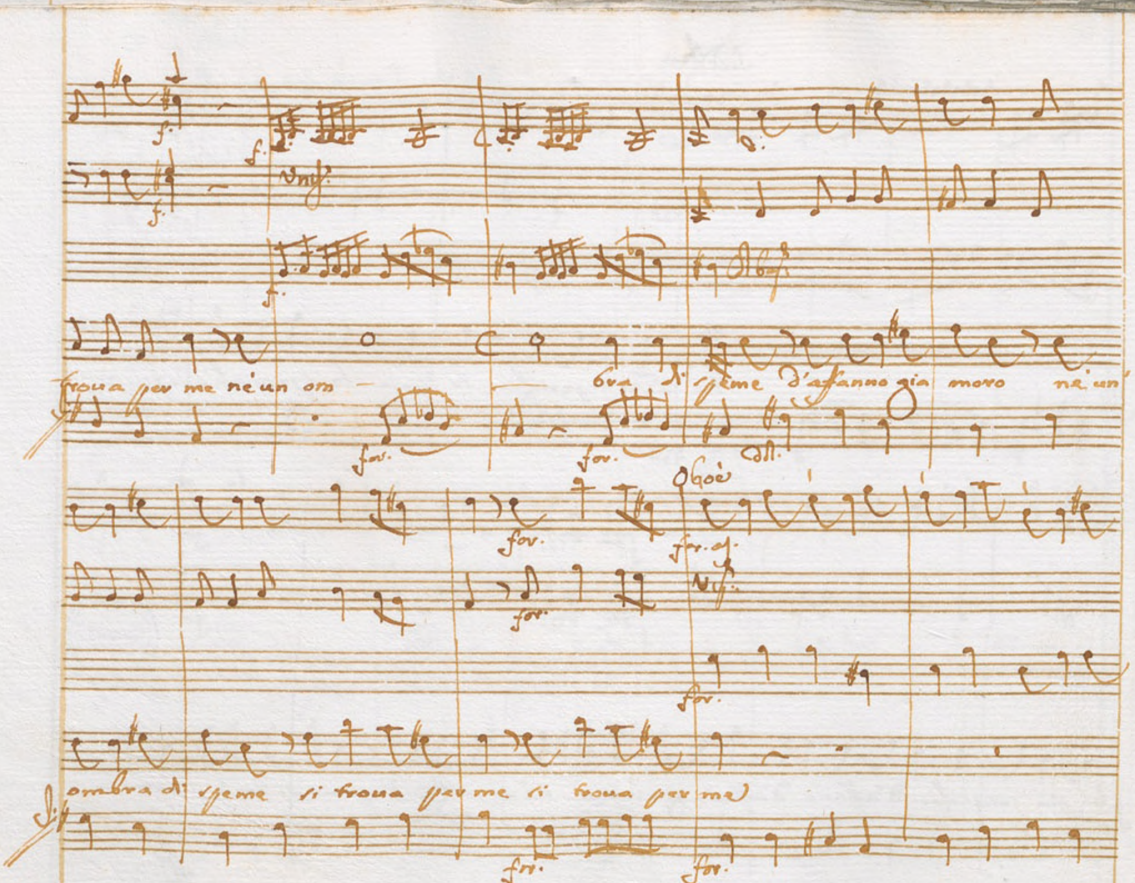
Col Bass.

Gia uedo in periglio lo sposo lo sposo ch'adoro nò



hò più consiglio d'affaño d'affaño gia moro né un'ombra di speme si troua per me si

GIROLAMINI NAPOLI



f.

f.

f.

Unis.

f.

Abas.

troua per me ne un om — bra di speme d'affanno gia moro ne un'

for.

for.

Oboè

for.

for. ob.

for.

Vis.

for.

ombra di speme si troua per me si troua per me

for.

for.

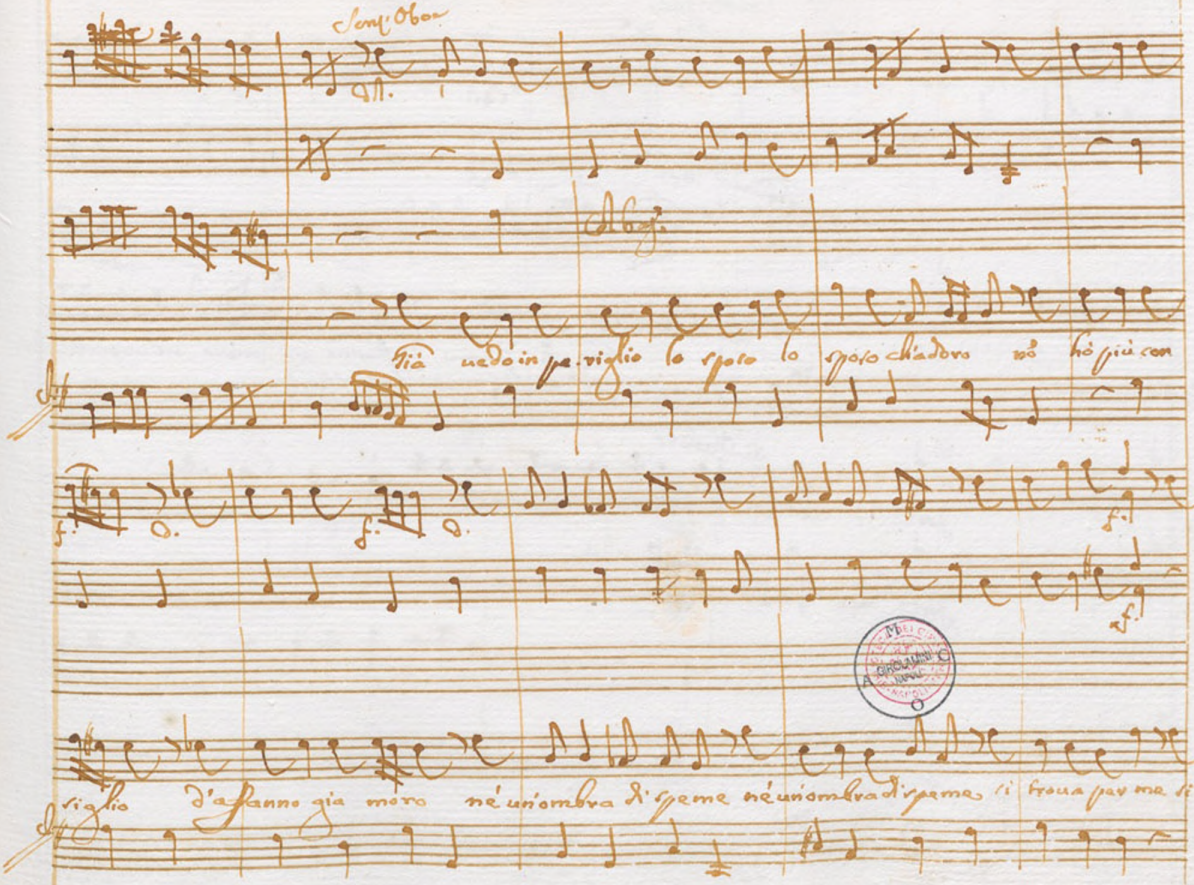
Sens. Oboe

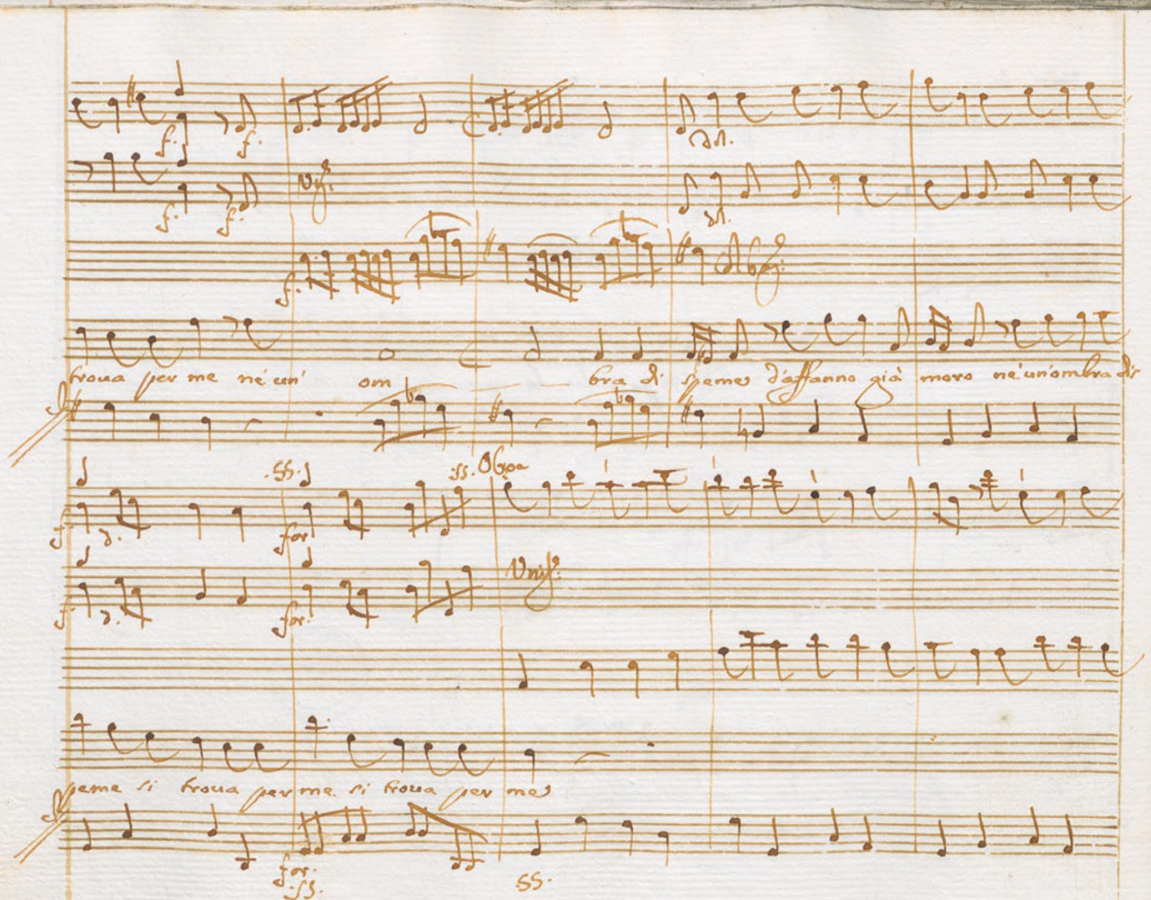
Abas.

Già uedo in pe-riglio lo sposo lo sposo ch'adoro nõ hò più con

f. d. f. d. f. f.

siglio d'affanno gia moro né un'ombra di speme né un'ombra di speme si troua per me si




troua per me ne' un' om bra di speme d'affanno già moro ne' un'ombra di
speme si troua per me si troua per me
Oboe
Unis.

Sens. Oboe

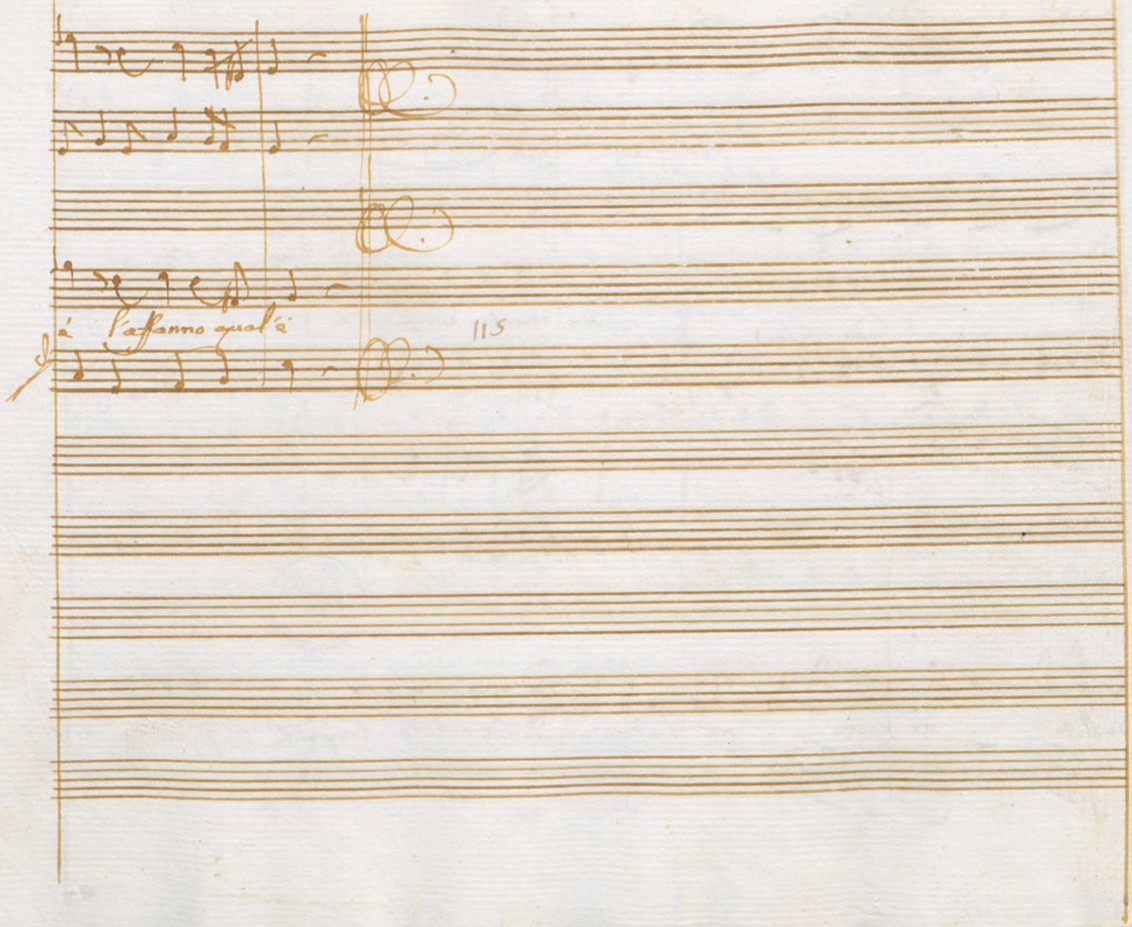
Fra tante vicende si turba il pensiero or

for.

Unis.

dubito or spero ne' l'alma comprende ne' l'alma comprende l'affanno qual-

M A C O GIROLAMO NAPOLI


l'affanno qual'è
115

Scena VIII.

Padiglione di Lucio Papirio con Tavolino, e sedia portati da due comparse
Lucio Papirio, poi Volunio

L. P.

Olà Fabio qui venga. Io scelsi questo luogo per lui funesto oue à momenti il Popolo

le squadre e Roma tutta quell'audace uedranno a piedi miei prostrato pietà chie-

dendo al dittator sdegnato

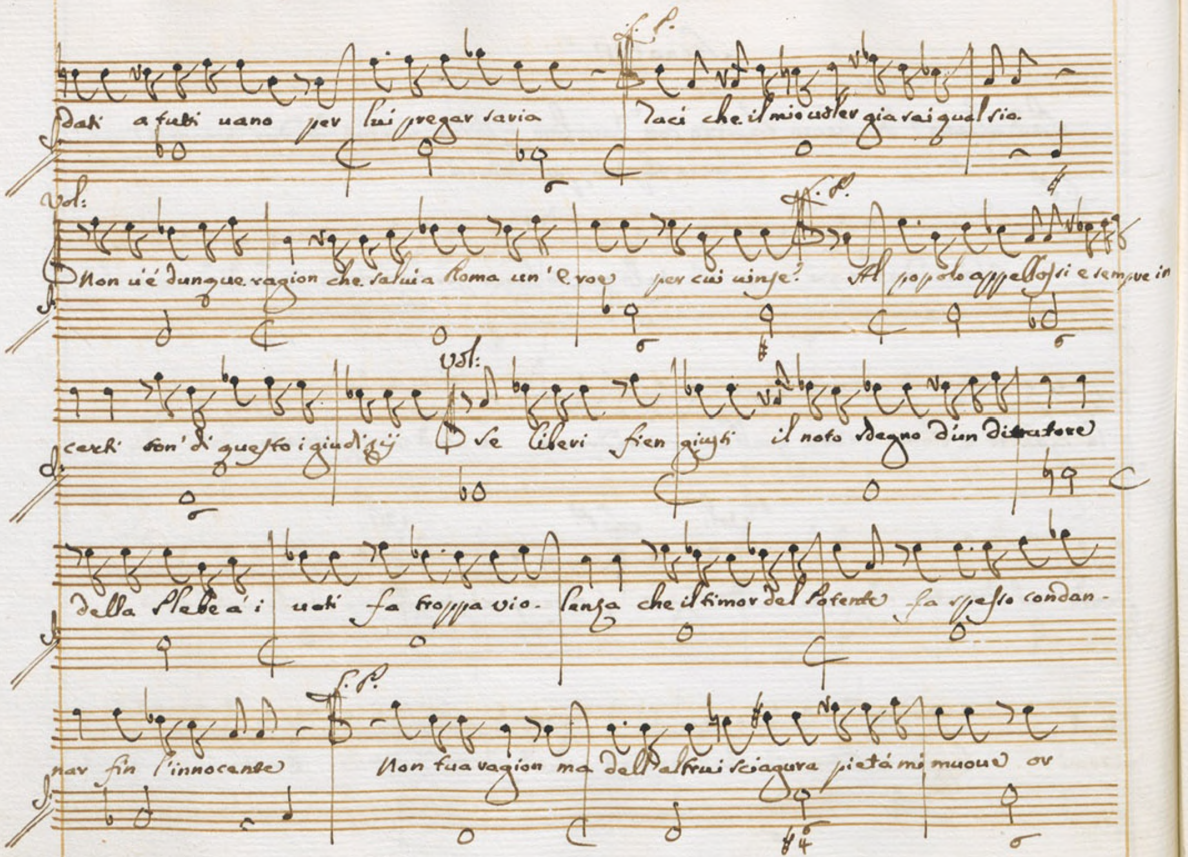
Vol: Signor

L. P. A tempo ei giunge

Vol: Già sò che contro Fabio

armi legge e Poter s'anche à tuoi piedi tutti fosser prostrati è tribuni e sol-

M A GIROLAMO C O



dati a tutti uano per lui pregar saria Taci che il mio uoler gia sai qual sia.

Vol:

Non u'é dunque ragion che salui a Roma un'Eroe per cui uinse? Al popolo appellossi e sempre in

certi son' di questo i giudizij Vol: Se liberi fien giusti il noto sdegno d'un dittatore

della Plebe a' i uoti fa troppa vio- lenza che il timor del Potente fa spesso condan-

nar fin l'innocente Non tua ragion ma dell'altrui sciagura pietá mi muoue or

uanne tua cura sia che fuor di questa tenda solleciti a schiararsi in ordi- nanza ogni

duce e Guerrier. Tutti uedranno che chiaro era il misfatto e giuste l'ire e chi può perdo-

nar potea punire

Vol:

Così uinto se stesso il tuo gran core uittoria haurà d'ogn'altra sua mag-

giore

Scena IX

Lucio Papirio

poi Quinto Fabio

Resister forte e i suoi pensier da saggio dissimulare è

forza a chi regge ed impera

Vien Fabio a lui s'asconda e la placida fronte e la se-

M A C O GIROLAMINI NAPOLI

Siede senza guardar G. F.

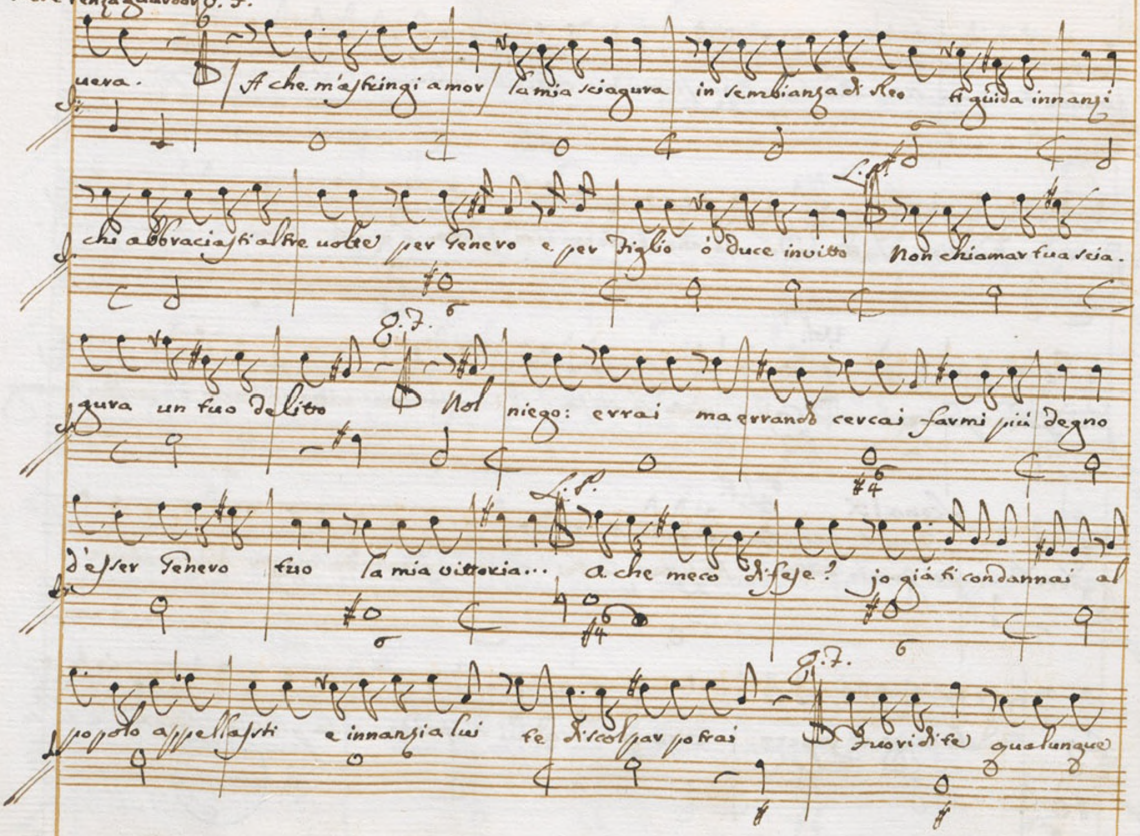
uera. A che m'astringi amor la mia sciagura in sembianza di Reo ti guida innanzi

chi abbraciasti altre uolte per Genero e per Figlio ò duce invitto Non chiamar tua scia.

gura un tuo delitto G. F. Nol niego: errai ma errando cercai farmi più degno

d'esser Genero tuo la mia vittoria... A che meco difese? jo già ti condannai al

popolo appellassti e innanzi a lui te discolpar potrai G. F. Fuori di te qualunque



Giudice omai ricuso Io qui depongo e l'Elmo laureato e il brando vinci-

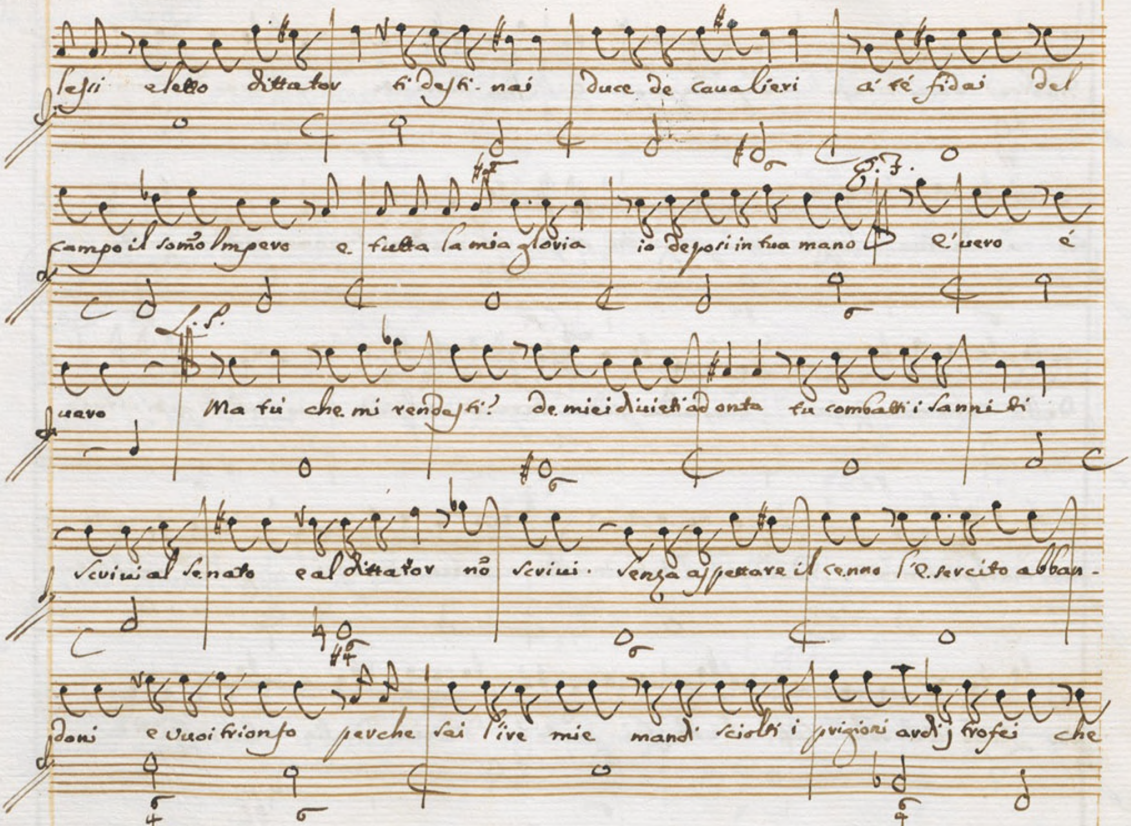
tor a la tua legge sotto pongo me stesso sol rendimi il tuo amor rendimi quello

della cara mia sposa. Ecco al tuo piede... Fermati al piede mio nō si getti il tuo a-

mor ma il pentimento. Guardami ò Fabio in uolto e se ben riconosci qui nō u'è il ditta-

tor Lucio u'è solo Ah! che nō fei perté? d'unica figlia alle nozze ti e

M A C GIROLAMINI NAPOLI



lessi eletto dittator ti desti-nai duce de caualieri a' tè fidai del

campo il somo Impero e tutta la mia gloria io deposi in tua mano E' vero è

vero Ma tu che mi rendesti? de miei diuieti ad onta tu combatti i sanniti

scriui al senato e al dittator nō scriui. senza aspettare il cenno l'esercito abban-

doni e vuoi trionfo perche sai l'ire mie mandi sciolti i prigioni ardi i trofei che

più? d'inuidia e di furor m'accusi suegli schiere à tumulto e perche uada inulto il primo &c.

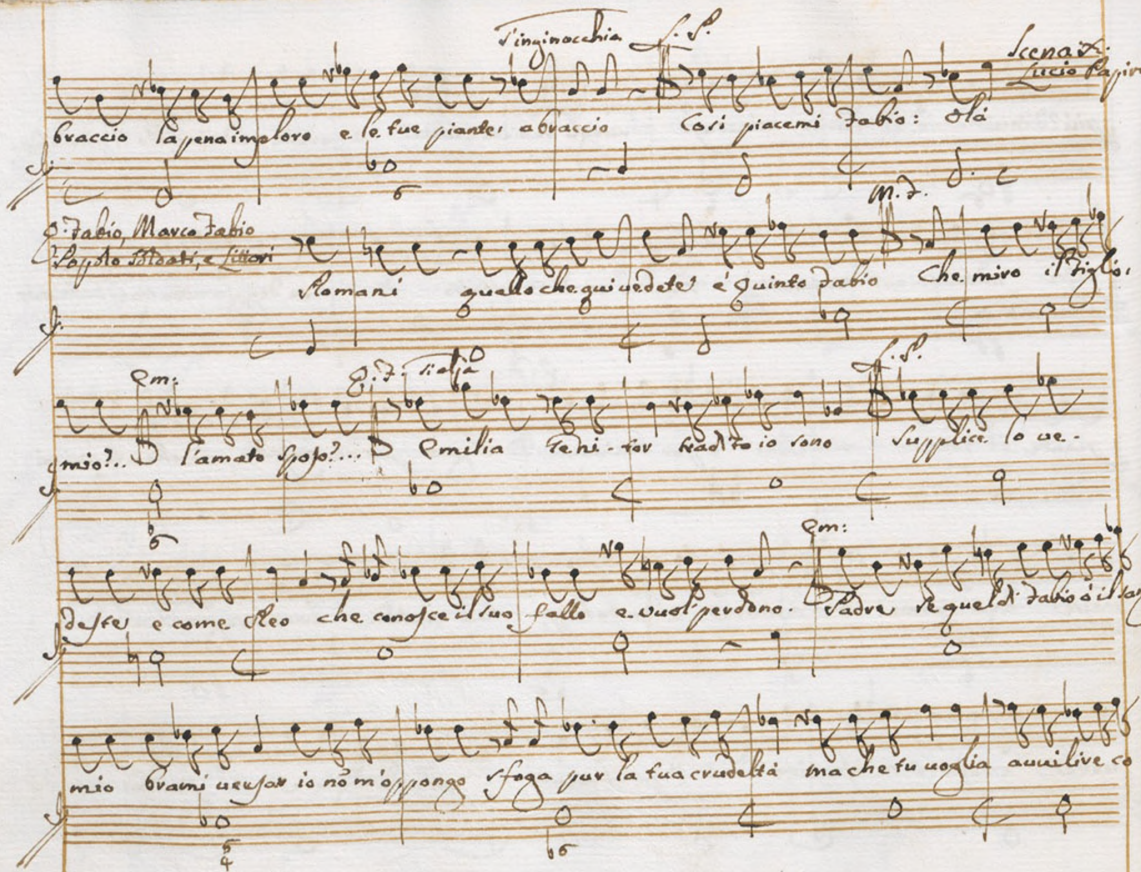
cesso nuoui eccessi commetti Giudice or di te stesso di se deggia abbassarsi alle mie

piante il Genero ribelle o pur l'amante E. F. Signor più nõ resisto ciò che a te qui mi

trasse era speme era amore e debolezza tua virtude or m'insegna il mio do-

uere e rossore m'is-pira e pentimento Alza o Signore il punitor tuo

A. GIROLAMINI NAPOLI



Tinginocchia L. P.

Scena X. Lucio Papirio

braccio la pena imploro e le tue piante abraccio Così piacemi Fabio: Olà

Q. Fabio, Marco Fabio
Popolo Soldati, e Littori

M. F.

Romani quello che qui vedete è Quinto Fabio Che miro il figlio

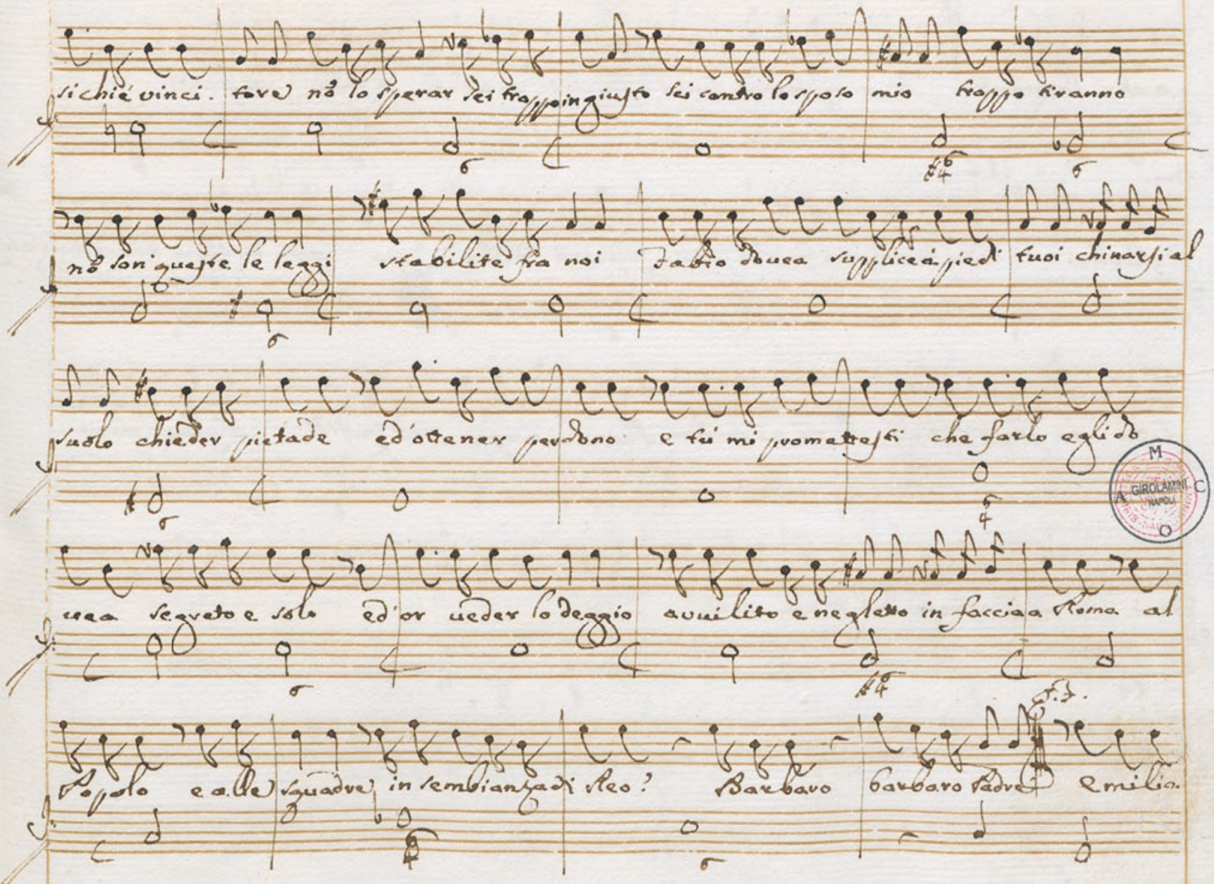
Em: Q. F. si alza L. P.

mio?.. l'amato sposo?... Emilia Tenitor tradito io sono Supplice lo ve-

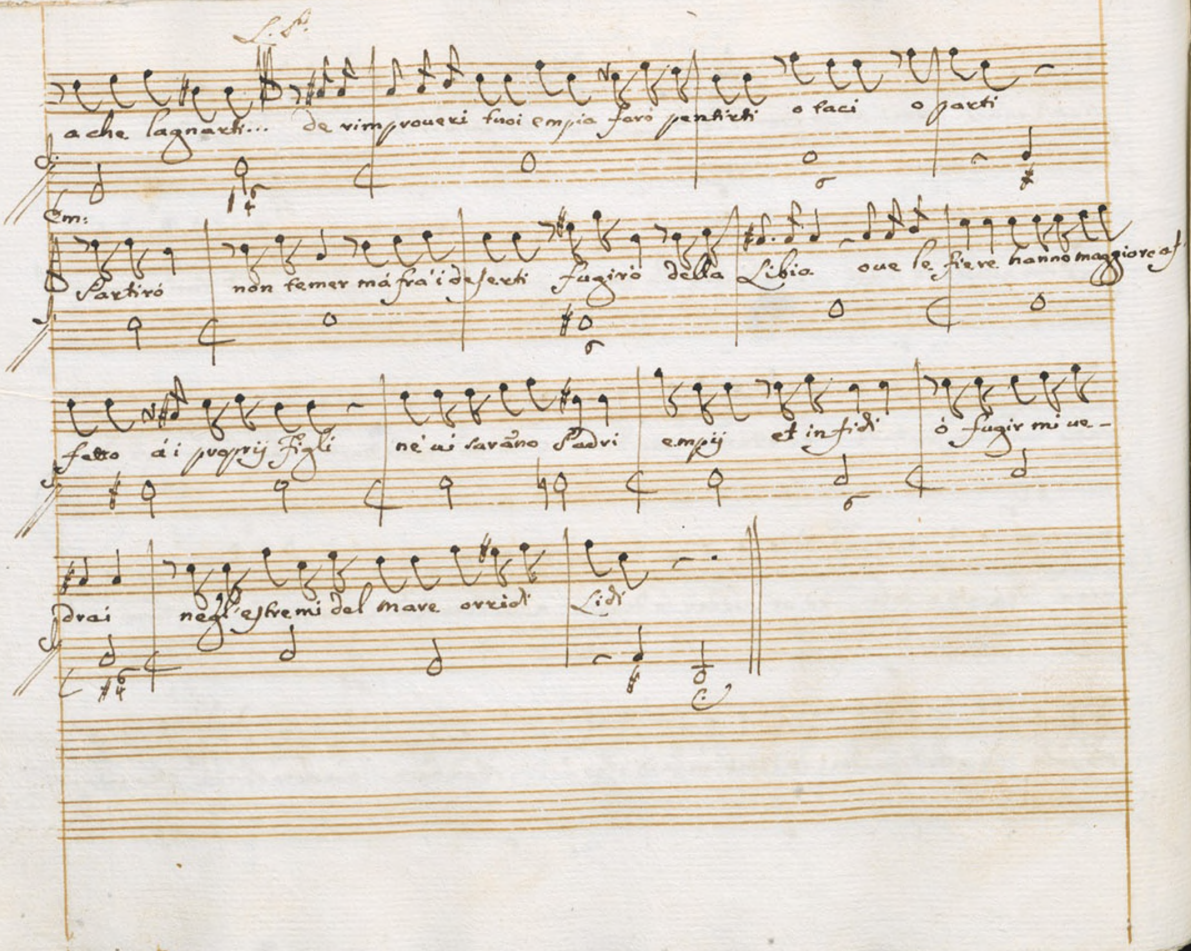
Em:

deste e come Reo che conosce il suo fallo e vuol perdono. Padre se quel di Fabio è il sang

mio brami versar io nō m'oppongo sfoga pur la tua crudeltà ma che tu voglia avvilire co-



M GIROLAMI C NAPOLI



L. P.

a che lagnarti... de rimprouerei tuoi empia farò pentirti o taci o parti

Em:

Partirò non temer mà fra i deserti fugirò della Libia oue le fiere hanno maggiore af-

fetto à i proprij figli ne' ui saranno Padri empij et infidi ò fugir mi ue-

drai negl'estremi del mare orridi Lidi

Scena XI.

Lucio Papirio Q. Fabio e M. Fabio

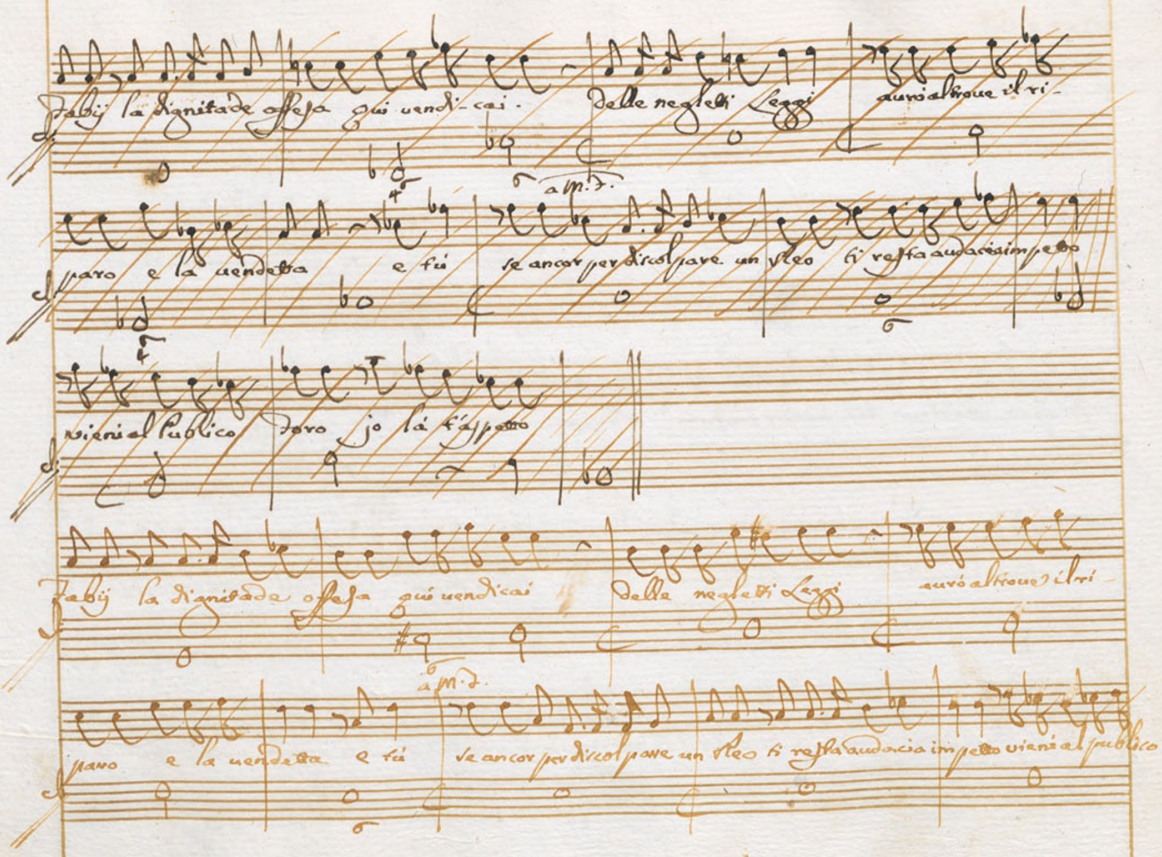
Q. F. M. F.

Amato Padre... ah figlio vile ah indegno e del nome di Fabio e di mio figlio fu vincitore e fu prostrato? e tanto più d'ignominia e d'onta ti spauenta il morire ancor lontano? Pregare il tuo nemico? e pregarlo di vita?

Q. F. M. F. a L. P. L. P.

O' viltate inaudita in cor Romano Io... Nò... sappi... deh taci e tu crudele col figlio delinquente mi rispetti anche il Padre Ognun già uede s'umili a piedi miei tremino j

M A C GIROLAMINI NAPOLI



Fabij la dignitade offesa qui uendi-cai. Delle negletti Leggi auro altroue il ri-

paro e la uendetta e tu se ancor per discolpare un Reo ti resta audacia impetto

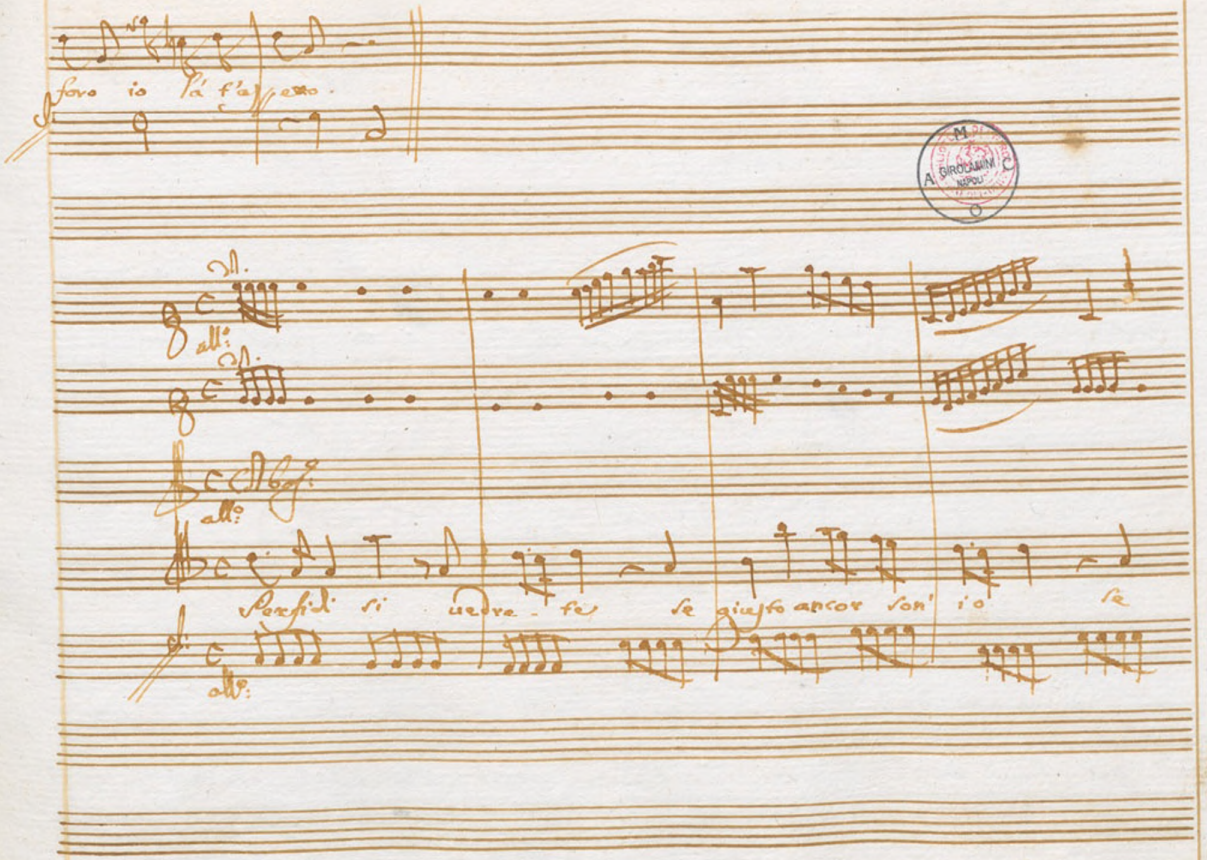
a M. F.

vieni al Publico Foro jo la t'aspetto

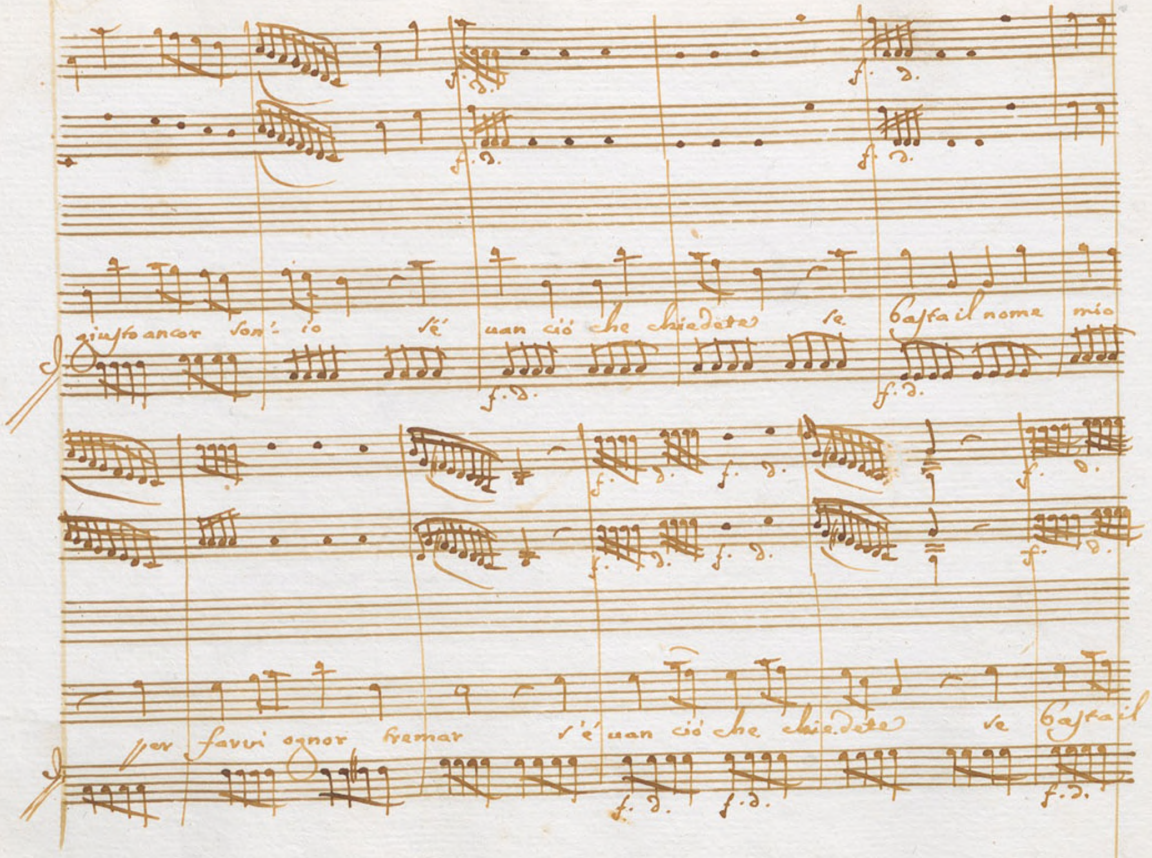
Fabij la dignitade offesa qui uendicai Delle negletti Leggi auro altroue il ri-

paro e la uendetta e tu se ancor per discolpare un Reo ti resta audacia impetto vieni al publico

a M. F.

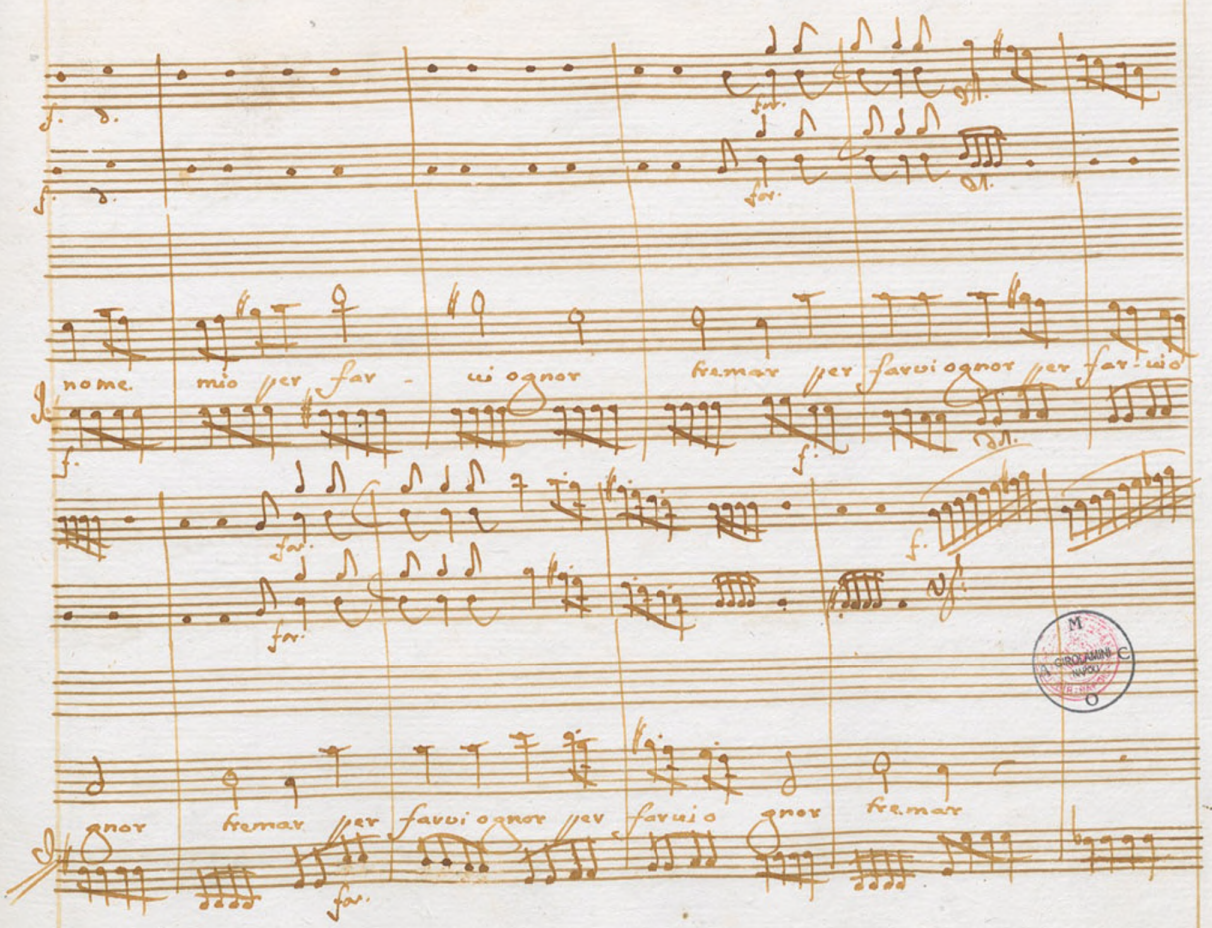


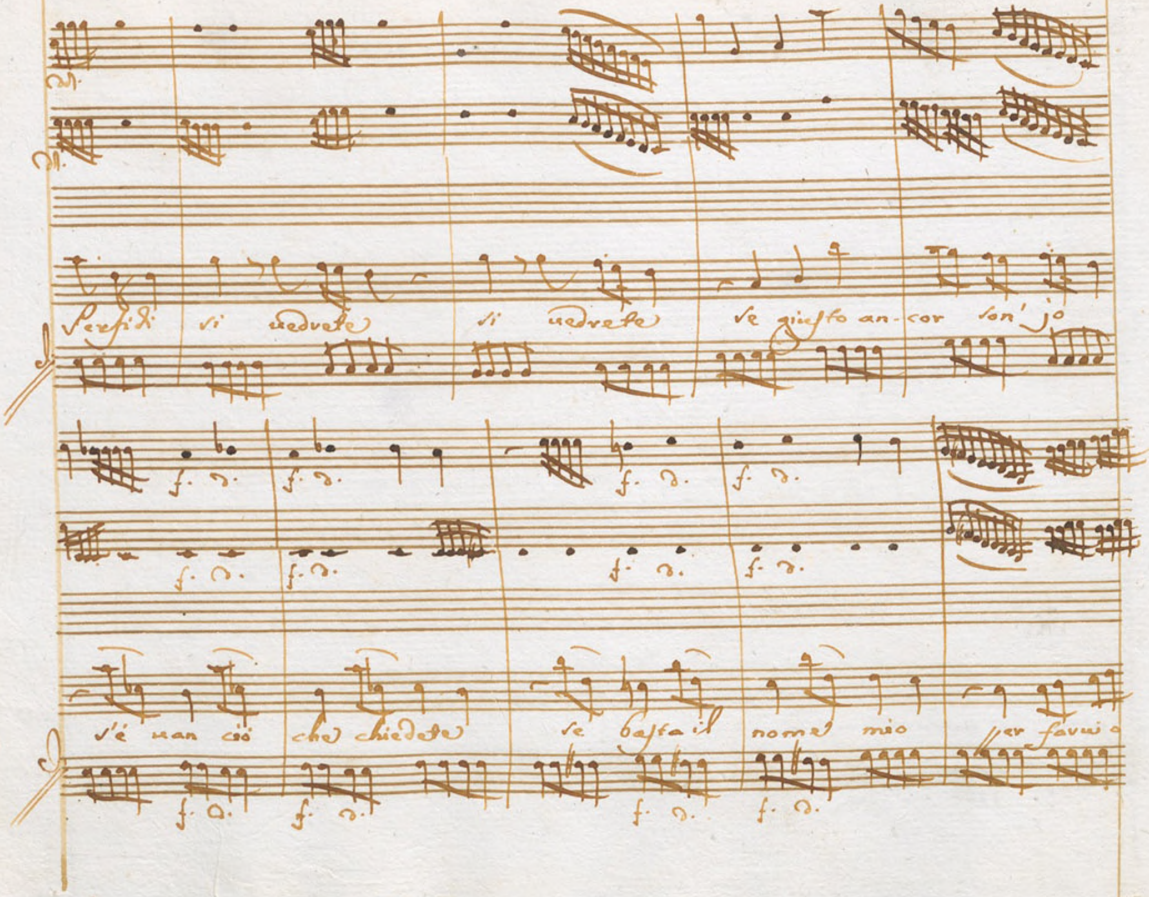
M
A. GIROLAMI C.
NAPOLI



giusto ancor son' io s'é uan ció che chiedete se basta il nome mio

per farvi ognor tremar s'é uan ció che chiedete se basta il


nome. mio per far - ui ognor tremar per farui ognor per far-uio
gnor tremar per farui ognor per farui o gnor tremar



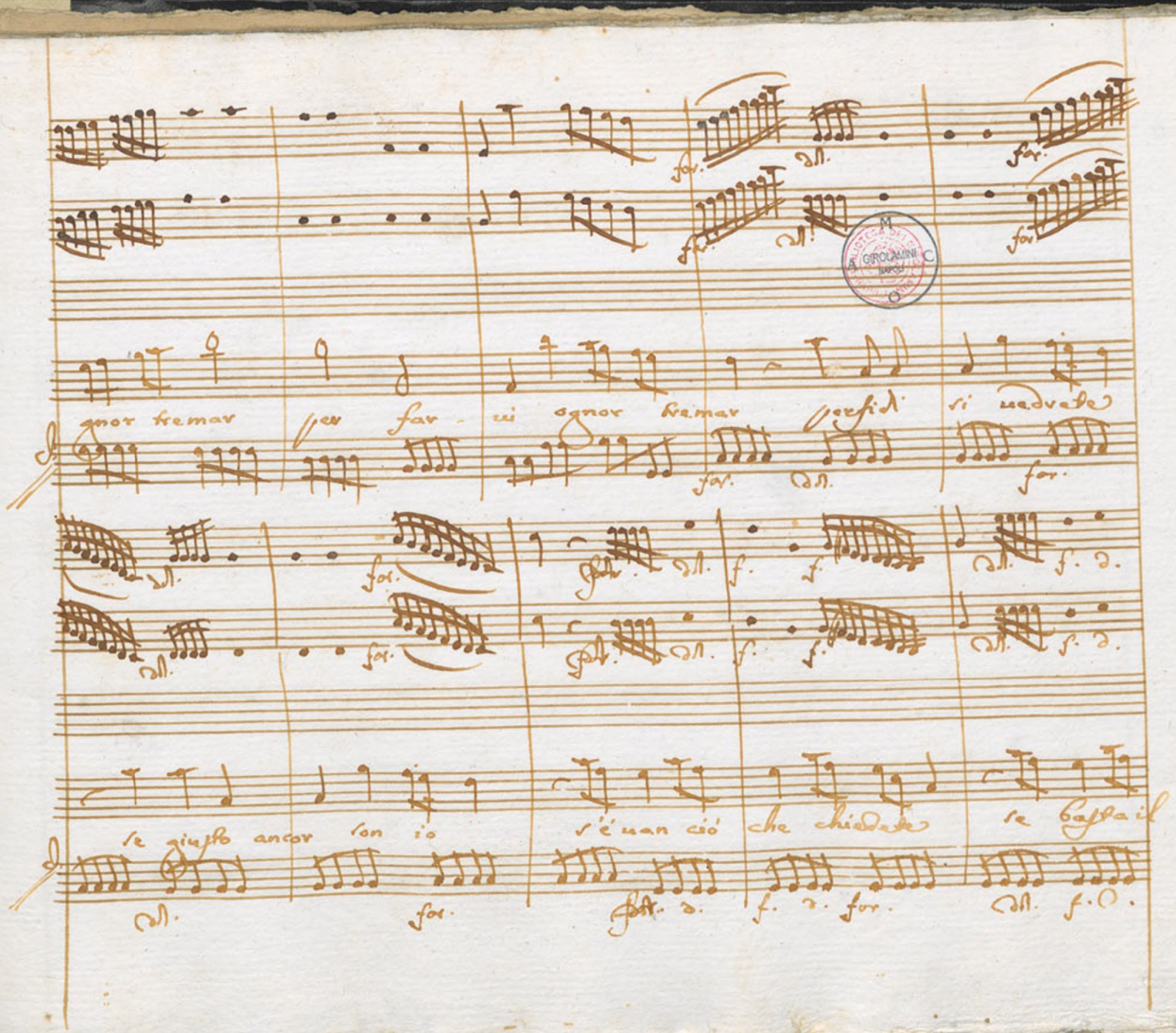
Perfidi si uedrete si uedrete se giusto an-cor son' jo

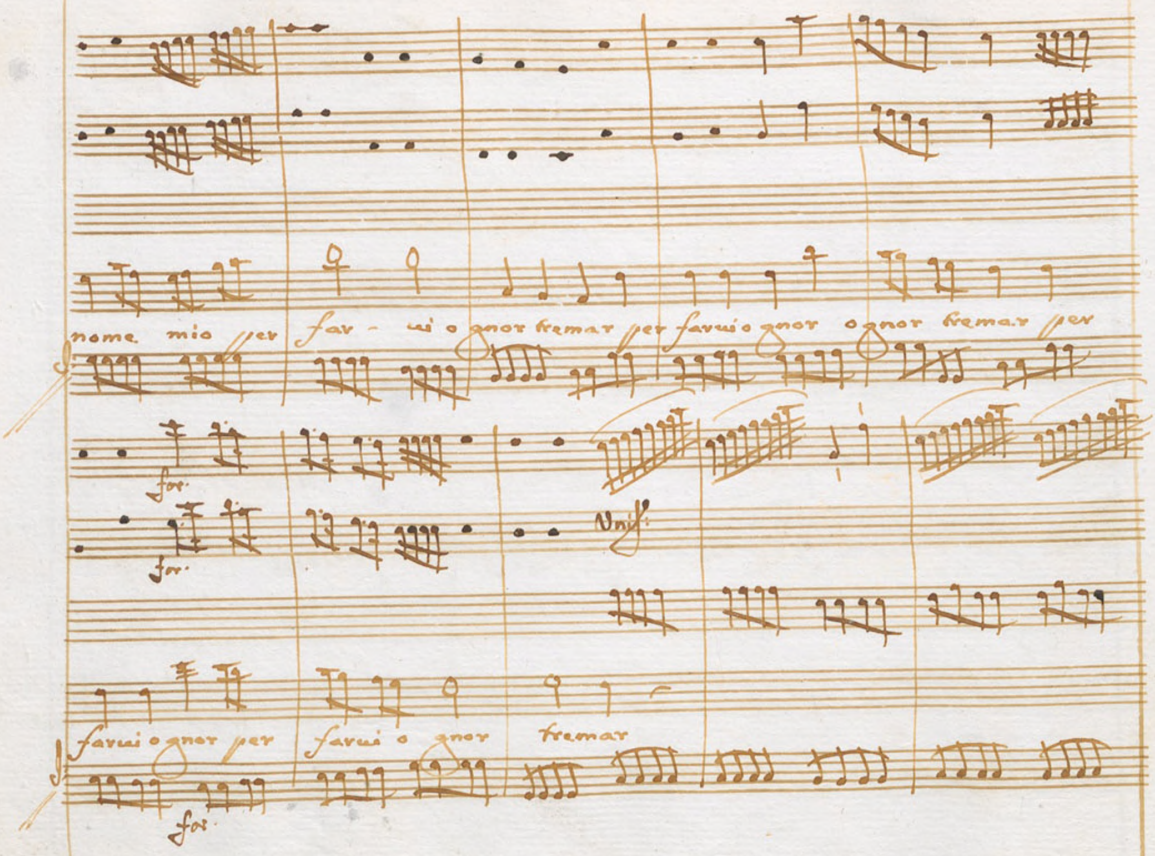
f. d. f. d. f. d. f. d.

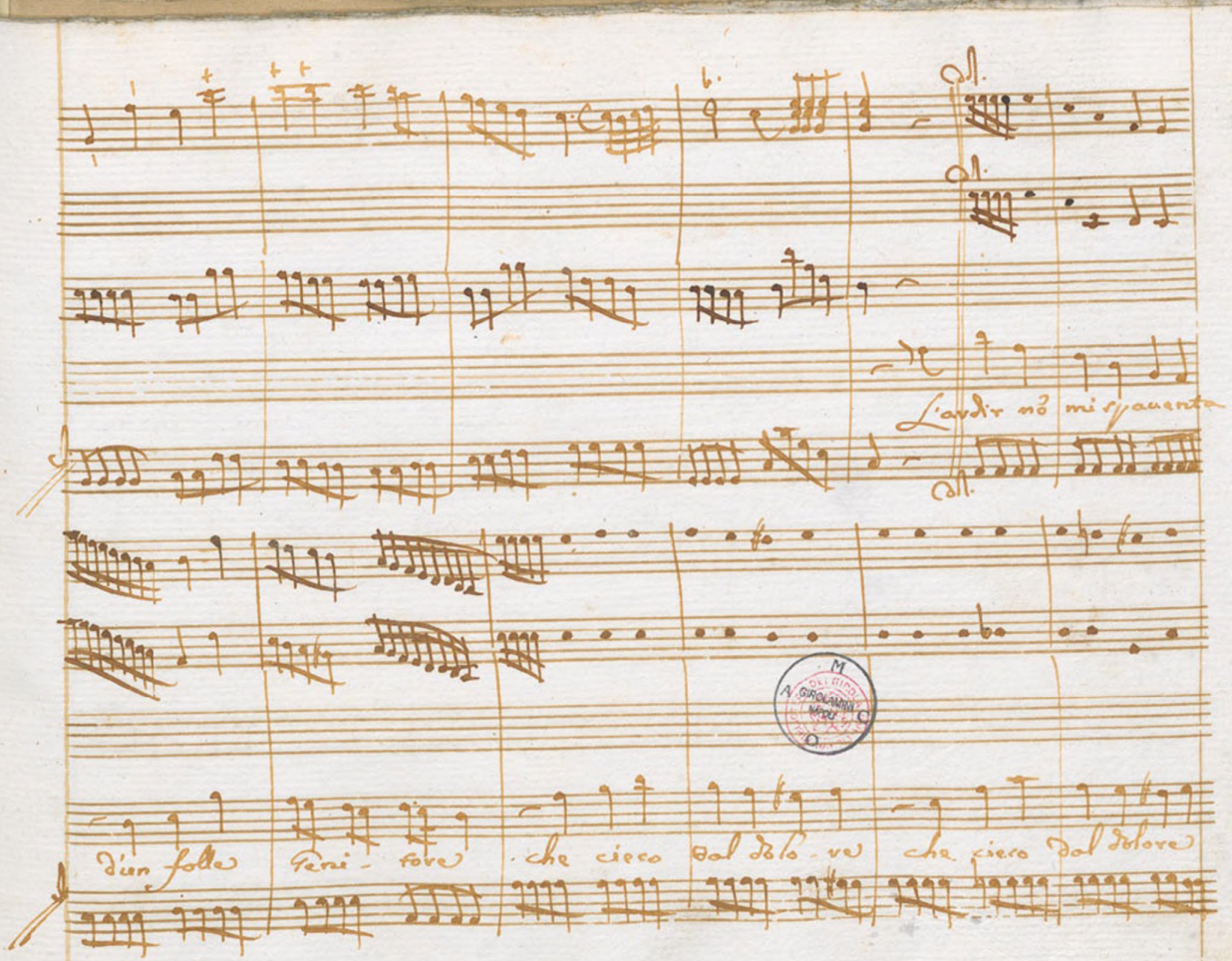
f. d. f. d. f. d. f. d.

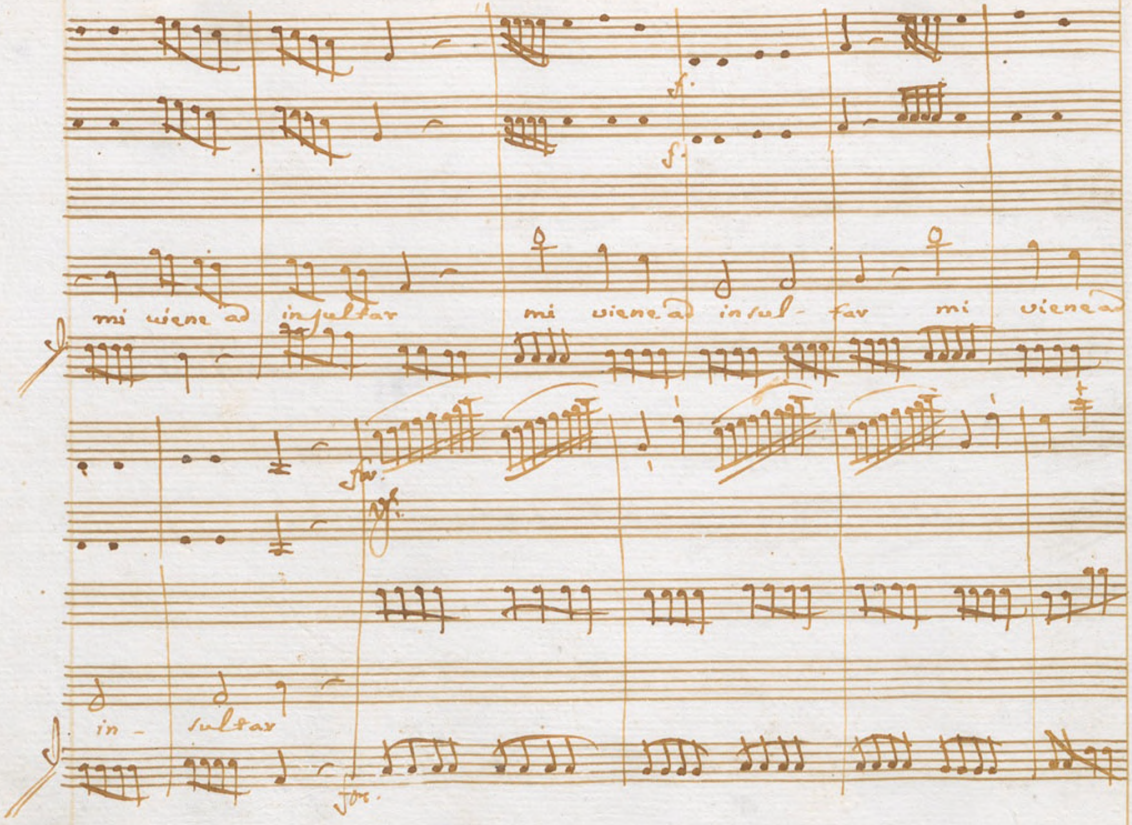
s'é uan ciò che chiedete se basta il nome mio per farui o

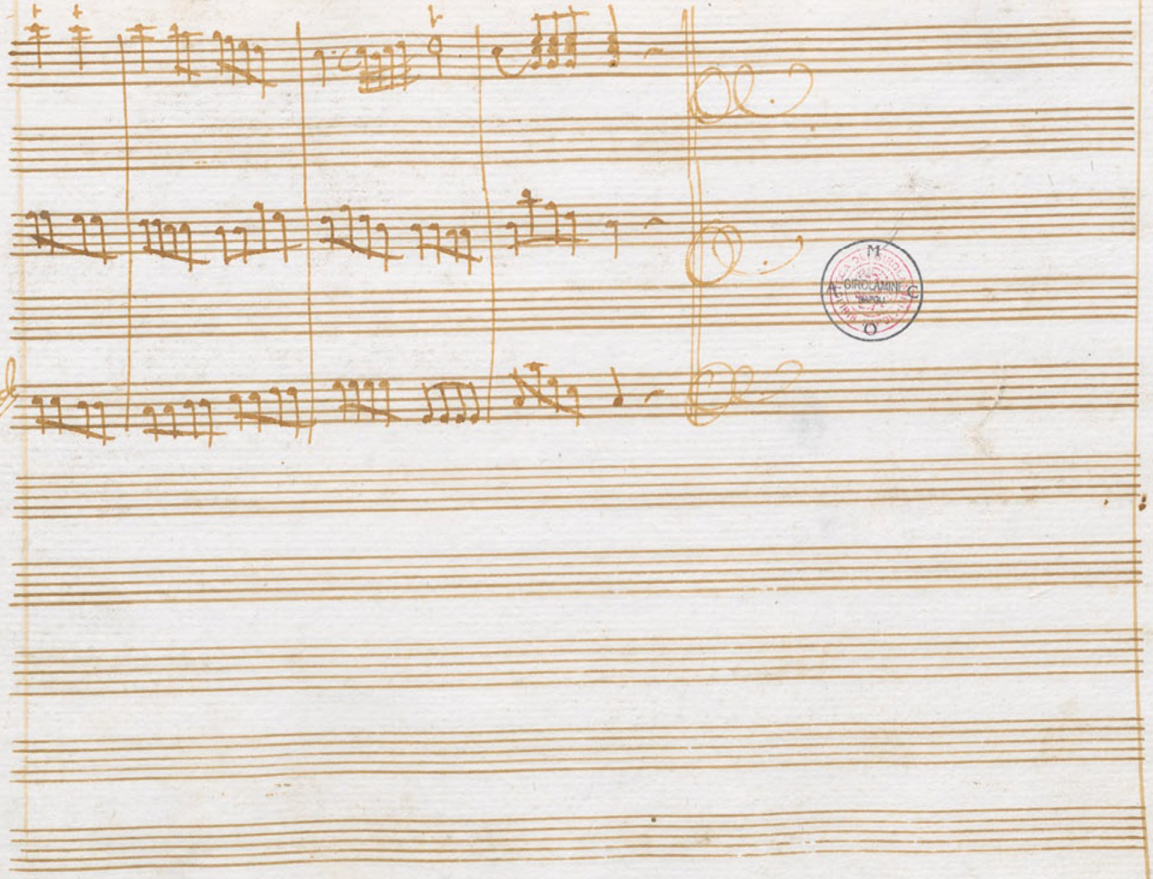
f. d. f. d. f. d. f. d.

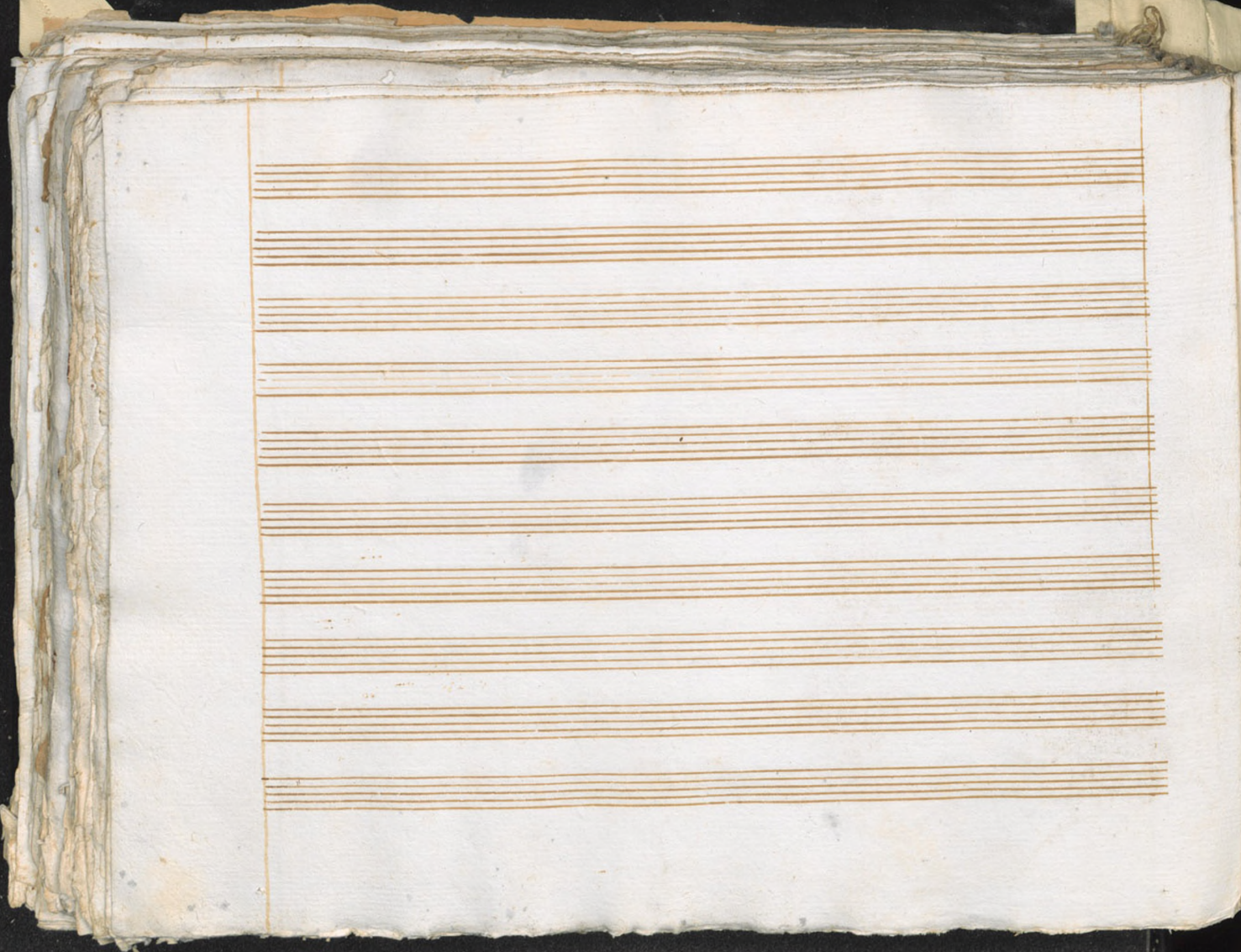

gnor tremar per far - ui ognor tremar perfidi si uedrete
se giusto ancor son io s'é uan ció che chiedete se basta il


nome mio per
far - ui o gnor tremar per farui o gnor o gnor tremar per
for.
for.
Vnis
farui o gnor per
farui o gnor
tremar
for.


L'ardir nõ mi spauenta
d'un folle Geni - tore che cieco dal dolo - re che cieco dal dolore


mi viene ad insultar mi viene ad insul- tar mi viene a
in - sultar





Scena XII.
Marco Fabio, e
G. Fabio

M. F.

Nobil Fregio al tuo nome bell'oggetto à grand'Aui in faccia à Roma un

G. F.

Fabio supplicante A piè del ditta- tore lo pregauo di morte e nõ di vita

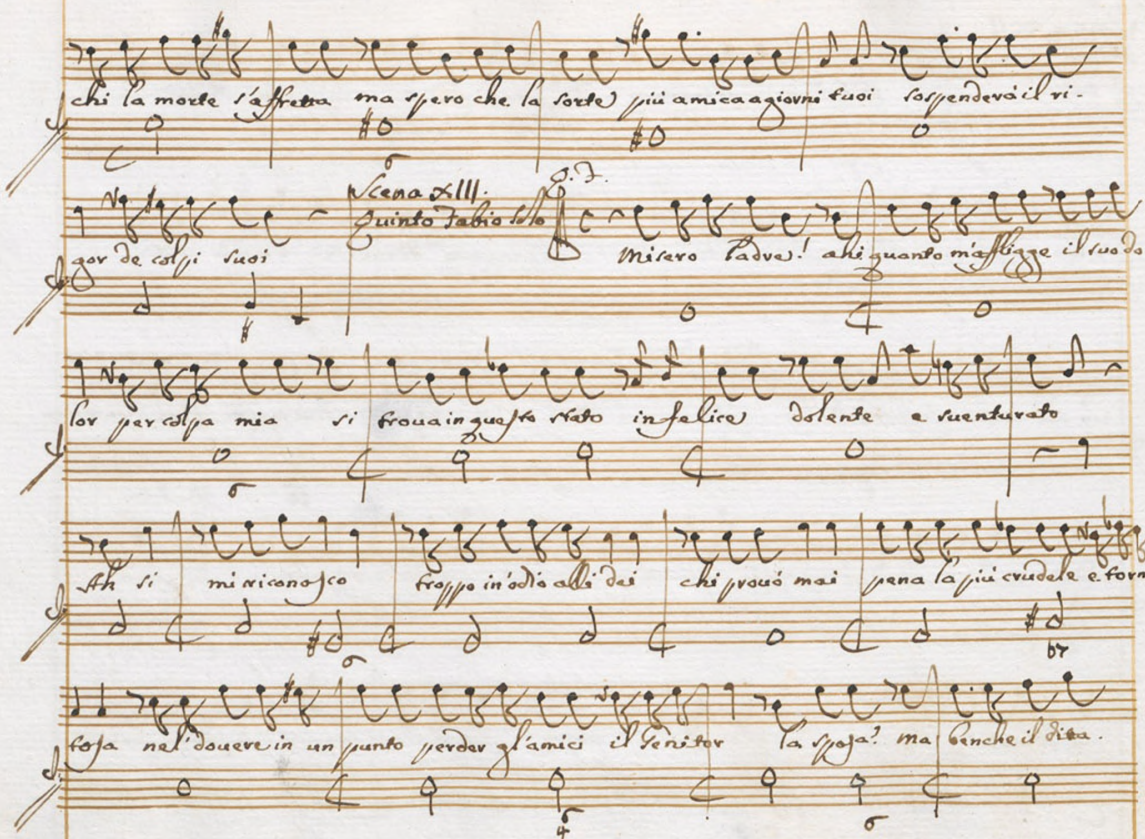
un suo cenno m'espone di Roma agl'occhi e à tuoi mi sorprende il suo ingãno l'ira tua mi con-

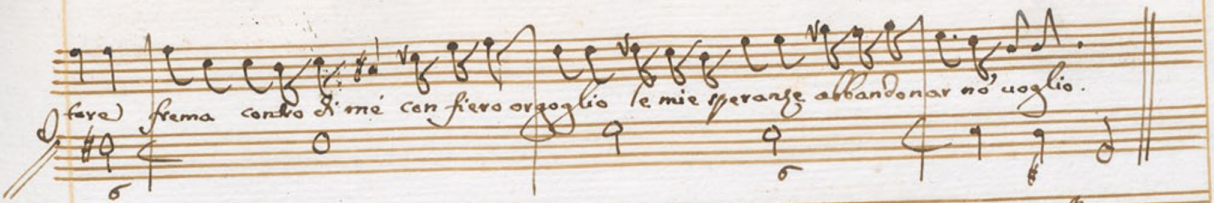
M. F.

fonde ma à fauor d'un tuo figlio così a tè quest'acciar parla e risponde Ferma

à si nobil sforzo figlio ti rico- nosco parla il mio sangue di morir pauenta

M. A. GIROLAMINI C. BIBLIOTECA

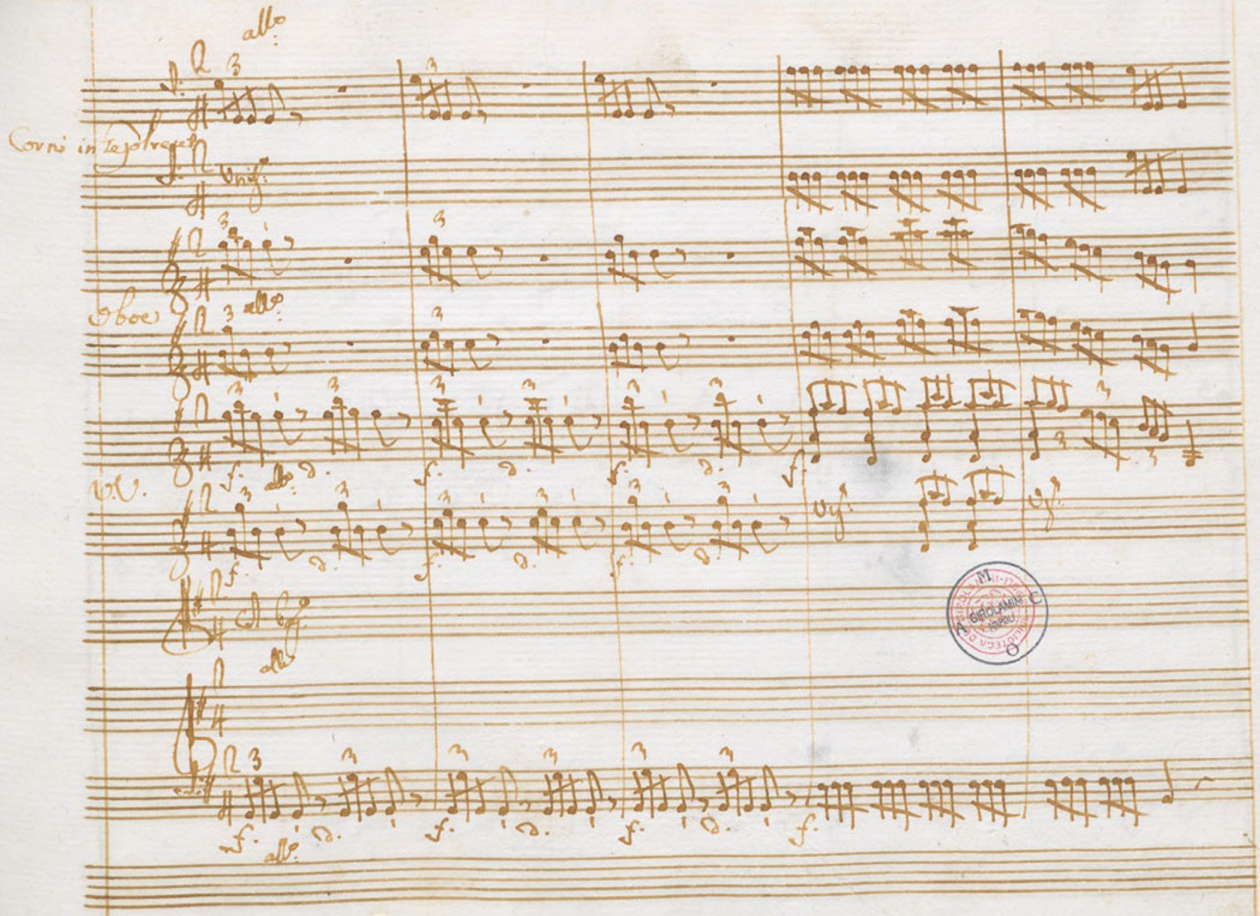

chi la morte s'affretta ma spero che la sorte
più amica a giovani tuoi sospenderà il ri-
Scena XIII.
Quinto Fabio solo
gor de colpi suoi
Misero Padre! ahi quanto m'affligge il tuo do-
lor per colpa mia si trova in questo stato infelice dolente e sventurato
Ah si mi riconosco troppo in odio alli dei chi provò mai pena la più crudele e formen-
tosa nel dovere in un punto perder gl'amici il Genitor la sposa? ma benche il dica

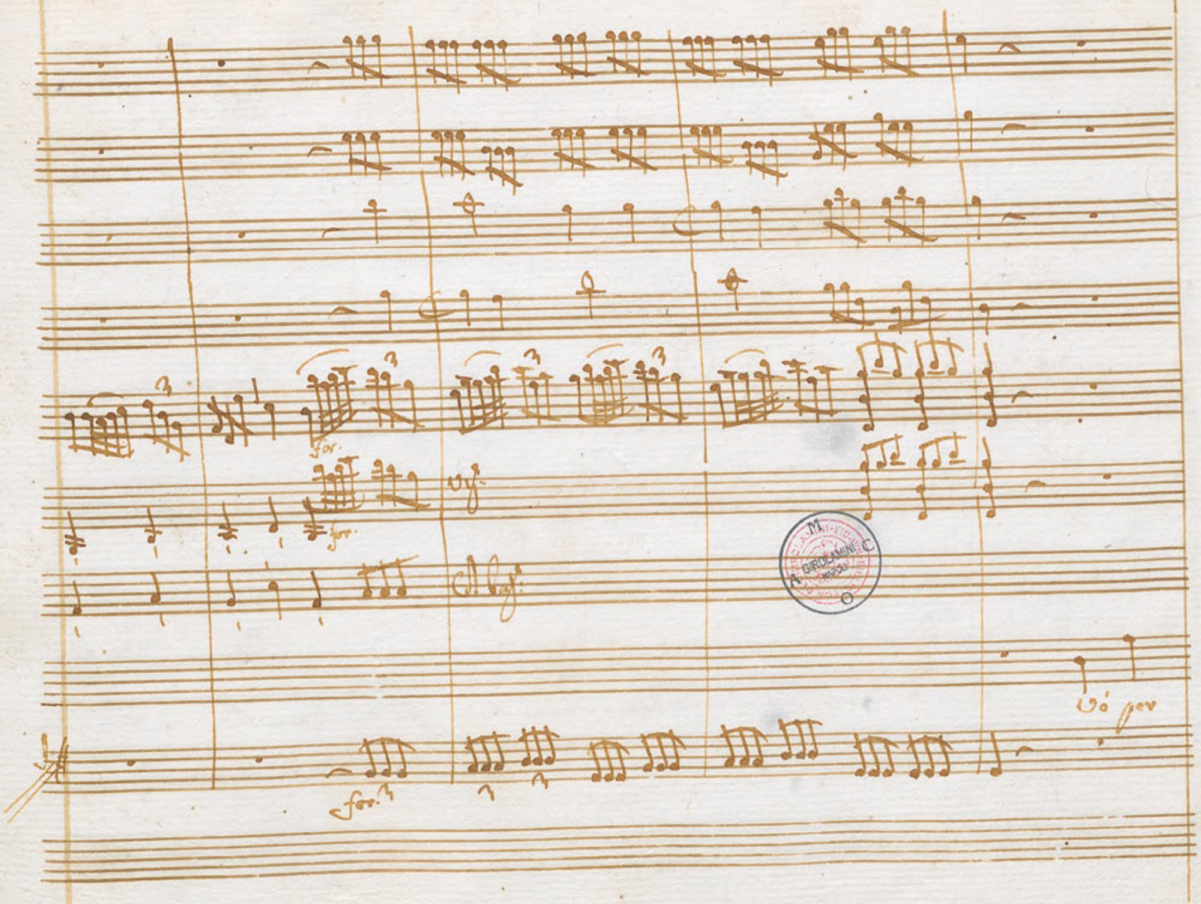


Aria

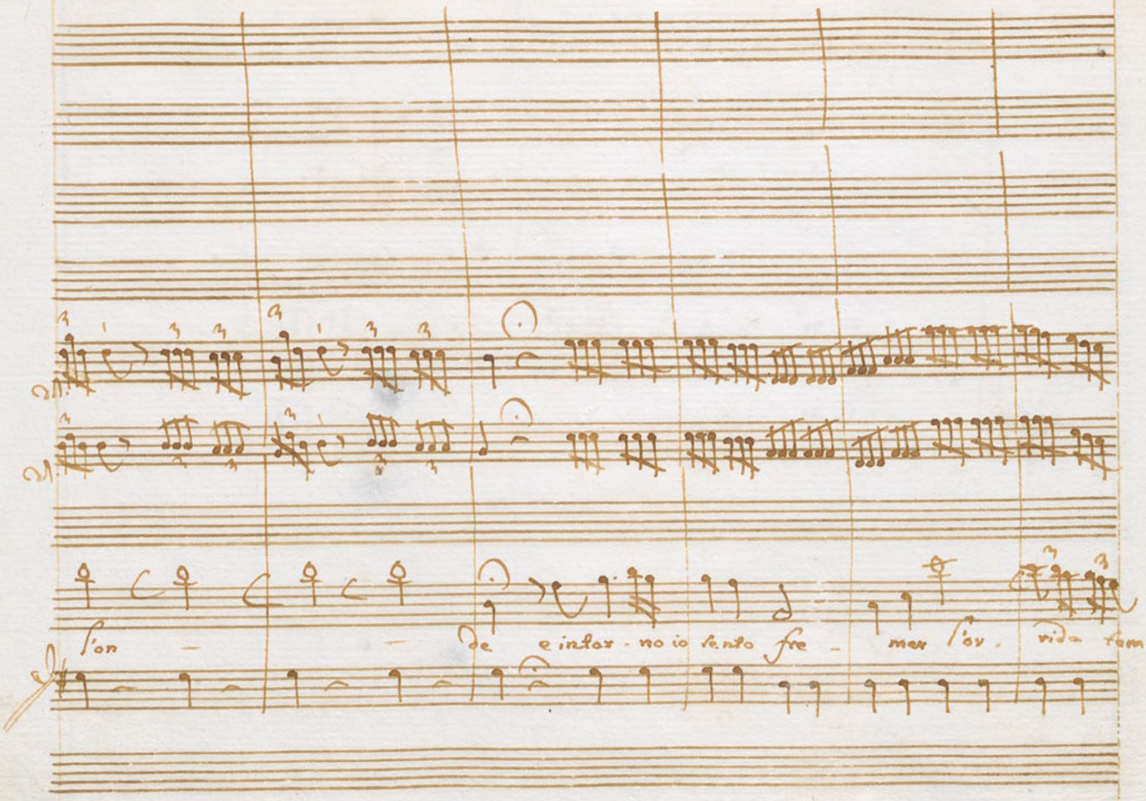
M A O
GIROLAMINI

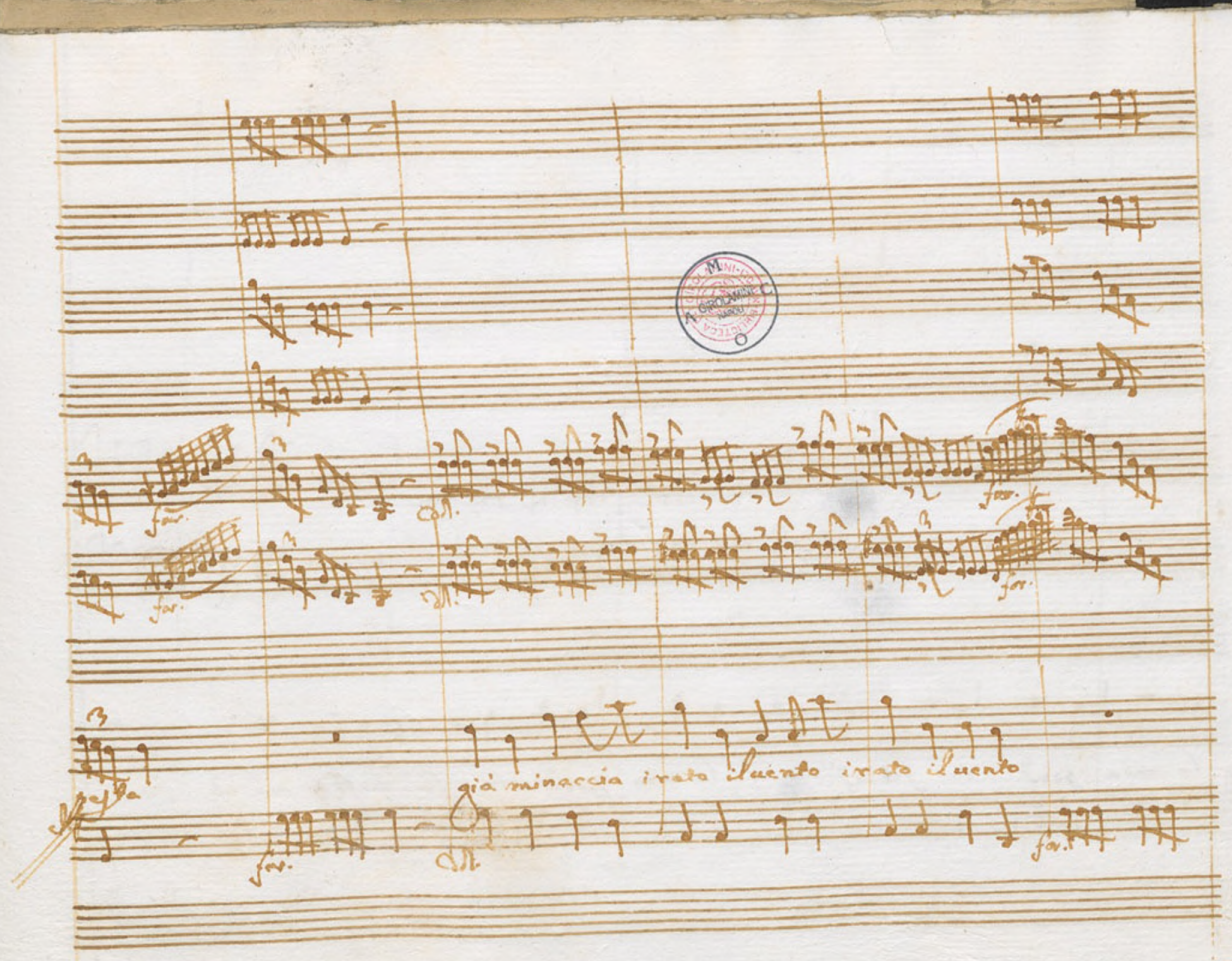
Corni


Corni in Tesoreret
Oboe
V.V.

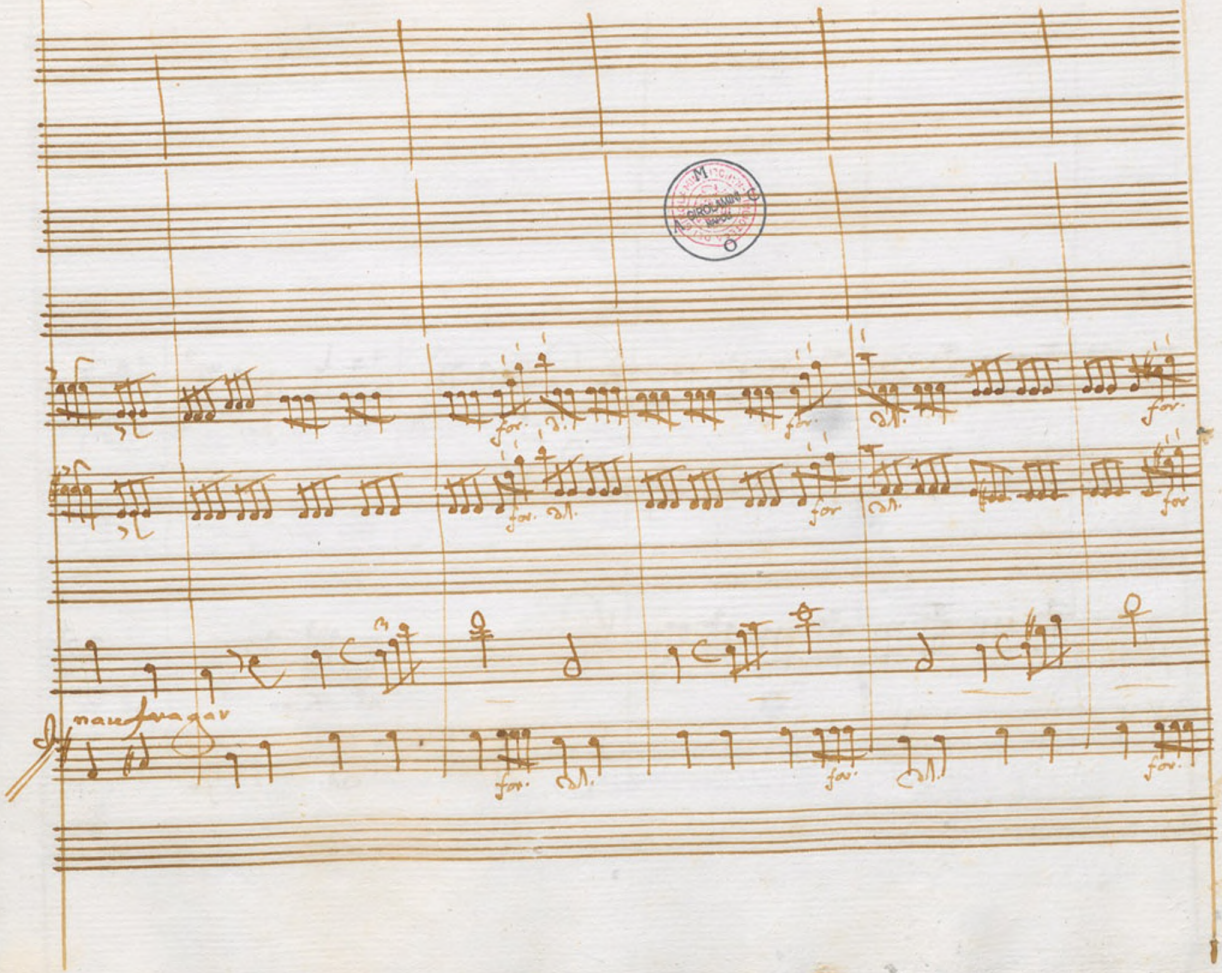


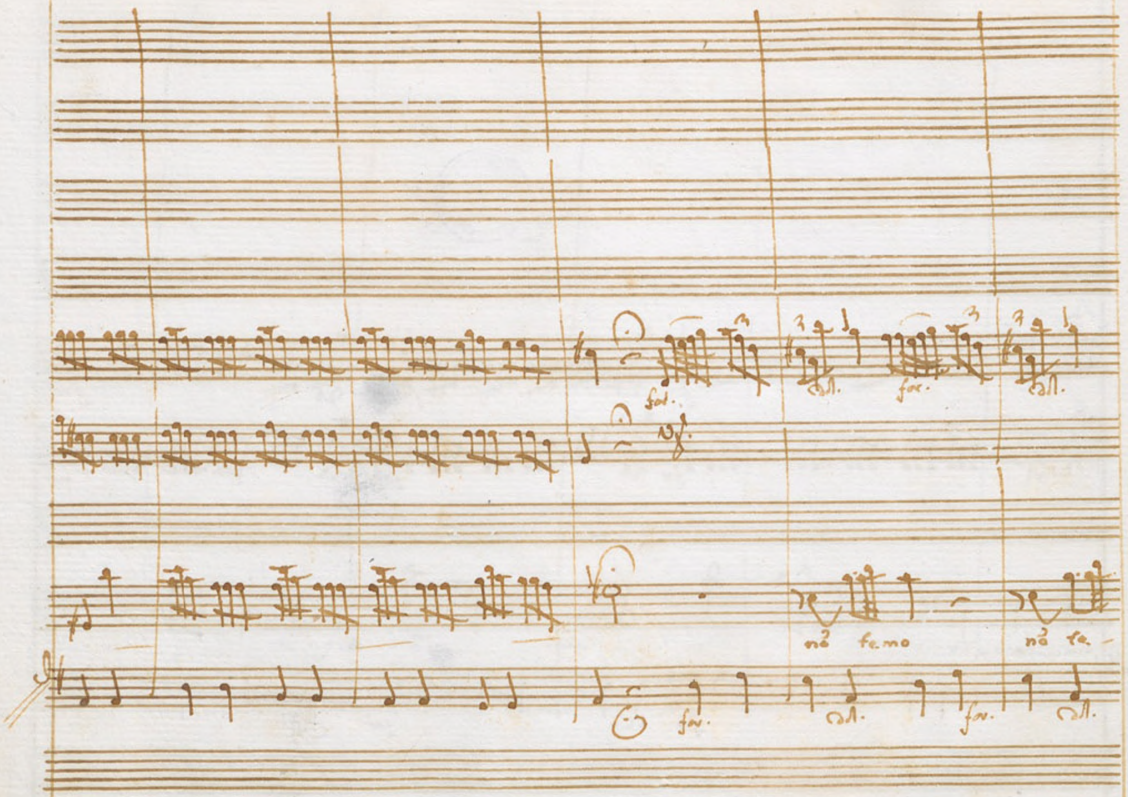
M. C. A. GIROLAMINI

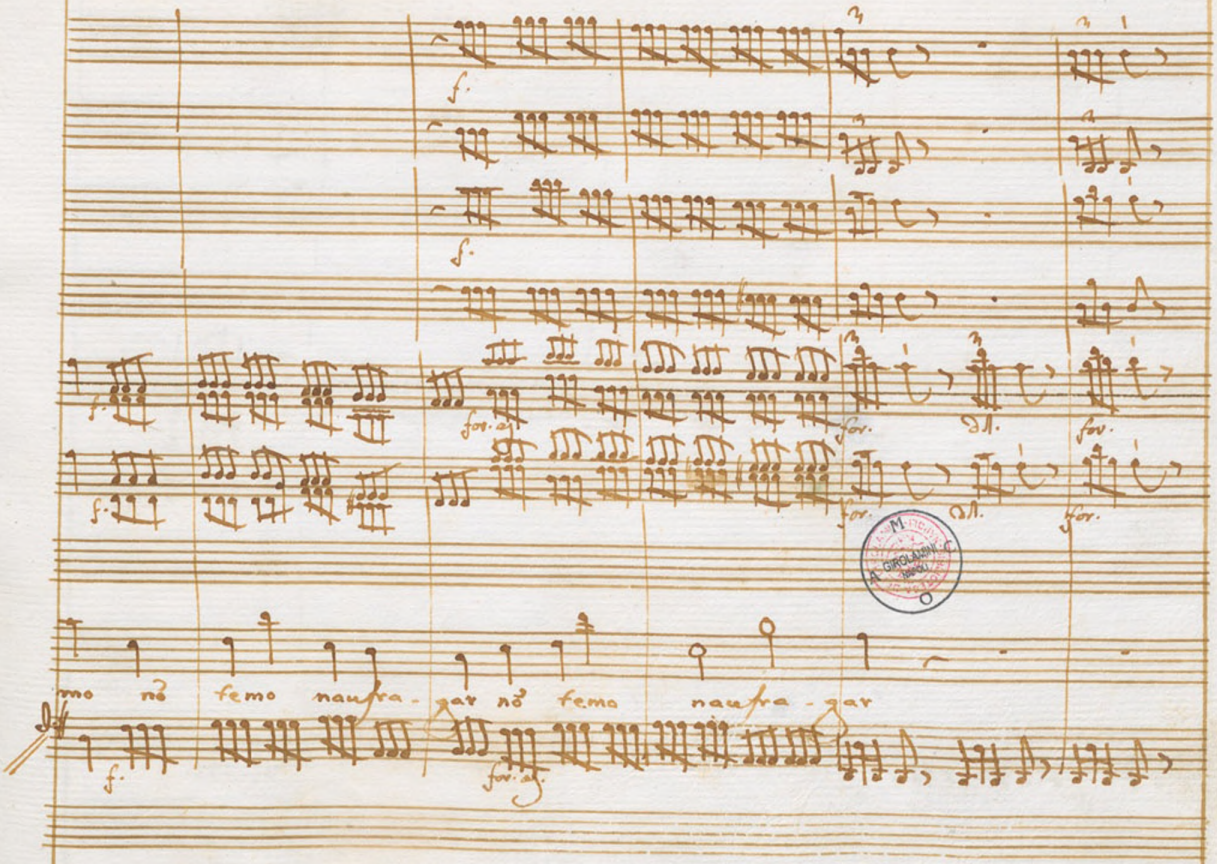

l'on - de e intor - no io sento fre - mer l'or. vida tem-


già minaccia irato il vento irato il vento

la mia perdi - ta funesta la mia perdi - ta fu - nesta mà nò temo

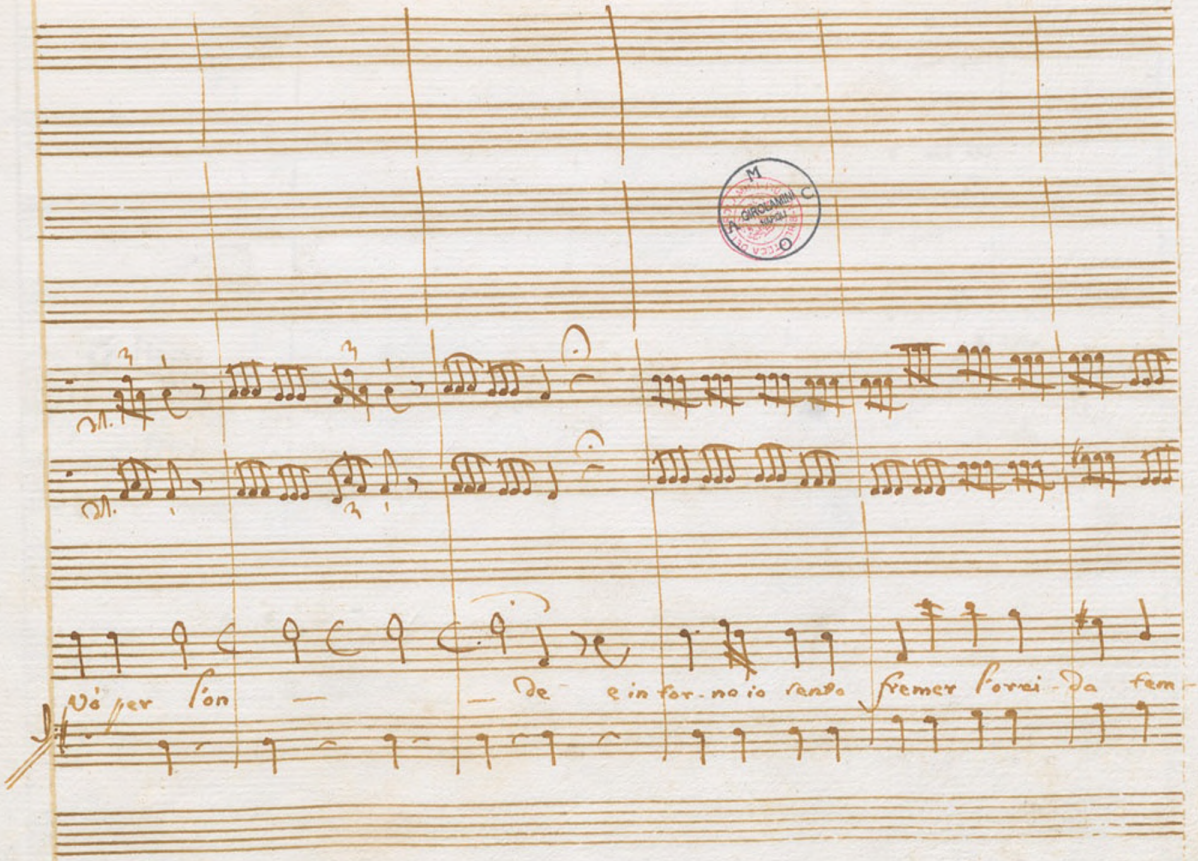

naufragar

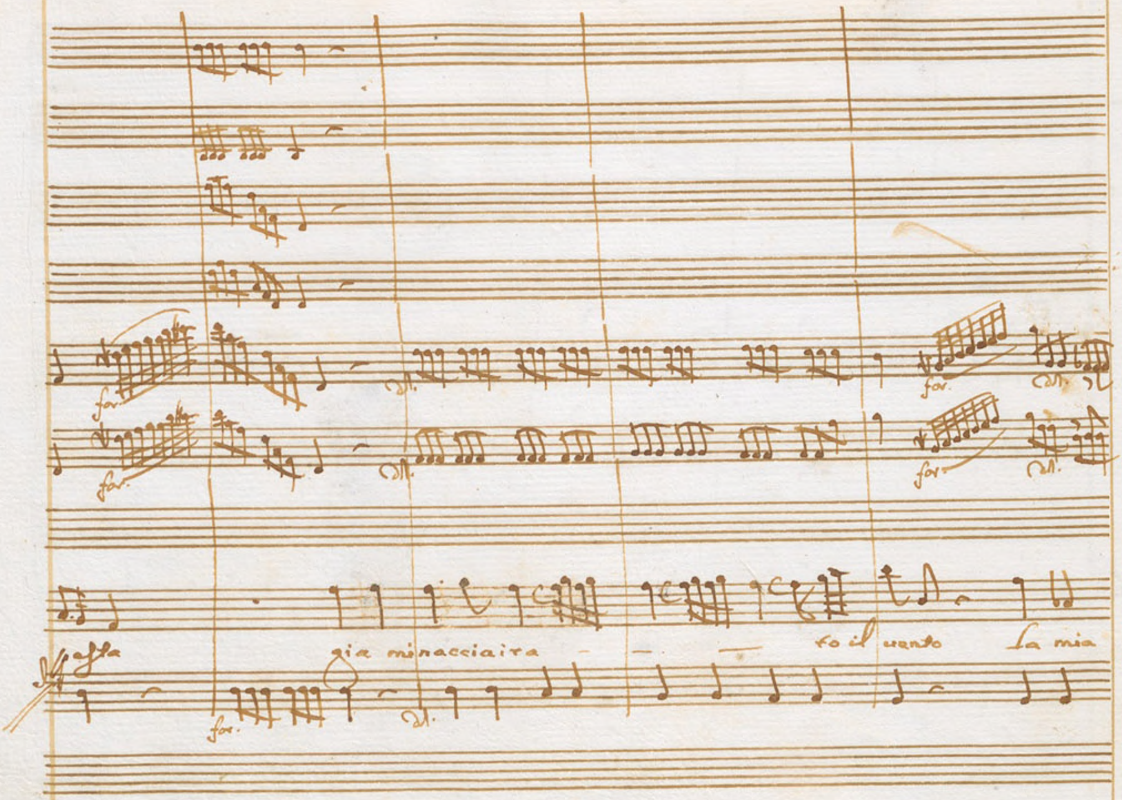

for.
cal.
for.
cal.
nõ temo
nõ te-
for.
cal.
for.
cal.


mo nõ temo naufra - gar nõ temo naufra - gar

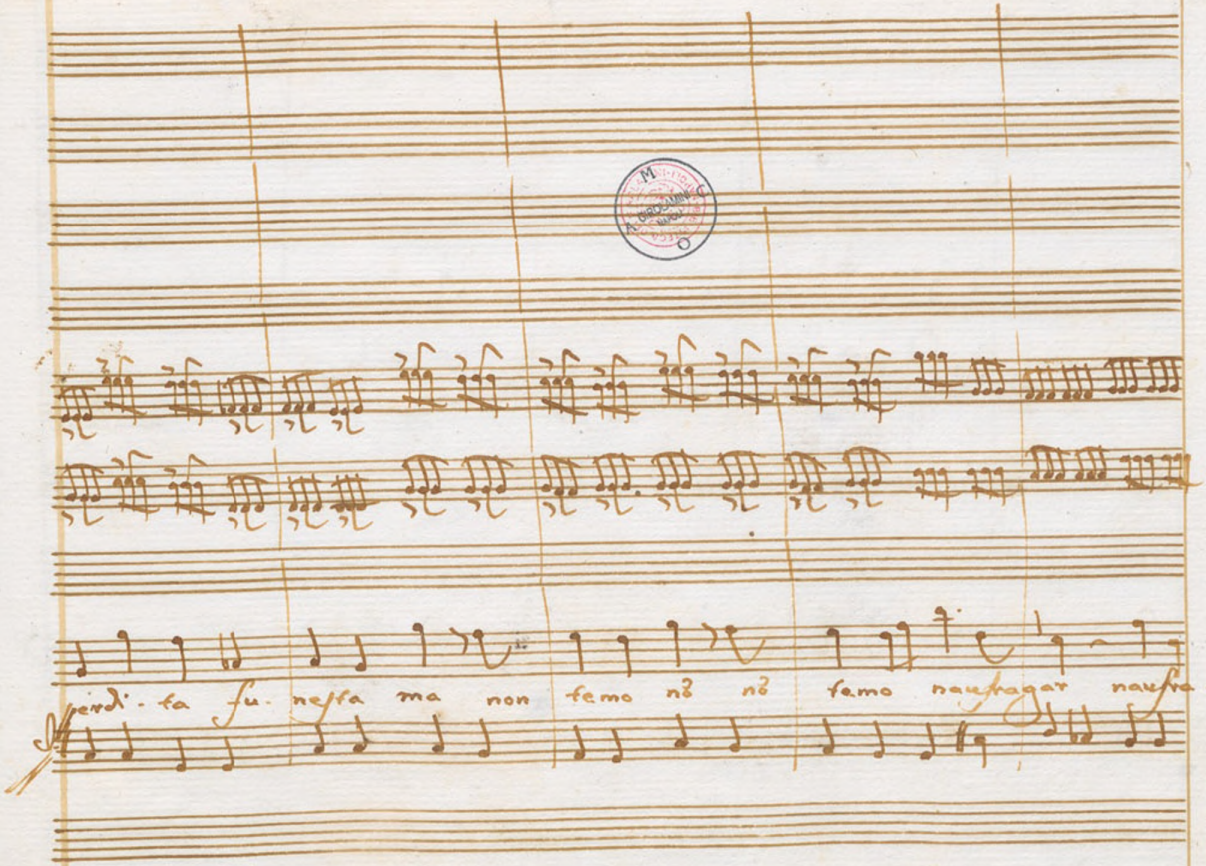
M C A O GIROLAMINI NAPOLI

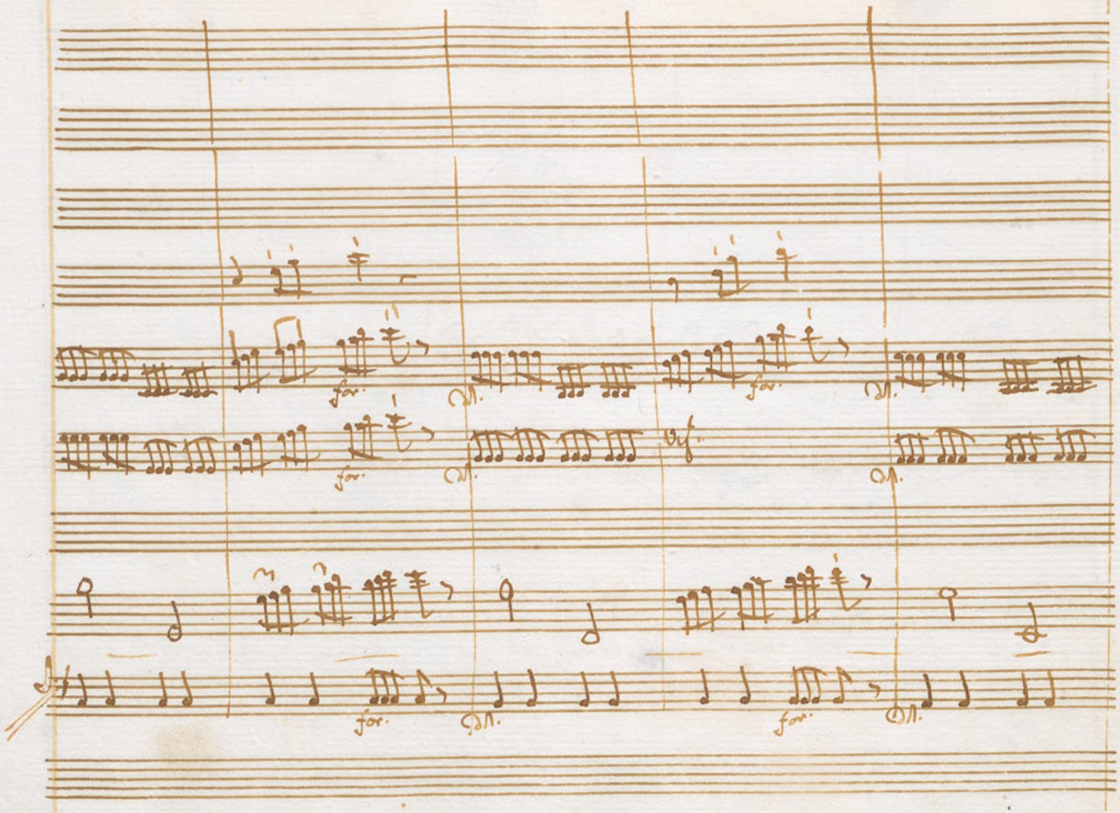
Vò per l'on — — de e in for-no io sento fremer l'orri-da fem-





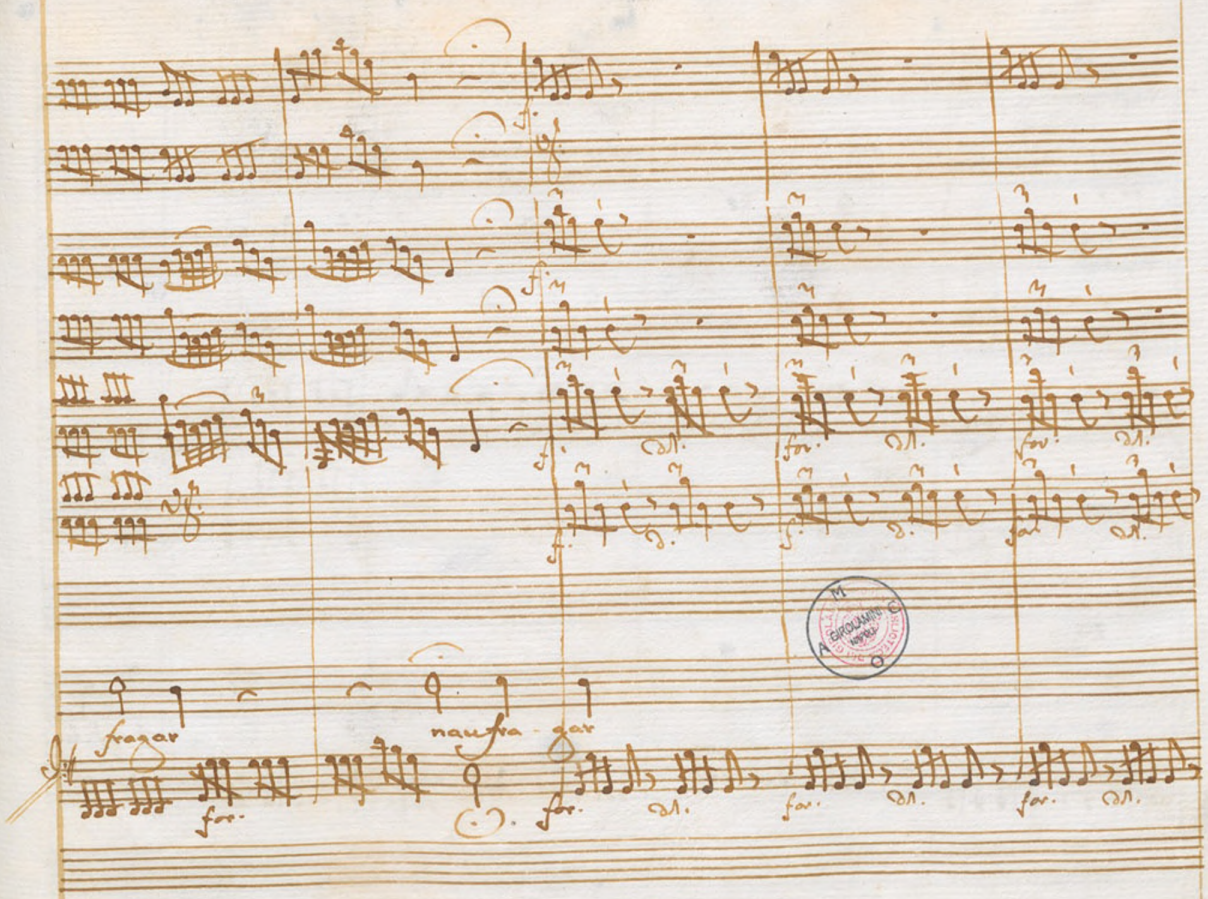
for.
Dol.
Questa
gia minacciaira
fo il uento
la mia

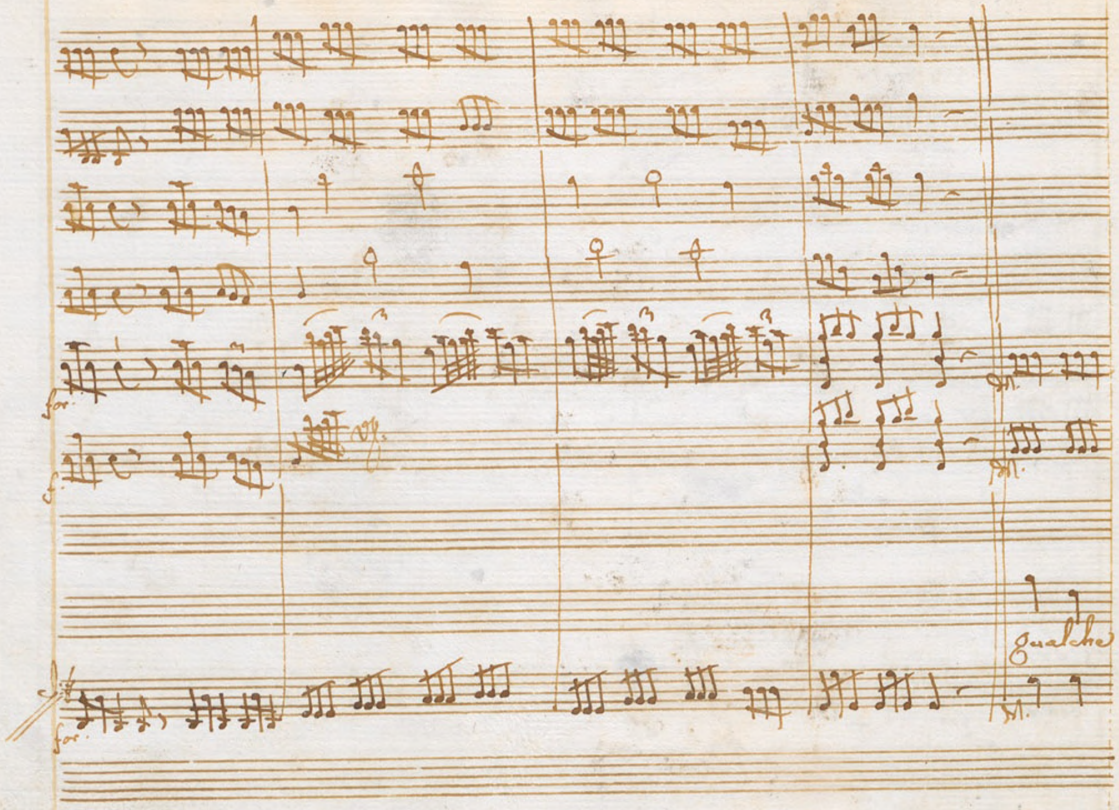

perdi-ta fu-nesta ma non temo nō nō temo naufragar nauta.

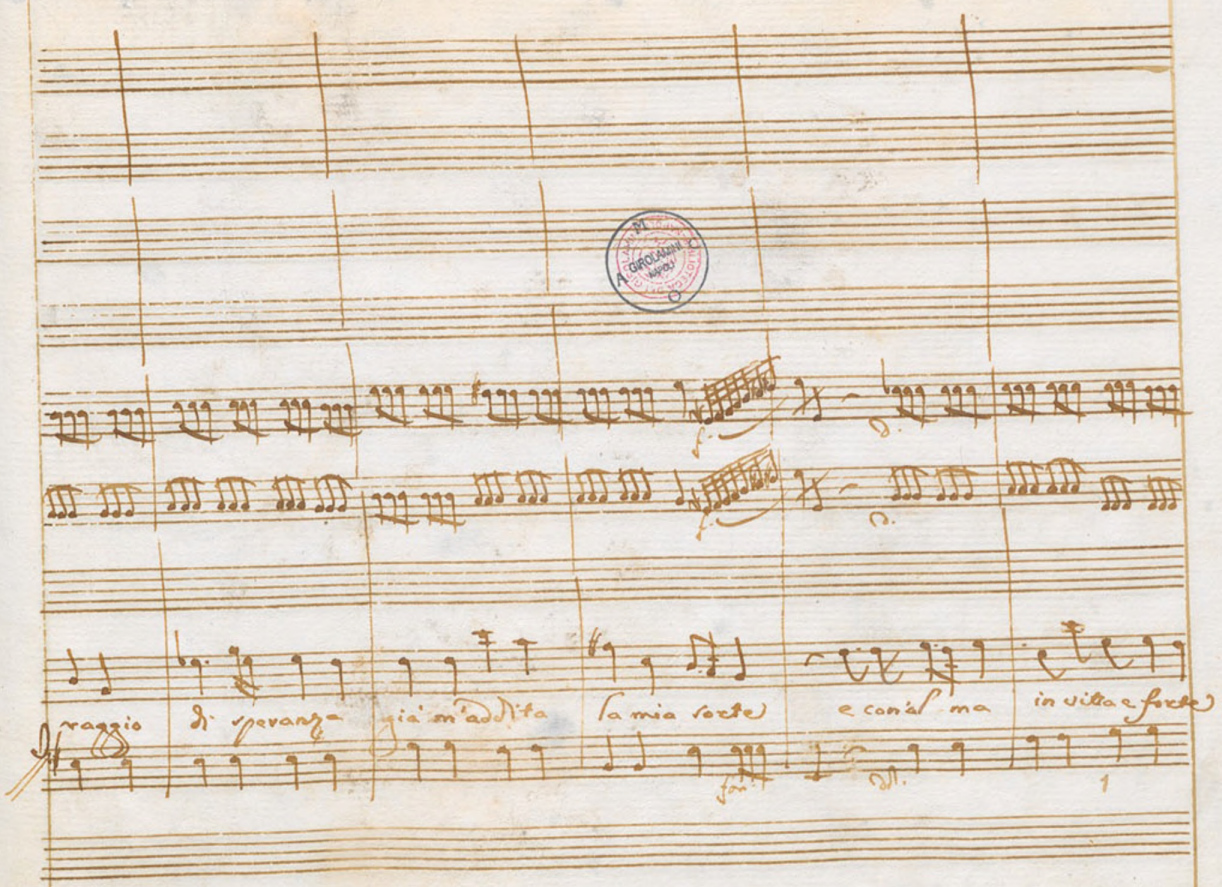

for.
for.
for.
for.
for.
for.

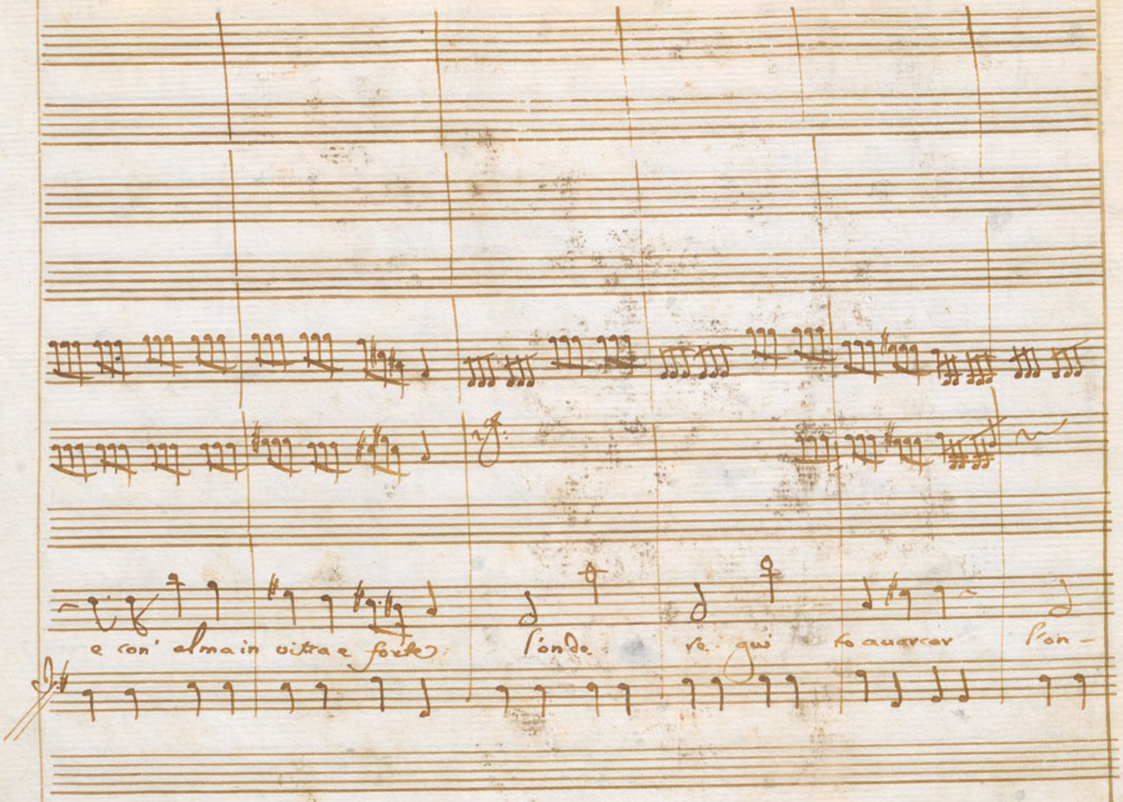
for.
for.

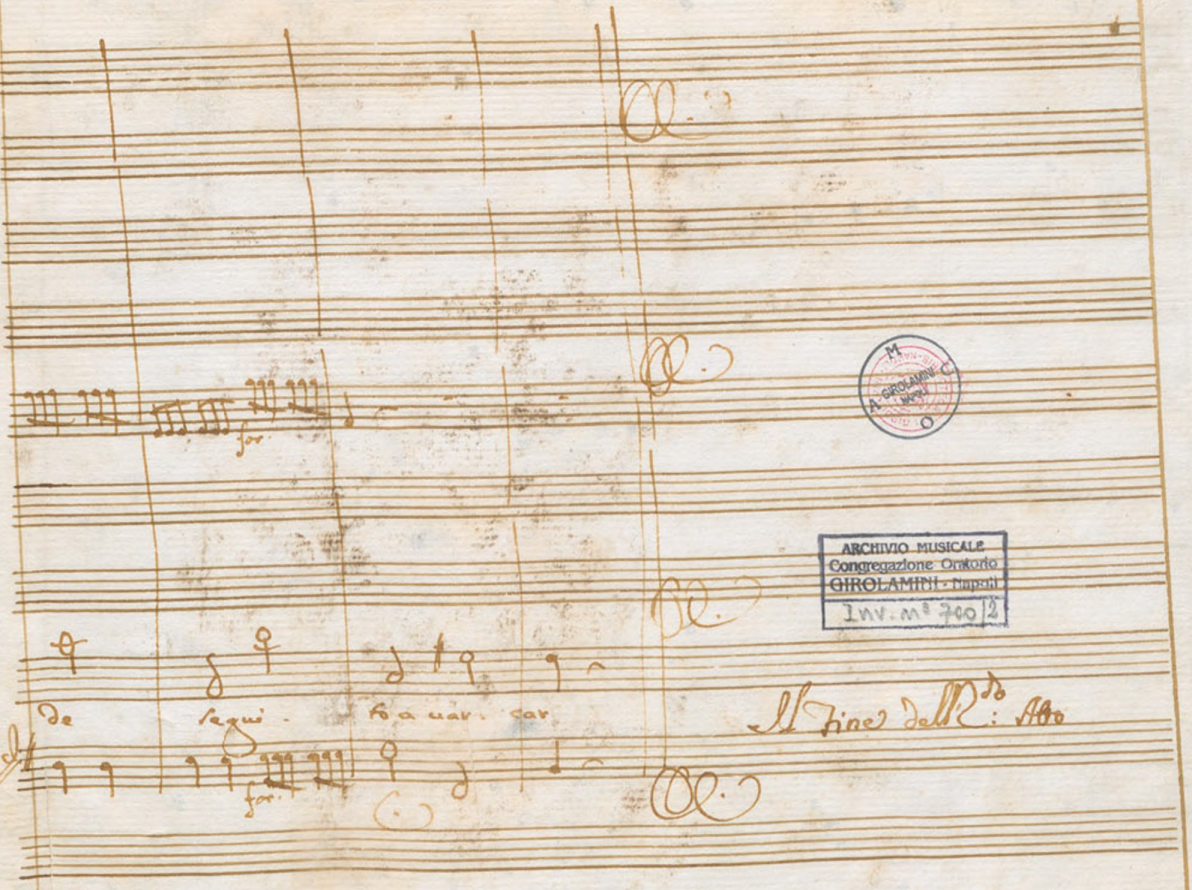
nõ temo nõ temo nõ temo naufragar nõ temo nau


fragar
naufra - gar

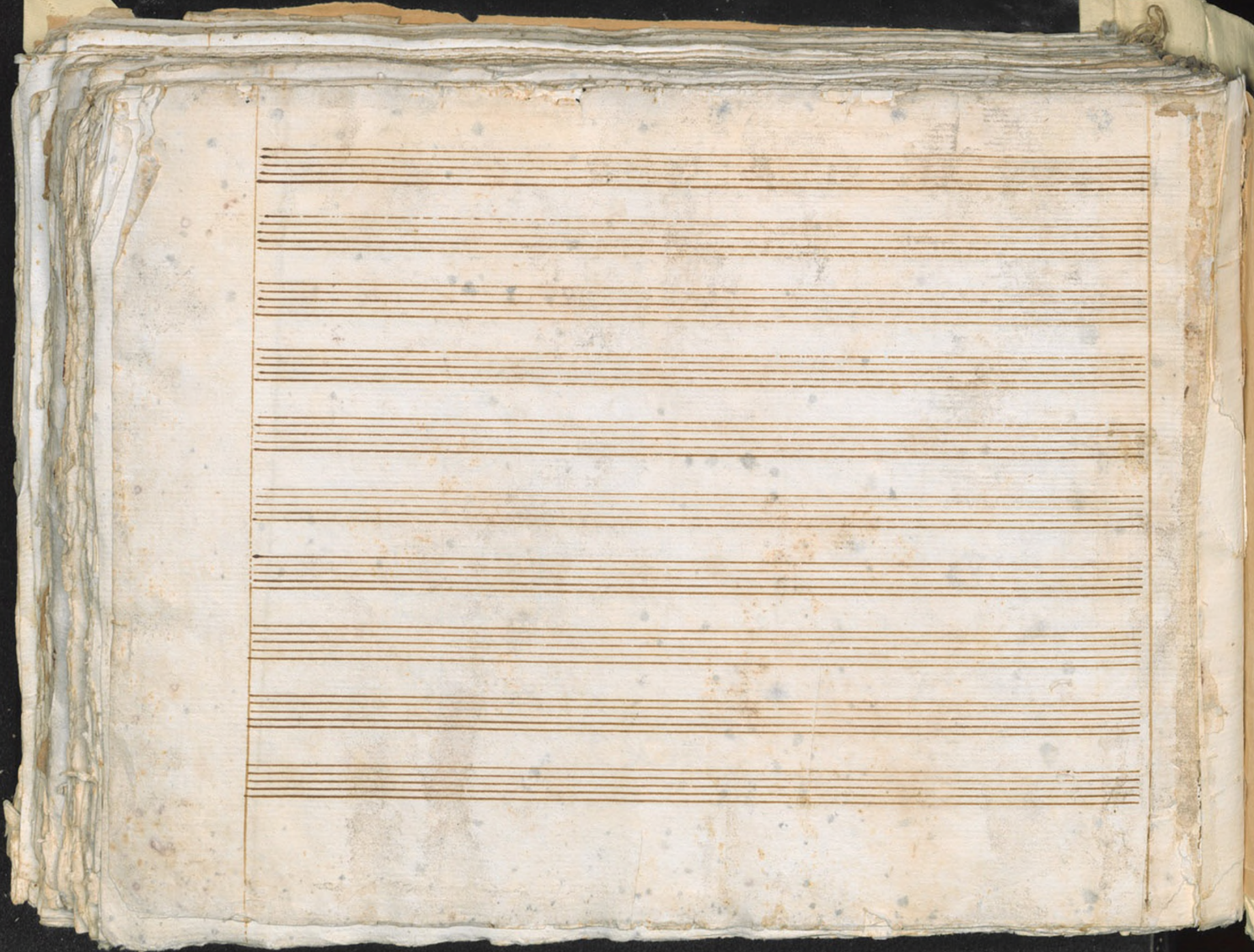

for.
f.
vg.
for.
Qualche


raggio
di speranza
già m'addita
la mia sorte
e con'al ma
in vita e forte


e con' alma in vita e forte
l'onde
re. qui
fa auerrar
l'on-



ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI - Napoli
Inv. Ms 700/2



BIBLIOTECA DEL CONGLANIN · NAPOLI